



**A**lla  
*della pace  
interiore*

*Per chi sente il bisogno di  
tranquillità e serenità*

**ALLA RICERCA  
DELLA PACE  
INTERIORE**

BY E. G. WHITE

*Trouver la paix intérieure*

Prima parte:

*Passi verso Gesù* – Ellen G. White

Seconda parte:

*Il cammino cristiano* – L. Munilla & C. Wheeling

All rights reserved

© 2003 by Inspiration Books East, Inc.

Illustrations:

K. Vreeland / H. Armstrong Roberts

Illustration couverture par IBE, INC.

IBE INC. • PO Box 352 • Jemison • AL 35085 • USA

[www.inbookseast.org](http://www.inbookseast.org)

## INDICE

**PRIMA PARTE: PASSI VERSO GESÙ**

1	CONSIDERANDO IL SUO AMORE	6
2	SENTENDO IL BISOGNO DI LUI	13
3	RICONOSCENDO IL NOSTRO PECCATO	19
4	ABBANDONANDO IL PESO DI UN VANO PASSATO	35
5	CONSACRANDO UNA VITA	41
6	ACCETTANDO LA FEDE	47
7	DIMOSTRANDO DI CREDERE IN LUI	54
8	CRESCENDO OGNI GIORNO DI PIÙ NELL' AMORE	64
9	VIVENDO IN PRACTICA UNA FEDE	74
10	IMPARANDO A CONOSCERE DIO	82
11	PARLANDO CON LUI	90
12	VINCENDO OGNI DUBBIO	103
13	CANTANDO LA FELICITÀ NEL SIGNORE	113

## **SECONDA PARTE: IL CAMMINO CRISTIANO**

1	LA BIBBIA È ATTENDIBILE?	128
2	CHI È DIO?	132
3	PERCHÉ ESISTONO IL PECCATO E LA SOFFERENZA?	135
4	IL PECCATO PENETRA NELLA FAMIGLIA UMANA	139
5	GESÙ, DIO FATTO UOMO	143
6	LA VIA DELLA VITA ETERNA	147
7	IL PARADISO SARÀ UN LUOGO REALE	151
8	GESÙ RITORNA	155
9	IL TEMPO STA PER SCADERE	160
10	EL A LEGGE DI DIO?	164
11	LEGGE E GRAZIA	169
12	UN GIORNO DA RICORDARE	172
13	IN CHE MODO LA DOMENICA È DIVENUTA UN GIORNO DI FEST POPOLARE?	180
14	A CHE SERVE IL BATTESIMO?	189
15	CHE COSA SUCCEDDE DOPO LA MORTE?	193
16	MILLE ANNI DI PACE	198
17	CHE COS'È E DOVE SI TROVA L'INFERNO?	206
18	LA BIBBIA E LA BUONA SALUTE	211
19	LA BIBBIA E IL DENARO	217
20	IL SUCCESSO NEL CAMMINO CRISTIANO	222

## PRIMA PARTE

# PASSI VERSO GESÙ

*«Jesus saith unto him, I am the way, the truth,  
and the life: no man cometh unto the Father,  
but by me.»*

John 14:6

## CONSIDERANDO IL SUO AMORE

La natura che ci circonda e la Sacra Scrittura testimoniano dell'amore di Dio. Il nostro Padre celeste è la sorgente della vita, della saggezza e della felicità. Se osserviamo le meraviglie del creato, non possiamo fare a meno di pensare a quanto tutto sia così importante per la soddisfazione e la gioia dell'uomo e per le esigenze di ogni essere vivente. Il sole, la pioggia - l'uno riscalda e rallegra la terra, l'altra la rinfresca - le colline, le piante, il mare... ogni cosa insomma ci parla dell'amore del Creatore. È lui che provvede perché le necessità di tutti i giorni siano soddisfatte per ogni sua creatura. Così il Salmista dice: «Gli occhi di tutti sono fissi su di te e tu doni il cibo a tempo opportuno. Apri la tua mano generosa e sazi ogni vivente» Salmo 145:15, 16.

Quando Dio lo creò, l'uomo era puro e felice; la terra e tutto ciò che vive in essa non portavano né i segni del decadimento, né quelli della maledizione. Poi qualcuno trasgredì la legge d'amore, quella legge che Dio aveva dato all'uomo: il dolore e la morte si fecero spazio ed entrarono così in questo mondo. Eppure l'amore di Dio si rivela anche in mezzo alle sofferenze derivanti dal peccato. È scritto che Dio maledisse la terra a causa della colpa dell'uomo (Genesi 3:17). Le spine e le ortiche, difficoltà e prove che rendono la vita difficile sono, nelle mani di Dio, uno strumento indispensabile per risollevare la creatura umana dalla degradazione e dall'abbruttimento provocati dal peccato. Il mondo, anche se decaduto, non è poi soltanto tristezza e miseria. Nella natura ci sono messaggi

di speranza e di conforto: anche l'ortica fa i fiori e le spine sono coperte dalla bellezza delle rose.

«Dio è amore» è scritto su ogni gemma che si schiude e su ogni filo d'erba. Gli uccelli che fanno echeggiare per il cielo i loro canti festosi, i fiori che con la loro bellezza e perfezione profumano l'aria e gli alberi fronzuti delle foreste testimoniano della cura tenera e premurosa del nostro Dio e del suo desiderio di farci felici.

La Sacra Scrittura ci rivela il suo carattere. Egli stesso dichiarò a Mosè, quando questi gli chiese di manifestargli la sua gloria: «Io farò passare davanti a te tutto il mio splendore» Esodo 33:19. La sua bontà è la sua gloria. Il Signore poi passò davanti a Mosè e disse con autorità: «Io sono il Signore, il Dio misericordioso e clemente, sono paziente, sempre ben disposto e fedele. Conservo la mia benevolenza verso gli uomini per mi gliaia di generazioni, e tollero le disubbidienze, i delitti ed i peccati» Esodo 34:6, 7. «Egli è misericordioso e clemente» perché «cancella le nostre colpe, perdona i nostri peccati... non resta in collera per sempre ma gioisce nel manifestare la sua bontà» Michea 7:18. Dio ci attira a sé con le stupende realtà del creato che ci circondano e, grazie a quelli che sono i legami più teneri che tengono uniti gli uomini tra loro, cerca di rivelarci se stesso. Tutto, però, non può che darci una pallida idea di quello che in realtà è il suo amore. Nonostante ci siano tutte queste evidenze della personalità di Dio, il nemico del bene cerca di nasconderle alla nostra mente perché vuole che gli uomini riguardino a Dio come a un essere severo e spietato che non perdona, che non usa misericordia e che incute perciò timore. Satana ha dipinto il Creatore come un detective sempre in cerca di prove negative per colpire gli uomini col suo crudele giudizio

e la sua esasperata condanna. E fu proprio per sfatare queste insinuazioni di Satana e per rivelare al mondo l'infinito amore di Dio che Gesù scese sulla terra per vivere fra gli uomini.

Il figlio di Dio, Gesù Cristo, venne dal cielo per far conoscere il Padre all'umanità. «Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre ce l'ha fatto conoscere» Giovanni 1:18. «Nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e quello ai quali il Figlio lo fa conoscere» Matteo 11:27; e quando uno dei discepoli gli fece la domanda: «Signore, mostraci il Padre: questo ci basta. Gesù rispose: Filippo, sono stato con voi per tanto tempo e non mi conosci ancora? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: mostraci il Padre?» Giovanni 14:8, 9. Poi, riferendosi alla sua missione terrena, dichiarò: «Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri, il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi» Luca 4:18. Questa era l'opera di Gesù!

Andava attorno facendo del bene e guarendo tutti coloro che erano stati afflitti da Satana. Interi villaggi erano stati da lui beneficiati; in nessuna casa si udivano più lamenti di dolore perché lui era passato di lì e aveva guarito gli ammalati. Quello che faceva metteva in evidenza la sua consacrazione. Ogni sua azione rivelava amore, misericordia, compassione e infinita simpatia per tutti gli uomini.

Assunse la natura umana per poter raggiungere e soddisfare meglio le necessità dell'uomo. I più poveri e i più umili non avevano paura di avvicinarsi a lui; anche i



bambini più piccoli ne venivano attratti ed erano felici di salire sulle sue ginocchia per contemplare il suo volto pensoso, addolcito da una espressione di infinita bontà

Gesù, pur non togliendo neppure una parola alla verità, la verità la diceva con amore. Nei suoi rapporti con gli uomini dava prova di grande tatto e di profonda partecipazione usando attenzioni gentili. Non fu mai rude; non diceva mai, senza motivo, una parola severa né provocava dolore inutile a un cuore sensibile.

Non censurò le debolezze umane; diceva la verità, ma sempre nell'amore. Denunciava con forza l'ipocrisia, la mancanza di fede e l'iniquità, ma rimproverava con voce accorata e con grande commozione. Pianse su Gerusalemme, la città amata, che però lo aveva rifiutato. Aveva rifiutato lui, la via, la verità e la vita (Giovanni 14:6); aveva rifiutato il Salvatore del mondo; eppure Gesù provava per i suoi abitanti un profondo sentimento di compassione e di tenerezza.

La sua vita era animata da uno spirito d'abnegazione e da un'intensa preoccupazione per il bene degli altri; ogni essere umano era prezioso per lui e, pur dimostrando sempre la sua divina dignità, manifestava grande disponibilità e affetto intenso nei confronti di ogni componente della famiglia umana: in ogni uomo vedeva un essere caduto che era suo compito salvare.

Così com'era il carattere di Gesù rivelato nella sua vita, così è il carattere di Dio; ed è appunto da lui che sgorga la compassione divina su tutti gli uomini, manifestata in Cristo. Gesù, il Salvatore tenero e pietoso, era Dio «manifestato come uomo» 1 Timoteo 3:16.

Gesù visse su questa terra, soffrì e morì per redimerci e divenne «uomo di dolore» perché noi potessimo godere gioie eterne. Dio permise che il suo diletto Figliuolo «pieno no di grazia e verità» lasciasse un mondo indescrivibile di gloria per una terra deturpata dal peccato e ottenebrata dalla maledizione e dalla morte; permise che abbandonasse il suo seno paterno e l'adorazione degli angeli, per sopportare la vergogna, gli insulti, le umiliazioni, l'odio e la morte. «Egli è stato punito e noi siamo stati salvati. Egli è stato percosso e noi siamo guariti» Isaia 53:5. Cerchiamo d'immaginarcelo mentre era nel deserto, nel giardino del Getsemane, sulla croce! L'immacolato Figlio di Dio prese su di sé il peso del peccato, ed essendo stato fino a quel momento tutt'uno col Padre, provò con tutta l'intensità della sua anima quanto fosse dolorosa la separazione tra Dio e l'uomo che il peccato aveva causato. E questa sofferenza gli strappò quel grido angosciante: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Matteo 27:46. Era appunto il peso del peccato - che avvertiva in tutta la sua terribile enormità - che lo separava da Dio, e questa separazione gli spezzava il cuore.

Ma lo scopo di questo suo sacrificio non era assolutamente quello di suscitare nel Padre l'amore per l'uomo e neppure quello di metterlo in condizione di volere la sua salvezza, perché «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio» Giovanni 3:16. Dio ci ama non perché Gesù si è sacrificato per noi, ma perché egli stesso nel suo immenso amore ha provveduto alla nostra salvezza. Gesù fu il mezzo tramite il quale Dio poté riversare il suo amore infinito su un mondo caduto. «Così Dio ha riconciliato il mondo con sé per mezzo di Cristo» 2 Corinzi

5:19. Dio soffrì col suo diletto figliuolo l'agonia del Getsemane, la morte sul Calvario; l'amore infinito pagò il prezzo della redenzione.

Gesù disse: «Per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita, e poi la riprendo» Giovanni 10:17, volendo dire: «Mio Padre vi ha amati così tanto! E ora ama me più di prima perché ho dato la mia vita per la vostra salvezza. Siccome ho preso il vostro posto e ho garantito per voi, col rinunciare alla mia vita, col prendere su di me le vostre debolezze e le vostre trasgressioni, egli mi ama ancora di più perché, mediante il mio sacrificio, Dio senza commettere ingiustizia può giustificare chi crede in me».

Nessuno, tranne il Figliuolo di Dio, avrebbe potuto realizzare la nostra redenzione, perché soltanto colui che era nel Padre poteva manifestare il Padre; soltanto colui che conosceva appieno l'amore di Dio lo poteva rendere manifesto. Nulla, all'infuori dell'immenso sacrificio di Cristo in favore dell'uomo, poteva esprimere l'amore del Padre nei confronti dell'umanità perduta. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico figlio» Giovanni 3:16. Dio dette suo Figlio non soltanto perché vivesse insieme agli uomini, ma perché portasse i loro peccati e morisse al loro posto. Lo dette alla razza decaduta perché identificasse se stesso con gli interessi e i bisogni dell'umanità. Egli, Gesù, che era uno col Padre, si era legato ai figliuoli degli uomini con legami che non si sarebbero spezzati mai, e non si vergognava di «chiamarli fratelli» Ebrei 2:11. È il nostro sacrificio a Dio, il nostro avvocato e il nostro fratello. Egli si presenta al trono di Dio in forma umana, e per l'umanità rimarrà sempre il «Figlio dell'uomo». Tutto ciò è stato fatto perché l'umanità potesse essere risolleata dalla

rovina e dalla degradazione conseguente al peccato in cui era caduta, e perché potesse riflettere l'amore di Dio e condividere con altri la gioia della santità.

Il prezzo pagato per la nostra redenzione, l'immenso sacrificio che ha fatto il Padre celeste dando il suo Figliuolo per noi, dovrebbero darci un concetto elevato di ciò che potremmo diventare tramite Cristo. L'apostolo Giovanni, contemplando la grandezza dell'amore del Padre verso l'umanità perduta, fu preso da un profondo sentimento di adorazione e di rispetto, e non trovando parole adatte per esprimere la grandezza e la tenerezza di un tale affetto disse, invitando il mondo a riflettere su questo infinito amore: «Vedete come ci ha voluto bene il padre! Egli ci ha chiamati a essere suoi figli» 1 Giovanni 3:1. Quale valore assume quindi l'uomo!

Mentre il peccato aveva reso l'umanità soggetta a Satana, la fede nel sacrificio di Cristo permette ai figli di Adamo di divenire figli di Dio. Prendendo la natura umana, Cristo ha nobilitato l'uomo; e l'umanità caduta, tramite lui, può essere considerata degna di appartenere alla famiglia celeste.

Questo amore non può essere uguagliato! Siamo figli del Re dei cieli e questo è un tema da non trascurare per una profonda meditazione! L'impareggiabile amore di Dio per un mondo che non lo ama, porta la mente e l'intero essere a sottomettersi alla sua volontà. Più studiamo il carattere del Padre alla luce della croce, più ci rendiamo conto della sua misericordia e del suo perdono che si armonizzano tra equità e giustizia, e più chiara ci appare l'evidenza di un bene così grande e compassionevole da superare la più intensa passione di una madre per un figlio perverso.

## SENTENDO IL BISOGNO DI LUI

L'uomo, alle origini, aveva grandi possibilità e una mente Lequilibrata; era in armonia con Dio e perfetto nel suo essere. A causa però della disubbidienza, queste facoltà vennero pervertite e l'egoismo prese il posto dell'amore. Egli allora divenne sempre più debole da non potere, con le sue proprie forze, resistere alla potenza del male, rendendosi prigioniero di Satana, e così sarebbe rimasto se Dio non fosse intervenuto. Lo scopo del tentatore era quello di ostacolare il piano divino circa la creazione dell'uomo e riempire la terra di miseria e desolazione. Poi avrebbe denunciato tutto questo come la conseguenza della creazione dell'uomo per opera di Dio.

Nel suo stato di purezza, l'uomo godeva della comunione con colui in cui «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» Colossesi 2:3; ma dopo il peccato non poté più provare gioia di fronte alla santità di Dio e si nascose alla presenza del Creatore. Questa è la condizione di chi, non essendo stato rigenerato, non è in armonia con Dio e non prova gioia nella comunione con lui. Il peccatore non può essere felice in presenza di Dio: evita la compagnia di esseri giusti, e se potesse entrare in cielo si sentirebbe a disagio. Infatti l'amore disinteressato che regna lassù - amore infinito che si riflette in altre creature - non sfiorerebbe neppure una corda dell'anima sua; i suoi pensieri, i suoi interessi, i suoi scopi sarebbero così diversi da quelli delle creature che abitano i cieli da provocare una stonatura nella melodia celeste. Il cielo

sarebbe per il peccatore un luogo di tortura, e un desiderio intenso di nascondersi da colui che è luce e fonte di felicità lo renderebbe infelice. Non è arbitrario perciò da parte di Dio escludere dal cielo coloro che fanno il male: sono loro stessi che si creano dei confini perché, con la loro realtà di vita, non potrebbero godere della compagnia celeste, anzi vorrebbero essere distrutti piuttosto che trovarsi davanti il volto di chi morì sulla croce per redimerli.

È impossibile per noi, fidando nelle nostre possibilità, liberarci dal baratro del peccato dove siamo caduti: il nostro cuore è malvagio e da noi non possiamo cambiarlo. «Da chi è impuro non si può trarre nulla di puro» Giobbe 14:4. «Poiché quelli che seguono le inclinazioni dell'egoismo sono nemici di Dio, non si sottomettono alla legge di Dio: non ne sono capaci» Romani 8:7. L'educazione, la cultura, l'esercizio della propria volontà, ogni sforzo umano sono validi nella loro sfera d'azione, ma ai fini della salvezza non servono a niente. Possono, sì, correggere il nostro modo d'agire, ma non hanno in loro la potenza per cambiare l'animo umano, né riusciranno mai a rendere pura una vita; perciò occorre una potenza che scenda dall'alto e operi per trasformare radicalmente un'esistenza e renderla pura: questa potenza è Cristo! La sua grazia soltanto può ridare vita alla sensibilità dell'anima, attrarre l'uomo a Dio e condurlo verso la santità. Il Salvatore disse: «Se uno non nasce nuovamente», cioè se un uomo non riceve un cuore nuovo, se non è animato da nuove aspirazioni, da nuovi desideri che lo portino verso una vita nuova «non può vedere il regno di Dio» Giovanni 3:3. L'idea che basti, ai fini di una trasformazione interiore, sviluppare al massimo ciò

che di buono c'è nell'uomo, è una fatale illusione. «Ma l'uomo che non ha ricevuto lo Spirito di Dio non è in grado di accogliere le verità che lo Spirito di Dio fa conoscere. Gli sembrano assurdità e non può comprenderle perché devono essere capite in modo spirituale» 1 Corinzi 2:14.

«Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere in modo nuovo» Giovanni 3:7. Di Cristo è detto: «Egli era la vita; e la vita era la luce degli uomini» Giovanni 1:4. «Gesù Cristo e nessun altro può darci la salvezza: infatti non esiste altro uomo al mondo al quale Dio abbia dato il potere di salvarci» Atti 4:12.

Non è sufficiente percepire l'amore di Dio, avvertire la sua benevolenza e la sua sollecitudine paterna; non è sufficiente comprendere la validità e la saggezza della sua legge che è fondata su quelli che sono i princìpi eterni dell'amore. Paolo, l'apostolo, riconoscendo tutto questo esclamò: «...riconosco che la legge è buona... la legge è santa e il comandamento è santo, giusto e buono». E poi aggiunse con la più profonda amarezza della sua anima angosciata: «Ma io sono un essere debole, schiavo del peccato» Romani 7:16, 12, 14. Egli desiderava ardentemente la purezza e la giustificazione che da solo non poteva ottenere, e si chiese con tono accorato: «Me infelice! La mia condizione di uomo peccatore mi trascina verso la morte: chi mi libererà?» Romani 7:24. Questo è anche il grido che prorompe dai cuori oppressi dal peso del peccato di uomini e donne di ogni tempo e di ogni età, ma la risposta è: «Ecco l'agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo» Giovanni 1:29.

Sono tante le immagini di cui lo Spirito di Dio si è servito per illustrare questa verità e per farla comprendere a tutti coloro che anelano alla liberazione del loro peso interiore. Quando Giacobbe fuggì dalla casa paterna per essersi reso colpevole nei confronti di suo fratello, si sentì fortemente oppresso dal peso della colpa. Solo, esiliato, separato da tutto ciò che gli aveva reso la vita felice, temette che il suo peccato lo avesse allontanato completamente da Dio e che gli impedisse di raggiungere il cielo. Allora, pervaso da un'inquietante tristezza, si sdraiò sulla nuda terra. Attorno a lui, un cielo cosparso di stelle lucenti. Si addormentò, e mentre dormiva gli apparve una strana luce che illuminò il paesaggio circostante e vide una scala che da terra giungeva fino al cielo. Su quella scala c'erano degli angeli di Dio che scendevano e salivano e dall'alto gli giunse la voce divina che gli dette un messaggio di consolazione e di speranza. Non c'era in lui altro desiderio più profondo di questo: avere un salvatore, e il Salvatore gli fu annunciato. Con gioia e gratitudine vide la via che avrebbe permesso a lui peccatore di comunicare di nuovo con Dio. La scala mistica vista in sogno rappresentava Gesù, il solo mezzo di comunicazione tra Dio e l'uomo. A questa stessa immagine Gesù si riferì quando, conversando con Natanaele, disse: «Io vi assicuro che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere verso il Figlio dell'uomo» Giovanni 1:51.

Con l'apostasia, l'uomo si era allontanato da Dio, tanto che la terra era stata separata completamente dal cielo. L'abisso che si era creato non permetteva alcuna comunicazione fra il Creatore e la creatura; ma tramite Cristo, sulla terra si è verificata la riconciliazione perché grazie a lui



è stato gettato un ponte sul vuoto che il peccatore aveva creato e gli angeli possono comunicare di nuovo con gli uomini. Cristo ha ricongiunto l'uomo caduto, debole e senza forza, alla Sorgente d'infinita potenza.

Vani sono i sogni di progresso degli uomini; vani sono i loro sforzi per elevare la natura umana a un livello superiore se essi rifiutano l'unica speranza e il solo aiuto esistente per la perdita umanità. «Tutto ciò che abbiamo di buono e di perfetto viene dall'alto...» Giacomo 1:17. Nessuno può avere un carattere perfetto all'infuori di lui, e il solo percorso per arrivare a Dio è la via di Cristo; egli disse infatti: «Io sono la via, io sono la verità, la vita. Solo per mezzo di me si va al Padre» Giovanni 14:6.

Dio si strugge per i suoi figli di questa terra e prova per loro un amore più forte della morte. Dando suo Figlio, ci ha dato anche il cielo: due ricchezze in un dono soltanto! La vita del Salvatore, la sua morte, la sua intercessione, il ministero degli angeli, i richiami dello Spirito, l'azione onnipotente del Padre, l'interessamento costante delle creature celesti, tutto questo insomma è per la redenzione dell'uomo.

Sofferamoci a considerare con tutta l'intensità di noi stessi l'immenso e stupefacente sacrificio che è stato compiuto per noi! Proviamo ad apprezzare l'opera, l'impegno e l'energia che il cielo impiega per richiamare gli uomini che si sono smarriti per poi riportarli alla casa del Padre! Non ci potrebbero essere né moventi più forti né mezzi più efficaci per raggiungere lo scopo. Il premio meraviglioso che otterranno coloro che operano in modo retto, e cioè la felicità del cielo, la compagnia degli angeli, la comunione e l'amore di Dio Padre e del suo Figliuolo,

lo sviluppo costante e il continuo perfezionamento di tutte le nostre facoltà durante una vita senza fine, non sono forse motivi importanti e incentivi validi per arrendersi e consacrarsi completamente a Dio, Creatore e Redentore?

E l'altro aspetto da considerare è la maniera con cui Dio condanna il peccato - i giudizi emessi, l'inevitabile condanna, la degradazione della nostra persona e la distruzione finale - enunciato nella Parola di Dio per farci comprendere quanto sia assurdo da parte nostra lasciarsi abbindolare da Satana.

Rifiuteremo allora la misericordia di Dio? Che cosa egli può fare di più? Mettiamoci in stretta relazione con lui che ci ha voluto bene in maniera stupefacente! Serviamoci dei mezzi che ci ha provveduto perché potessimo essere trasformati, resi somiglianti a lui, godere della compagnia degli angeli e vivere in comunione e in armonia col Padre e con il Figlio.

## RICONOSCENDO IL NOSTRO PECCATO

Come potrà l'uomo essere giusto dinanzi a Dio? Come sarà possibile che un peccatore possa essere giustificato? Se soltanto tramite Cristo possiamo essere riconciliati con Dio e rivestiti di santità, come fare dunque per arrivare fino a lui? Molti, come i tremila del giorno della Pentecoste, dopo aver raggiunto la convinzione di essere peccatori, domanderanno: «Che cosa dobbiamo fare?». La risposta di Pietro fu: «Cambiate vita...» Atti 2:37, 38. E dopo un po' di tempo, in un'altra occasione disse ancora: «Cambiate vita dunque, e ritornate a Dio, perché Dio perdoni i vostri peccati» Atti 3:19.

Il cambiamento di vita si verifica come conseguenza del pentimento: dolore intenso provato per avere peccato. Per raggiungere tale cambiamento, e cioè abbandonare il peccato, è necessario renderci conto della sua enorme gravità, e fino a quando non riusciremo a distaccarcene, impegnando tutta l'energia del nostro essere, non si verificherà un vero cambiamento nella nostra esistenza.

Ci sono molte persone che non riescono a comprendere il vero significato del pentimento: si lasciano abbattere dal dispiacere per avere peccato e per la paura delle conseguenze della loro colpa. Cercano in tutti i modi di cambiare se stessi, però solo in maniera superficiale: ma questo non è il vero significato biblico del pentimento! Tali persone hanno più paura di soffrire per le conseguenze dei loro errori di quanta ne dovrebbero avere per il peccato stesso.

La sofferenza di Esaù fu proprio quella di constatare che ormai—e per sempre—aveva perso il suo diritto alla primogenitura. Balam, terrorizzato dall'angelo che gli stava davanti con la spada sguainata, per paura di perdere la vita ammise la sua colpa, ma in lui non c'era posto né per un vero pentimento, né per un sincero cambiamento, né desiderio di abbandonare il peccato. Anche Giuda Iscariota, dopo avere tradito il suo Signore, esclamò: «Ho fatto male, ho tradito un innocente» Matteo 27:4. Fu il terribile presentimento della condanna e l'angosciata attesa del giudizio a strappare dall'anima colpevole di Giuda quella confessione. Era terrorizzato soltanto dalle conseguenze del suo misfatto, ma nell'anima sua non avvertì mai il dolore profondo e straziante per aver tradito l'immacolato Figlio di Dio e rinnegato il Santo d'Israele. E ancora Faraone, sotto il peso della sofferenza conseguente ai giudizi divini riconobbe il suo peccato, ma soltanto per evitare ulteriori sofferenze; infatti, non appena le piaghe cessarono, tornò a sfidare il cielo. Tutti e quattro questi personaggi compiansero se stessi per le conseguenze dei loro peccati, ma non provarono nessun profondo dolore per ciò che avevano fatto.

Quando un'anima si rende sensibile all'influsso dello Spirito di Dio, la Dio, la coscienza si risveglia e il peccatore riesce a comprendere la profondità e la sacralità della legge santa di Dio con la quale egli governa il cielo e la terra; «la luce vera, colui che illumina ogni uomo» Giovanni 1:9, si diffonde nell'animo umano, e ciò che era nascosto dalle tenebre viene reso manifesto. La consapevolezza del peccato prende forma nella mente e nel cuore del peccatore che, avendo acquisito coscienza della giustizia di Jahvè, teme di

comparire davanti a lui con la sua colpa e con la sua impurità, perché ha paura di colui che conosce ogni segreto dell'anima. Comprenderà poi la grandezza dell'amore di Dio, scorderà la bellezza della santità, avvertirà la gioia della purezza e quindi desidererà ardentemente essere perdonato per poter entrare in contatto col cielo.

La preghiera che Davide pronunciò dopo il suo grave peccato ci fa comprendere quale sia la natura del vero senso di colpa: il suo pentimento era profondo e sincero. La sua preghiera non era stata ispirata dal desiderio di evitare la condanna emessa su di lui, ma dall'aver acquistato la consapevolezza dell'enormità della sua trasgressione e della sua corruzione: sentì dentro, allora, una fortissima avversione per il peccato. Davide non pregò soltanto per ricevere il perdono, ma per un bisogno di purezza che sentiva dentro, e con tutto se stesso chiese a Dio che gli venisse restituita la gioia della santità perché desiderava ardentemente essere di nuovo in armonia e in comunione con lui. Ed ecco la sua preghiera: «Felice l'uomo al quale Dio ha perdonato la colpa e condonato il peccato. Felice l'uomo che ha il cuore libero da menzogna e che il Signore non accusa di peccato» Salmo 32:2, 3.

«Pietà di me, o Dio, nel tuo grande amore; nella tua misericordia cancella il mio errore. Lavami da ogni colpa, purificami dal mio peccato.

Sono colpevole e lo riconosco, il mio peccato è sempre davanti a me.

Contro te, e te solo, ho peccato; ho agito contro la tua volontà. Quando condanni, tu sei giusto, le tue sentenze sono limpide. Fin dalla nascita sono nella colpa, peccatore

mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi trovare dentro di me verità, nel profondo del cuore mi insegni la sapienza.

Purificami dal peccato e sarò puro, lavami e sarò più bianco della neve. Fa' che io ritrovi la gioia della festa, si rallegri quest'uomo che hai schiacciato. Togli lo sguardo dai miei peccati, cancella ogni mia colpa.

Crea in me, o Dio, un cuore puro; dammi uno spirito rinnovato e saldo. Non respingermi lontano da te, non privarmi del tuo spirito santo.

Ridonami la gioia di chi è salvato, mi sostenga il tuo spirito generoso.

Ai peccatori mostrerò le tue vie e i malvagi torneranno a te. Liberami dal castigo della morte, mio Dio, e canterò la tua giustizia, mio Salvatore. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca canterà la tua lode» Salmo 51:3-17.

Non si raggiunge un pentimento come questo con le nostre capacità e con il solo desiderio di perdono. Lo si raggiunge esclusivamente tramite Cristo che ascese al cielo per elargire agli uomini i suoi doni. Ed è proprio su questo punto che molti sbagliano: essi pensano di non poter andare a Gesù se non si sono prima pentiti, e credono che quel pentimento costituisca il presupposto per ottenere il perdono dei propri peccati. Certo è che il vero pentimento precede il perdono dei nostri peccati, perché solo il cuore «abbattuto e umiliato» sente il bisogno del Salvatore; ma è forse necessario aspettare di essere pentiti per andare a Gesù? Può il pentimento diventare un ostacolo tra il peccatore e il Salvatore?

La Bibbia non insegna che il peccatore debba pentirsi prima di rispondere all'invito di Gesù: «Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi: io vi farò riposare»

Matteo 11:28. È la virtù emanata da Cristo che ci porta a un sincero e vero pentimento; l'apostolo Pietro lo affermò chiaramente quando, parlando di Cristo, disse agli israeliti: «Dio lo ha innalzato accanto a sé, come nostro capo e Salvatore, per offrire al popolo d'Israele l'occasione di cambiar vita e di ricevere il perdono dei peccati» Atti 5:31. Non è possibile pentirsi senza che lo Spirito di Cristo risvegli la coscienza, né è possibile senza di lui ricevere il perdono. Cristo è colui che ispira ogni slancio verso il bene. È il solo che possa inculcarci l'avversione per il peccato; e quando sentiamo forte il desiderio di purezza e di verità, quando siamo convinti del nostro stato di colpevolezza, possiamo essere certi che lo Spirito di Cristo agisce in noi.

Gesù ha detto: «E quando sarò innalzato dalla terra attirerò a me tutti gli uomini» Giovanni 12:32. Al peccatore il Cristo deve essere fatto conoscere quale Salvatore che è morto per i peccati del mondo; e mentre abbiamo gli occhi fissi sull'Agnello di Dio inchiodato sulla croce, il mistero della redenzione si apre alle nostre menti e la benignità di Dio ci guida verso il ravvedimento. Morendo per i peccatori, Gesù ha dimostrato di possedere un amore che per noi esseri umani è incomprendibile; ma se chi ha peccato si sofferma a considerare l'intensità di questo amore, non potrà resistere: intenerito, commosso e addolorato si lascerà guidare verso il pentimento.

È vero che a volte gli uomini, vergognandosi delle loro azioni negative, cercano di cambiare vita prima ancora di essere coscienti e consapevoli del fatto che Cristo cerca di attrarli a sé: ogni sforzo per migliorare, ogni tentativo di ricerca del bene sono già una dimostrazione della potenza di Cristo che agisce in loro. Qualcosa, che essi non

distinguono ancora chiaramente, opera dentro di loro e ne sensibilizza la coscienza fino al punto di far desiderare una riforma nella loro vita. E mentre Gesù li invita a volgere lo sguardo verso la croce perché contemplino chi è stato sacrificato per i loro peccati, la legge di Dio si fa spazio nella mente per imporsi alla loro coscienza, rivelando tutti gli aspetti negativi di un'esistenza vissuta nel peccato. Allora essi comprenderanno, anche se in parte, la giustizia di Cristo ed esclameranno: «Che cos'è dunque il peccato se richiede un sacrificio così grande per salvare coloro che ne sono stati coinvolti? Erano davvero necessari tanto amore, tanta sofferenza, tanta umiliazione per liberarci dalla morte e per regalarci la vita eterna?».

Il peccatore può anche fare resistenza a questo immenso amore, può rifiutare di lasciarsi guidare da Cristo; ma se non lo fa, Gesù sarà libero di attrarlo verso di sé, e la conoscenza del piano della salvezza lo porterà ai piedi della croce, pentito per i propri peccati che hanno causato tanta sofferenza al diletto Figliuolo di Dio.

La stessa mente divina che opera su quelli che sono gli aspetti naturali delle cose parla al cuore dell'uomo ispirandogli un bisogno intenso di possedere qualcosa che non ha. Le cose del mondo risulteranno insufficienti a soddisfare questo suo indescrivibile desiderio di bene, e allora lo Spirito di Dio si unirà a lui nella ricerca affannosa di quelle cose che sole possono dargli pace e riposo: la grazia di Cristo e la gioia della salvezza. Il Salvatore cerca costantemente, tramite realtà visibili e invisibili, di distogliere le menti degli uomini da quelli che sono i piaceri del peccato - che in realtà non soddisfano - per portarle a considerare le infinite benedizioni che solo in lui si possono



trovare. A tutti coloro che cercano invano di dissetarsi alle cisterne rotte di questo mondo, il profeta di Dio dice: «Chi ha sete venga; chi vuole l'acqua che dà la vita ne beva gratuitamente!» Apocalisse 22:17.

Se desideriamo intensamente qualcosa di meglio di ciò che questo mondo può offrirci, è giusto riconoscerlo in questo nostro intimo desiderio, perché è la voce di Dio che parla al nostro cuore. Dobbiamo chiedergli di farci sentire il profondo bisogno di perdono, di rivelarci il Cristo in tutta la sua purezza e il suo amore infinito. Nella vita del Salvatore i princìpi della legge di Dio - amore per il Salvatore e amore per il prossimo - furono espressi in maniera esemplare: profonda benevolenza e amore disinteressato erano l'espressione della sua anima, e se ci soffermiamo a contemplare il suo volto riceviamo quella luce che proviene da lui e che ci permette di vedere il peccato che è dentro di noi.

Come Nicodemo, possiamo illuderci di condurre un'esistenza irreprensibile, di avere un atteggiamento di vita moralmente corretto e quindi di non aver bisogno di umiliarci di fronte a Dio come volgari peccatori. Ma quando la luce di Cristo risplende in noi, ci rendiamo perfettamente conto di quanto siamo lontani dalla perfezione perché motivati da scopi egoistici; le nostre azioni sono contro il volere di Dio: realtà, queste, che hanno contaminato ogm momento della nostra esistenza. Allora diventiamo consapevoli che tutta la nostra giustizia non è altro che uno «straccio sporco», e che soltanto il sangue di Cristo può purificarci dalla contaminazione del peccato e rendere l'interiore della nostra anima simile al suo.

Quando un raggio della gloria di Dio e della purezza di Cristo penetra in un'anima, emergono dolorosamente ogni deformazione e difetto del nostro carattere, appaiono ben distinti i desideri illeciti, le infedeltà, le impurità delle nostre labbra e le azioni sleali intese ad annullare la validità della legge di Dio. Il nostro spirito è afflitto, si abbandona all'azione corroborante dello Spirito Santo e prova una certa repulsione per se stesso di fronte alla constatazione della purezza del carattere immacolato di Cristo.

Quando il profeta Daniele vide il fulgore della gloria di Dio che circondava colui che gli era stato mandato dal cielo, si sentì sopraffatto; consapevole delle sue debolezze e delle sue imperfezioni, esprese il suo stato d'animo dicendo: «...Intanto le mie forze mi vennero meno, la mia faccia cambiò colore, divenni pallido e mi sentii svenire» Daniele 10:8. Quando una persona viene così profondamente toccata, odierà il proprio egoismo, il suo amor proprio e ricercherà, tramite la giustizia di Cristo, la purezza interiore che le permetterà di essere in armonia con la legge di Dio e con Cristo.

L'apostolo Paolo disse: «Mi consideravo giusto perché seguivo la legge in modo irreprensibile» Filippesi 3:6; ma quando comprese il significato spirituale della legge, si riconobbe peccatore. Quindi, giudicando in base all'osservanza formale della legge - come gli uomini sono abituati a giudicare, egli poteva dirsi senza peccato; poi, considerando attentamente la spiritualità e la santità degli articoli di tale legge e cercando di vedere se stesso come Dio lo vedeva, con profonda umiltà confessò la sua colpa e disse: «E io prima vivevo senza la legge, ma quando venne il comandamento, allora il peccato prese vita, e io morii»

Romani 7:9, 10. Insomma, quando riconobbe la natura spirituale della legge, il peccato gli apparve in tutta la sua bruttura e perse la stima che aveva di sé.

Dio non considera tutti i peccati di eguale gravità. Secondo la sua valutazione, e del resto anche secondo quella dell'uomo, ci sono diversi gradi di colpa; ma per quanto un peccato possa apparire agli uomini insignificante, agli occhi di Dio nessun peccato è di poca importanza. Il giudizio umano è parziale e imperfetto, ma Dio valuta le cose per come realmente sono. L'ubriaco viene disprezzato e gli si dice che perderà il cielo, mentre l'orgoglio, l'egoismo e l'avarizia interiori non vengono quasi mai biasimati; eppure questi sono peccati che in maniera profonda offendono Dio perché contrastano con la benevolenza del suo carattere e con l'amore disinteressato che caratterizza i mondi che non sono caduti sotto la pressione delle lusinghe di Satana. Colui che commette un peccato grossolano è possibile che abbia vergogna di se stesso e senta il bisogno della grazia di Cristo; ma l'orgoglio porta il peccatore a rimanere insensibile di fronte alla salvezza che gli viene offerta, non sentendone il bisogno, e così il suo cuore rimane chiuso a Cristo e a tutte quelle benedizioni che egli, venendo sulla terra, vuole elargire a ogni uomo.

Il povero pubblicano pregava: «O Dio, abbi pietà di me che sono un peccatore!» Luca 18:13, perché aveva dentro di sé la consapevolezza della propria indegnità. Egli si considerava tanto peccatore quanto lo consideravano gli altri e, cosciente del suo stato di colpevolezza, si presentò a Dio con vergogna e con tutto il peso dei suoi misfatti per chiedergli misericordia. Il suo cuore si aprì allora all'influsso dello Spirito Santo che lo liberò dal peccato compiendo in

lui l'opera salvifica della grazia. Il fariseo, invece, rivolse a Dio una preghiera inefficace e densa d'orgoglio, dimostrando di sentirsi e di essere autosufficiente e di non essere disposto ad aprirsi allo Spirito Santo. Era così lontano da Dio da non rendersi conto del contrasto che esisteva tra la propria condotta e la perfezione e la santità di Dio; non sentendo il bisogno di nulla, nulla ricevette.

Se ci rendiamo conto di essere peccatori, non aspettiamo di essere migliori! Ce ne sono tanti, di esseri umani, che non si sentono abbastanza a posto per andare a Cristo! Si aspetta forse di diventare migliori tramite i nostri sforzi e i nostri buoni propositi? «Può un uomo di colore cambiare la sua pelle o un leopardo cancellare le sue macchie? Così i suoi abitanti, abituati a comportarsi male, si illudono forse di poter fare qualcosa di buono?» Geremia 13:23. Noi possiamo trovare aiuto solo in Dio. Non aspettiamo di avere più convinzione, migliori opportunità o un carattere più santo, perché non possiamo fare nulla per noi stessi: dobbiamo andare a Cristo così come siamo.

Nessuno s'inganni pensando che Dio, nel suo grande amore e nella sua misericordia, sia disposto a salvare anche coloro che respingono la sua grazia! L'enorme gravità del peccato non può essere valutata che alla luce della croce. Quando qualcuno afferma che Dio è troppo buono per emettere una condanna sul peccatore, indichiamogli il Calvario, perché oltre la croce non c'è altra via di salvezza per l'uomo. Senza questo immenso sacrificio è impossibile per la razza umana sottrarsi alla potenza profanatrice del peccato, ristabilire la comunione con gli esseri celesti e vivere un'esperienza spirituale. Ma fu Cristo che prese su di sé la colpa della disubbidienza e soffrì la pena al posto

del peccatore. L'amore, il dolore e la morte del Figlio di Dio ci fanno comprendere quanto sia enorme la gravità del peccato e attestano che non c'è altra via d'uscita. Non c'è altra speranza per una vita superiore se non quella di sottometterci completamente a Cristo.

Gli impenitenti a volte cercano di scusare se stessi dicendo di coloro che professano il cristianesimo: «Noi siamo tanto buoni quanto lo sono loro. Poi, in fondo, essi non sono né più equilibrati né più generosi né più altruisti di noi. Piacciono anche a loro come piacciono a noi i piaceri e le comodità, e sono indulgenti con loro stessi tanto quanto lo siamo noi». Così le colpe degli altri diventano scuse per loro; però i peccati e i difetti degli altri non scusano nessuno, perché Dio non ci ha dato un modello da seguire imperfetto come può essere un essere umano: ci ha dato invece il suo Figliuolo, senza macchia e senza peccato, perché sia nostro esempio di vita. Quindi tutti coloro che si lamentano del comportamento di chi si dice cristiano, dovrebbero dimostrare di vivere una vita esemplare, e se questi hanno un così alto concetto dell'ideale cristiano, non è forse più grave il loro peccato poiché, sapendo molto bene che cosa sarebbe giusto fare, si rifiutano di farlo?

Fate attenzione a non rimandare a domani ciò che potreste fare oggi. Non indugiate ad abbandonare i vostri peccati e cercate in maniera intensa la purezza tramite Gesù; è su questo punto che migliaia e migliaia di persone hanno fallito decretando così la loro eterna perdizione. E non mi fermerò a fare considerazioni sulla brevità e la precarietà della vita terrena; ma c'è un grande pericolo - un pericolo non sufficientemente compreso - nel rimandare

sempre di rispondere alla voce implorante dello Spirito di Dio, dando la preferenza a una vita vissuta nel peccato, e indugiare è già un peccato! È necessario dire inoltre che anche se si tratta di un peccato piccolo, ma nel quale ci culliamo e ci trastulliamo, esso può costituire un pericolo tale da portarci verso la morte eterna. Quello che noi non riusciamo a vincere, vincerà noi stessi e ci porterà verso la distruzione.

Adamo ed Eva persuasero se stessi che una cosa così insignificante come quella di mangiare il frutto proibito non avrebbe potuto portare alle tragiche conseguenze annunciate da Dio; ma compiendo quell'atto, secondo loro così insignificante, essi trasgredirono la santa e immutabile legge di Dio, e questa piccola trasgressione separò la creatura dal Creatore e alzò le chiuse della morte. Sulla terra allora dilagarono indicibili calamità e da quel momento, nel corso della storia dell'umanità, si alza dalla terra verso il cielo un continuo lamento, e tutto il creato soffre perché porta le conseguenze della disubbidienza dell'uomo. Anche il cielo ha constatato gli effetti della sua ribellione a Dio: il Calvario si erge a monumento per il grande sacrificio richiesto per espiare la colpa derivante dalla trasgressione della legge divina. Non consideriamo, quindi, il peccato come una cosa da nulla!

Ogni trasgressione, ogni atto della nostra vita che esprimono noncuranza o rifiuto della grazia di Cristo, hanno una ripercussione negativa su noi stessi: ci rendono sempre più insensibili, indeboliscono la volontà, diminuiscono la capacità di comprensione, e non solo ci rendono meno propensi a cedere agli appelli dello Spirito

Santo, ma addirittura affievoliscono la nostra capacità di riconoscerli.

Molti tranquillizzano la loro coscienza turbata con l'idea di poter cambiare comportamento quando essi stessi lo decidono; pensano inoltre di poter temporeggiare nel rispondere all'invito della grazia che, secondo quello che pensano, può rivolgere loro appelli all'infinito. Si illudono di potere - dopo aver fatto resistenza allo Spirito della grazia e dopo essersi messi dalla parte di Satana - in qualsiasi momento di estrema difficoltà cambiare il corso della loro vita, ma questo non è così facile come si pensa! Il modo di vivere, la mancanza di disciplina esercitata su loro stessi, parti integranti di un'intera esistenza, ne hanno talmente inciso il carattere che difficilmente sarà avvertito il bisogno di cambiare e di essere trasformati all'immagine di Gesù. Anche un solo difetto, un solo desiderio peccaminoso a lungo accarezzato può neutralizzare la potenza dell'Evangelo. Indulgere anche in un solo peccato rafforza l'avversione per Dio. Colui che manifesta un audace scetticismo e un'assoluta indifferenza nei confronti della verità, mieterà ciò che ha seminato. In tutta la Bibbia non c'è un avvertimento più tremendo di quello espresso dal Sapiente: «Il malvagio è prigioniero dei suoi stessi peccati: cadrà nella trappola dei suoi crimini» Proverbi 5:22.

Cristo è pronto a liberarci dal peccato ma non forza la nostra volontà; a causa di una costante e persistente trasgressione, la volontà stessa s'indebolisce sempre più tanto da metterci in condizione di non sentire il desiderio di essere liberati dal peccato: di conseguenza non siamo più capaci di accettare la sua grazia. Che cosa può fare Cristo per noi allora? Abbiamo distrutto noi stessi con la

nostra determinazione di respingere l'amore di Gesù. «Ecco, questa è l'ora della misericordia di Dio, questo è il giorno della salvezza». «Oggi se udite la sua voce non indurite i vostri cuori» 2 Corinzi 6:2, Ebrei 3:7, 8.

«Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore» 1 Samuele 16:7: questo cuore umano, con le sue conflittuali emozioni di gioia e di dolore, vagabondo, ostinato, che tiene in sé tanta impuntà e tanto inganno! Il Signore ne conosce gli impulsi, i veri motivi e i reali propositi; perciò andiamo a lui con il nostro cuore così com'è, permettiamogli di entrare in noi per guardare dentro la nostra anima, e con il Salmista esclamiamo: «Scrutami e conosci il mio cuore, o Dio. Mettiti alla prova e scopri i miei pensieri. Vedi se seguo la via del male e guidami sulla tua via di sempre» Salmo 139:23, 24.

Molte persone accettano una religione puramente intellettuale e la praticano formalmente pur non avendo un cuore purificato dalla grazia. È importante in questi casi chiedere a Dio: «Crea in me, o Dio, un cuore puro; dammi uno spirito rinnovato e saldo» Salmo 51:12. Dobbiamo essere leali con noi stessi; dobbiamo essere onesti e persistenti, come saremmo se la nostra vita terrena fosse messa in gioco. Questa è una realtà che va affrontata, è qualcosa tra Dio e la nostra coscienza, è una questione che ha a che fare con l'eternità. Una speranza immaginata e nulla di più ci porterà alla rovina!

Dobbiamo studiare la Parola di Dio con spirito di preghiera; essa pone davanti ai nostri occhi, tramite la legge e mediante la vita di Gesù, i principi fondamentali della santificazione senza la quale «nessuno di voi [di noi] potrà



vedere il Signore» Ebrei 12:14. La Parola di Dio convince di peccato e rivela con chiarezza la via della salvezza; prestiamo quindi attenzione alla voce di Dio che parla al nostro cuore!

Quando constatiamo dentro di noi la realtà del peccato e ci vediamo così come realmente siamo, non scoraggiamoci, perché Gesù è venuto a salvare i peccatori. Non dobbiamo essere noi a riconciliare Dio con noi stessi, ma - quale stupendo amore! - Dio, in Cristo e per mezzo di Cristo «ha riconciliato il mondo con sé» Ebrei 5:19. Egli corteggia, esprimendo il suo tenero amore, i cuori delle sue creature che si sono allontanati da lui. Nessun genitore su questa terra è capace di esercitare tanta pazienza circa gli errori e le disubbidienze dei propri figli quanta ne eserciti Dio nei confronti di coloro che cerca intensamente di salvare. Nessuno potrebbe esortare con più tenerezza il trasgressore, né labbra umane potrebbero supplicare con tanto affetto un'anima errante di come la supplichi Dio. Tutte le sue promesse e i suoi ammaestramenti sono l'espressione di un amore infinito!

Quando Satana ci suggerisce il pensiero devastatore di essere grandi peccatori, alziamo lo sguardo sul nostro Redentore e avvaliamoci dei suoi meriti; questo ci aiuterà a contemplare la sua luce e attraverso essa vedremo, sì, i nostri peccati, ma potremo dire al nemico: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori» 1 Timoteo 1:15, e noi possiamo essere salvati mediante il suo amore immacolato.

Un giorno Gesù fece una domanda a Simone a proposito di due debitori: uno doveva al suo datore di lavoro una piccola somma e l'altro invece una grossissima.

Il padrone condonò il debito a tutti e due, e Gesù chiese allora al discepolo: «Chi dei due gli sarà più riconoscente? Simone rispose subito: Penso, quello che avrà ricevuto un favore più grande» Luca 7:42, 43.

Anche se siamo stati grandi peccatori, grazie alla morte di Cristo possiamo essere perdonati. I meriti acquistati col suo sacrificio sono sufficienti per renderci giusti davanti a Dio. Coloro ai quali Gesù avrà perdonato più peccati, lo ameranno di più e saranno più vicini al suo trono per lodare il grande amore di cui essi sono stati oggetto e l'immenso sacrificio di cui hanno beneficiato. Ed è quando siamo in grado di capire pienamente l'amore di Dio che ci rendiamo conto della nostra situazione di peccato! È quando consideriamo l'ampiezza dei mezzi che Dio ci porge per aggrapparci a lui, quando riusciamo a comprendere qualcosa del sacrificio infinito che Cristo ha sopportato al posto nostro che il cuore è invaso da un sentimento di contrizione e allo stesso tempo di tenera e profonda riconoscenza.

## ABBANDONANDO IL PESO DI UN VANO PASSATO

**C**hi nasconde i suoi sbagli non avrà successo; ma chi li confessa e li abbandona sarà perdonato» Proverbi 28:13. Le condizioni per ottenere la misericordia di Dio sono semplici, giuste e ragionevoli. Il Signore non ci chiede di fare cose che richiedano gravosi impegni e immani fatiche per ottenere il perdono dei nostri peccati. Non dobbiamo fare lunghi e stressanti pellegrinaggi né penose penitenze per raccomandare le nostre anime al Signore del cielo o per espiare le nostre colpe, perché basta soltanto confessare e abbandonare i nostri peccati per ottenere la sua misericordia.

L'apostolo Giacomo disse: «Confessatevi a vicenda i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri...» Giacomo 5:16. Confessiamo i nostri peccati a Dio che è il solo che può cancellarli, e se abbiamo fatto dei torti ai nostri simili, confessiamoli loro. Se abbiamo offeso un amico, un vicino di casa, dobbiamo riconoscere di fronte a lui che abbiamo sbagliato: sarà suo dovere perdonarci. Solo allora potremo ricercare il perdono di Dio, perché il nostro fratello da noi offeso è una sua creatura, e facendo del male a lui noi pecciamo nei confronti del suo e nostro Creatore e Redentore. Il caso allora viene portato dinanzi al vero ed unico mediatore tra Dio e gli uomini, il nostro sommo sacerdote che «...è stato messo alla prova in tutto, come noi, ma non ha commesso peccato» e che «non è incapace di soffrire con noi per le nostre miserie» Ebrei 4:15.

Chi non si umilia di fronte a Dio riconoscendo le proprie colpe, non ha ancora ottemperato alla prima condizione per essere accettato da lui. Se non abbiamo fatto l'esperienza di un pentimento sincero di cui non ci pentiremo mai; se non ci siamo umiliati fino al profondo della nostra anima, addolorati nello spirito, confessando i nostri peccati e le nostre iniquità, non possiamo dire di avere ricercato veramente il perdono, e di conseguenza non potremo mai avere la pace di Dio nel cuore.

Il solo motivo per cui non abbiamo ottenuto il perdono dei nostri peccati commessi nel passato, è perché non siamo disposti a umiliarci, ottemperando così alla condizione propostaci dalla Parola di Dio. Ci sono state date esplicite istruzioni a questo proposito: confessione del peccato, sia pubblica sia privata, dovrebbe essere sentita liberamente espressa; infatti chi ha commesso il peccato non deve sentirsi costretto a farla. La confessione non è valida se fatta con leggerezza e noncuranza, tanto più se strappata a forza da coloro che ancora non hanno messo a fuoco la realtà crudele e degradante del peccato. La confessione che sale spontanea dall'intimo di un'anima affranta, giunge sicuramente al Dio d'infinita misericordia. Il Salmista dice: «Il Signore è vicino a chi ha il cuore affranto, salva chi ha perso ogni speranza» Salmo 34:19.

La confessione non può essere generica; deve avere un carattere di specificità e di identificazione del peccato. Ci possono essere degli errori che vanno presentati e confessati a Dio soltanto; altri, invece, a quelle persone che li hanno subiti da parte nostra con sofferenza. Ci sono poi quelle trasgressioni di carattere pubblico che devono essere confessate pubblicamente. Ogni tipo di confessione

comunque deve essere precisa e ben definita, comprendente la dichiarazione del peccato specifico di cui ci siamo resi colpevoli.

Al tempo di Samuele, gli israeliti si allontanarono da Dio e subirono le conseguenze del loro peccato. Avevano perso la fiducia in lui; non riuscivano più a discernere la sua potenza e la sua saggezza nel governare le nazioni; avevano perso la fiducia nella sua capacità di difendere e di rivendicare la sua stessa causa, e così volsero le spalle al grande Re dell' universo per affidarsi a un governatore umano per essere simili alle altre nazioni confinanti. Prima di riconquistare la pace intima del cuore, fecero questa chiara e precisa confessione: «...infatti abbiamo aggiunto un'altra colpa a tutti i nostri peccati quando abbiamo chiesto per noi un re» 1 Samuele 12:19. Il peccato di cui si erano macchiati e di cui si erano convinti doveva essere confessato; era un peccato d'ingratitude nei confronti di Dio che li aveva allontanati da lui.

La confessione non può essere accettata da Dio se non è accompagnata da un sincero pentimento e da una riforma. Nella nostra vita devono essere fatti precisi cambiamenti; tutto ciò che può essere offensivo nei confronti di Dio va eliminato, e questo è il risultato di un sincero e profondo rammarico per avere commesso il peccato. Quello che dobbiamo fare è espresso chiaramente: «Lavatevi, purificatevi, basta con i vostri crimini. È ora di smetterla di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, aiutate gli oppressi, proteggete gli orfani e difendete le vedove» Isaia 1:16, 17. «Se restituisce il pegno lasciatogli dal debitore, se rende quel che ha rubato, insomma se smette di peccare e ubbidisce alle leggi che danno la vita,

egli vivrà e non morirà più» Ezechiele 33:15. «La vostra tristezza era nei piani di Dio, ed essa ha suscitato in voi desiderio di difendervi, indignazione, timore, desiderio di rivedermi, premura e zelo nel punire il male. In ogni modo avete dimostrato di non avere alcuna colpa in questa faccenda» 2 Corinzi 7:11.

Se il peccato ha indebolito il senso morale di un individuo, questi non riesce a vedere i difetti del suo carattere, né si rende conto della gravità del male fatto. A meno che egli non si abbandoni alla potenza convincente dello Spirito Santo, rimarrà in una cecità parziale che non gli permetterà di distinguere nettamente il suo peccato; la sua confessione non sarà né sincera né onesta, e ogni volta che riconoscerà di avere commesso un errore, cercherà delle scuse e dirà che se non si fosse trovato in certe particolari circostanze, non l'avrebbe commesso.

Dopo che Adamo ed Eva ebbero mangiato il frutto proibito, furono presi da un senso di vergogna e di terrore. Il loro primo pensiero fu quello di trovare delle scuse da addurre anche per poter scampare alla tremenda sentenza di morte; e quando Dio chiese loro il perché di quella disubbidienza, Adamo rispose incolpando in parte Dio stesso e in parte la sua compagna: «La donna che mi hai messo a fianco mi ha offerto quel frutto e io l'ho mangiato» Genesi 3:12. La donna a sua volta scaricò la sua colpa sul serpente: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» Genesi 3:13. Perché hai creato il serpente? Perché gli hai permesso di entrare in Eden? Queste erano le domande implicite nella giustificazione che Eva aveva dato per la sua trasgressione, attribuendo così a Dio tutta la responsabilità. Tale spirito di autogiustificazione fu

concepito dal Padre della menzogna e poi venne trasmesso a tutti i discendenti di Adamo ed Eva, a tutta la razza umana insomma.

Confessioni come queste non sono ispirate dallo Spirito divino e non possono essere accettate da Dio, perché il vero pentimento porta l'essere umano ad assumersi tutte le responsabilità della propria colpa, riconoscendole senza menzogna e ipocrisia. Come il povero esattore delle tasse della parabola di Gesù che riconobbe i suoi peccati, e non osando alzare gli occhi verso il cielo pregò: «O Dio, abbi pietà di me che sono un peccatore!» Luca 18:13, quelli che faranno altrettanto saranno giustificati grazie al sangue di Gesù versato in favore di tutti i peccatori che sinceramente si sono pentiti.

Gli esempi di un sincero pentimento e di una profonda umiliazione di fronte a Dio, contenuti nella Sacra Scrittura, rivelano il vero spirito con cui va fatta la confessione: priva di scuse e di autogiustificazioni. Paolo non cercò di proteggere se stesso; dipinse il suo peccato in tutta la sua cruda e tenebrosa realtà, senza cercare di attenuarla: «...e io gettavo in prigione molti cristiani. E quando essi venivano condannati a morte, anch'io votavo contro di loro. Spesso andavo da una sinagoga all'altra per costringerli con torture a bestemmiare. Ero crudele con i cristiani senza alcun riguardo, e li perseguitavo anche nelle città straniere» Atti 26:10, 11. Egli non esitò a dire ancora: «...”Cristo Gesù è venuto al mondo per salvare i peccatori”. Io sono il primo dei peccatori» 1 Timoteo 1:15.

Un'anima, addolorata per il peccato commesso, che si umilia di fronte a Dio esprimendo un sincero e profondo pentimento, apprezzerà il suo amore e riconoscerà il prezzo

pagato per lei sulla croce. Come un figlio confessa la propria trasgressione a suo padre che l'ama, il peccatore pentito andrà a Dio presentandogli tutti i suoi peccati. È scritto: «Se invece riconosciamo pubblicamente i nostri peccati, Dio li perdonerà, perché egli mantiene la sua parola. Egli ci libererà da tutte le nostre colpe, perché è buono» 1 Giovanni 1:9.



## CONSACRANDO UNA VITA

Questa è la promessa di Dio: «Mi cercherete e mi troverete. Poiché mi cercherete con tutto il vostro cuore, io mi lascerò trovare da voi, ve lo prometto» Geremia 29:13, 14. Il nostro cuore deve arrendersi completamente a Dio, altrimenti il cambiamento che ci rende simili a Gesù non potrà mai compiersi in noi, perché per natura siamo portati ad allontanarci da lui. Lo Spirito Santo descrive la nostra condizione così: «Anche voi, tempo fa, vi comportavate alla maniera di questo mondo.... Così avendo commesso molti errori eravate senza vita» Efesini 2:1, 2. «La vostra testa è malata, il vostro cuore è marcio» Isaia 1:5. Noi siamo tenuti stretti dal laccio di Satana, dal «demonio che li [ci] aveva presi per farli [farci] ubbidire alla sua volontà» 2 Timoteo 2:26. Dio vuole salvarci, vuole liberarci; ma per questo è necessario che in noi si verifichi una completa trasformazione, un rinnovamento di tutto il nostro essere; dobbiamo perciò arrenderci completamente a lui.

La lotta con il proprio essere è la battaglia più grande e difficile che l'uomo possa combattere; arrendersi e abbandonarsi completamente alla volontà di Dio richiede un grande sforzo, ma l'anima deve sottomettersi a Dio prima di potere essere resa santa.

Il governo di Dio non è come Satana avrebbe voluto farlo apparire: fondato su una cieca sottomissione dell'uomo e basato su un irragionevole controllo delle creature da parte del Creatore. Dio invece si rivolge sia alla mente sia alla coscienza dell'uomo senza forzarne la volontà, e non

accetta omaggio che non sia spontaneo, sincero ed espresso intelligentemente. Una sottomissione forzata impedirebbe uno sviluppo reale della mente e del carattere, renderebbe l'uomo come un robot, e questo non fa assolutamente parte dei propositi di Dio, il quale desidera che l'uomo, il capolavoro della sua potenza creatrice, raggiunga il massimo sviluppo possibile. Infatti Dio mette addirittura a nostra disposizione le grandi benedizioni che desidera elargirci mediante la sua grazia e ci invita a darci completamente a lui perché la sua volontà operi in noi. Ci lascia liberi però di scegliere se vogliamo essere sciolti dai legami del peccato per godere della gloriosa libertà dei figli di Dio.

Nel dare noi stessi a Dio, dobbiamo necessariamente abbandonare tutto ciò che ci separa da lui; per questo il Salvatore dice: «Chi non rinuncia a tutto quel che possiede non può essere mio discepolo» Luca 14:33. Noi dobbiamo rinunciare a quello che allontana il nostro cuore da Dio. Mammona è l'idolo di molti: è l'amore smodato per il denaro. Il desiderio morboso di ricchezze è una catena dorata che ci tiene legati a Satana. Altri adorano invece l'idolo della fama, degli onori che il mondo può offrire, e altri ancora quello della vita facile e della indifferenza di fronte a certe loro responsabilità. Ma questi legami che ci rendono schiavi devono essere in tutte le maniere spezzati. Non è possibile dividerci a metà per essere in parte di Dio e in parte del mondo: non potremo infatti essere figli di Dio fino a quando non lo saremo interamente.

Ci sono persone che professano di essere servitori di Dio, cercano di ubbidire alla sua legge, di formarsi un buon carattere, di assicurarsi la salvezza con le proprie possibilità e fanno di tutto per compiere il loro dovere di

cristiani in base a quello che Dio comanda, ma le loro azioni non sono assolutamente dettate da un sentimento profondo di riconoscenza nei confronti dell'amore di Cristo. La religione formale non vale. Quando Gesù è dentro di noi, avvertiamo la pienezza del suo amore, e una gioia intensa per la comunione che abbiamo con lui invade la nostra anima: una comunione tale da stabilire un forte legame tra lui e noi, e contemplandolo con gli occhi della fede dimentichiamo noi stessi. L'amore per Cristo è il movente di ogni azione, e coloro che si sono lasciati coinvolgere da quell'amore non si chiedono quale sia il minimo da dare o da fare per essere in armonia con le richieste di Dio; non si accontentano di un basso ideale ma aspirano con tutta l'intensità della loro anima a essere in perfetta armonia con il volere del Redentore. Con onestà e sincerità abbandonano tutto quello che può ostacolarli nel raggiungimento di questo meraviglioso ideale e manifestano un interesse per esso, proporzionato all'obiettivo da raggiungere. Professarsi cristiani senza provare questo intenso amore è soltanto un discorso vuoto, un formalismo freddo e arido, un'enorme fatica inutile.

Pensiamo forse che sia un sacrificio troppo grande darci completamente a Cristo? Poniamoci questa domanda: «Che cosa ha fatto Cristo per me?». Il Figlio di Dio ha dato tutto - vita, amore e sofferenza - per la nostra redenzione! E come possiamo noi, oggetti indegni del suo grande amore, negargli il nostro? In ogni istante della nostra vita riceviamo le benedizioni della sua grazia, ed è proprio per questo che non ci rendiamo pienamente conto dello stato d'ignoranza e di miseria dal quale siamo stati salvati. Possiamo forse guardare a lui che ha preso su di sé i nostri peccati e allo

stesso tempo ignorare il suo amore e il suo sacrificio? Considerando l'infinita umiliazione del Signore della gloria, dobbiamo lamentarci forse per il fatto che possiamo entrare nella vita soltanto attraverso conflitti, lotte e l'umiliazione di noi medesimi? Alcuni si domandano con orgoglio: «Perché devo umiliarmi e pentirmi prima di avere la certezza di essere accettato da Dio?». Guarda a Cristo! È la risposta. Egli era senza peccato, anzi era addirittura il Principe del cielo, ma per amore nostro si fece peccatore: «Ha preso su di sé le colpe di tutti gli altri ed è intervenuto a favore dei peccatori» Isaia 53:12.

Quando diciamo di lasciare tutto per Cristo, in realtà a che cosa rinunciamo? Rinunciamo a un cuore contaminato dal peccato perché venga purificato da Gesù col suo sangue versato per noi, per essere poi salvati dal suo amore immacolato; ma nonostante ciò, l'uomo pensa che sia troppo difficile lasciare tutto e abbandonarsi a lui! (Io mi vergogno quando sento questo, e mi vergogno anche a scrivere di questo!).

Dio non ci chiede di rinunciare a quelle cose che possono essere per il nostro bene, perché tutto ciò che compie lo fa con lo scopo di apportare benessere ai suoi figli. Potessero rendersi conto, tutti quelli che non hanno accettato Cristo, che egli ha qualcosa da offrire loro di gran lunga migliore di quello che essi cercano! L'uomo si fa un gran torto e commette una ingiustizia nei confronti di se stesso quando pensa e agisce contrariamente a quella che è la volontà di Dio. Nessuna gioia vera si può trovare percorrendo il sentiero proibito da colui che conosce che cosa sia meglio per noi e che predispone le cose per il bene

delle sue creature. Il sentiero della trasgressione porta, purtroppo, alla miseria e alla distruzione.

È un grave errore pensare che Dio si compiaccia nel vedere i suoi figli soffrire; tutto il cielo anzi è interessato alla felicità dell'uomo, e il nostro Padre celeste non preclude a nessuno la possibilità di provare tale felicità. Egli ci invita con amore a evitare quei piaceri che come conseguenza arrecano dolore e delusione e che chiudono la porta della felicità e del cielo. Il Redentore del mondo ci accetta così come siamo, con tutti i nostri bisogni, le nostre imperfezioni e le nostre debolezze; e non solo ci purifica dal peccato e ci redime tramite il suo sangue versato, ma soddisfa anche le intime aspirazioni di tutti coloro che accettano di portare il suo giogo e il suo peso. Egli vuole offrire a tutti coloro che vanno a lui, implorandolo per il pane della vita, riposo e pace, chiedendo in cambio soltanto quei doveri che conducono a quella felicità che i trasgressori mai proveranno. Infatti la vera gioia della vita è avere dentro di noi Gesù Cristo, speranza di gloria.

Molti si arrovellano chiedendosi: «Come posso fare per sottomettermi completamente a Dio?». Desiderano darsi a lui ma, deboli moralmente, sono schiavi del dubbio e vengono trattenuti dalle loro abitudini coltivate in una vita di peccato. Tutte le loro promesse, tutti i loro propositi sono simili ai castelli costruiti con la sabbia sulla riva del mare e non possono controllare né i loro pensieri, né i loro impulsi, né le loro passioni. La consapevolezza delle promesse non mantenute e degli impegni non portati a termine indebolisce la fiducia in loro stessi e li induce addirittura a dubitare della propria sincerità, e questo li porta a pensare che Dio non sia disposto ad accettarli. È

necessario non disperare ma comprendere l'importanza della forza di volontà, quella forza che per natura Dio ha dato all'uomo; quella forza che permette di prendere una decisione e di fare una scelta: tutto dipende dal giusto uso che se ne fa. Dio ha dato agli uomini la facoltà di scegliere: dipende da loro farne buon uso.

Da noi stessi non possiamo cambiare il nostro cuore né offrire a Dio i nostri affetti; possiamo solo scegliere di servirlo e di consacrare a lui la nostra volontà, cosa che ci renderà capaci di volere e di operare come egli desidera. Così tutto l'intero essere nostro sarà sottomesso all'influsso dello Spirito di Cristo; i nostri affetti si concentreranno su di lui e i nostri pensieri saranno in armonia con la sua volontà. Desiderare la bontà e la santificazione è una cosa buona, ma il solo desiderio non ha alcun valore. Molti si perderanno pur avendo desiderato e sperato di essere cristiani: evidentemente non sono riusciti a raggiungere il punto dal quale avrebbero potuto lasciarsi andare a Dio per poi sottomettersi alla sua volontà. E neppure adesso prenderanno la decisione di essere veri cristiani.

Con il giusto esercizio della volontà si verificherà un cambiamento radicale della nostra vita. Se permettiamo a Cristo di prendere possesso della nostra volontà, ci uniremo alla potenza che è al di sopra di ogni cosa, quella potenza divina che non ha eguali, perché avremo la forza che viene dall'alto per rimanere fermi e - arrendendoci in maniera costante a Dio - potremo vivere la nuova vita: la vita della fede.

## ACCETTANDO LA FEDE

**N**on appena lo Spirito Santo risveglierà la nostra coscienza, saremo capaci di vedere qualcosa della realtà del peccato. Quando ci renderemo conto della sua potenza, delle sue conseguenze tristi e dolorose, proveremo repulsione per esso e avvertiremo con raccapriccio che il peccato ci ha separati da Dio, che siamo prigionieri del male, e che più cerchiamo di liberarcene, più ci rendiamo conto di essere impotenti: i nostri pensieri, come i nostri sentimenti, sono impuri e tutta la nostra vita è caratterizzata dall'egoismo. Desideriamo ardentemente, allora, essere perdonati, purificati e liberati, ma che cosa possiamo fare per essere in armonia con Dio e rigenerati a sua somiglianza?

La pace di cui abbiamo bisogno viene dal perdono e dalla consapevolezza dell'amore di Dio per noi e non può essere conseguita con l'intelligenza. Non possiamo sperare di ottenerla con i soli nostri sforzi, ma Dio ce la offre in dono: «Anche chi è senza soldi, venga a mangiare. Tutto è gratuito: c'è vino e latte e non si paga» Isaia 55:1. Si tratta di allungare la mano e afferrarla, questa pace. Il Signore dice: «...Anche se per i vostri peccati siete rossi come il fuoco, vi farò diventare bianchi come la neve e puri come la lana» Isaia 1:18. «Metterò dentro di voi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, toglierò il vostro cuore ostinato, di pietra, e lo sostituirò con un cuore vero, ubbidiente» Ezechiele 36:26.

Se abbiamo confessato i nostri peccati e se sinceramente li abbiamo abbandonati; se siamo decisi perciò a dare tutti noi stessi a Dio, andiamo a lui e chiediamogli di purificarci

e di darci un cuore nuovo, con la certezza che lo farà, perché l'ha promesso. Questo è ciò che ha insegnato Gesù mentre era sulla terra: il dono che Dio ci ha promesso, dobbiamo essere certi che lo riceveremo e sarà nostro. Gesù guariva gli uomini da ogni infermità quand'essi dimostravano di avere fiducia nella sua potenza; li soccorreva nelle realtà materiali della vita, in cose che essi potevano vedere e constatare; in questo modo infondeva in loro la certezza che egli era in grado di aiutarli anche nelle realtà spirituali e invisibili, e li portava a credere nel suo potere di perdonare ogni loro peccato. Questo lo rese chiaro quando guarì il paralitico: «Alzati, prendi la tua barella e vai a casa» Matteo 9:6, gli disse. E Giovanni, parlando dei miracoli di Gesù, affermò: «Ma questi fatti sono scritti perché crediate che Gesù è il Messia e il Figlio di Dio. Se credete in lui, per mezzo di lui avrete la vita» Giovanni 20:31.

La maniera semplice con cui la Bibbia ci racconta le guarigioni compiute da Gesù è sufficiente a insegnarci come credere in lui per ottenere il perdono dei nostri peccati. Prendiamo in considerazione la guarigione del paralitico di Betesda, un poveruomo che soffriva senza speranza da trentotto anni. Fu a lui che Gesù disse: «Alzati, prendi la tua barella e vai a casa» Matteo 9:6. Il malato avrebbe anche potuto rispondere: «Signore, se mi guarisci potrò ubbidire alla tua richiesta, altrimenti no»; ma invece, credendo alle parole di Gesù, senza porsi tanti perché, egli dimostrò di avere la certezza di essere guarito e senza esitazione, nello sforzo di un istante, volle camminare e camminò. Agi sulla parola di Cristo, Dio aggiunse la sua potenza e il paralitico fu guarito!



In qualità di peccatori, siamo nella stessa situazione di quel paralitico: non possiamo espiare i peccati fatti nel passato; non possiamo cambiare il nostro cuore né diventare santi. Ma Dio ha promesso che tramite Cristo può fare tutto questo per noi: basta credere nella promessa, confessare i propri peccati, dare noi stessi a Dio e decidere di servirlo. Non appena avremo fatto questo, il Signore metterà a effetto la sua parola. Se crediamo nella sua promessa - credere cioè che siamo stati perdonati e purificati - Dio farà il resto e saremo allora interamente sanati. Come Cristo dette la forza per camminare al paralitico che voleva essere guarito, e lo fu credendo nelle parole di Cristo, così saremo noi purificati se siamo fermamente convinti di essere stati perdonati. Basta crederlo!

Non aspettiamo di sentirci guariti; diciamo piuttosto: «Io ci credo! La realtà è questa, non perché razionalmente sento che sia questa, ma perché Dio ci ha promesso la guarigione».

Disse Gesù: «Perciò vi dico: tutto quello che domanderete nella preghiera, abbiate fiducia di ottenerlo e vi sarà dato» Marco 11:24, a condizione però che preghiamo in accordo con la volontà di Dio. Ma dato che Dio vuole purificarci dai peccati, farci suoi figli e renderci capaci di vivere una vita santa, possiamo chiedergli queste benedizioni, credere che le riceveremo e ringraziarlo per averle ricevute. È un nostro privilegio potere andare a Cristo per essere purificati e poterci confrontare con la legge senza vergogna e senza rimorso. «Or dunque non c'è più nessuna condanna per quelli che sono uniti a Cristo Gesù» Romani 8:1. Dal momento in cui ci diamo a Gesù, non apparteniamo più a noi stessi perché è stato pagato un

prezzo per noi, noi siamo stati comprati: «Il prezzo del vostro [nostro] riscatto non fu pagato in oro o argento, cose che passano; siete [siamo] stati riscattati col sangue prezioso di Cristo. Egli si è sacrificato per voi [noi] come un agnello puro e senza macchia» 1 Pietro 1:18, 19. Con questo semplice atto di fede da parte nostra, lo Spirito Santo genera in noi una nuova vita e diventiamo praticamente figli di Dio, appartenenti come per nascita alla famiglia divina; perciò il Padre amerà noi tanto quanto ama il suo diletto Figlio.

Se abbiamo dato il cuore a Gesù, non torniamo indietro, non allontaniamoci da lui; anzi, giorno dopo giorno diciamo a noi stessi: «Io sono di Cristo, mi sono dato a lui» e chiediamogli di darci il suo Spirito perché ci aiuti a rimanere nella sua grazia. E siccome è dandoci a lui e credendo in lui che diventiamo figli suoi, siamo tenuti a vivere in lui. L'apostolo Paolo dice: «Poiché avete ascoltato Gesù Cristo il Signore, continuate a vivere in lui» Colossesi 2:6.

Alcuni pensano che sia necessario essere messi alla prova per dimostrare al Signore che nella loro vita si è verificata una riforma, prima di pretendere le benedizioni del cielo, ma non è così: essi possono richiedere tali benedizioni in qualsiasi momento, in qualsiasi istante della loro vita, magari anche subito, perché c'è bisogno della grazia di Dio e dello Spirito di Cristo per essere aiutati a superare i nostri difetti e a resistere al male. Gesù desidera che andiamo a lui così come siamo: peccatori, privi di ogni sostegno, bisognosi di lui, con le nostre debolezze, le nostre follie, le nostre colpe! E desidera anche che, inginocchiati ai suoi piedi, facciamo richiesta di perdono.

È meraviglioso per lui avvolgerci col suo amore, fasciare le nostre ferite e purificarci dalle nostre colpe.

Molti non comprendono questa realtà; non credono che Gesù li possa perdonare individualmente: non prendono Dio in parola quando invece è privilegio di tutti coloro che si attengono alle condizioni prestabilite da Dio sapere che il suo perdono copre liberamente qualsiasi peccato! È necessario perciò allontanare ogni sospetto, ogni dubbio a proposito del fatto che le promesse di Dio non possono avere valore per chiunque, ma soltanto per il peccatore che si è pentito; perché la potenza e la grazia che Cristo ha provveduto sono a disposizione di ogni anima che crede, con l'ausilio dell'opera degli angeli. Nessuno è tanto peccatore da non poter trovare in Gesù, che è morto per lui, forza, purezza e giustizia. Egli aspetta di poter togliere al penitente il suo abito sporcato e contaminato dal peccato per rivestirlo con il suo manto di giustizia; lo invita alla vita e non alla morte.

Dio non ci tratta come gli uomini trattano i loro simili. I suoi pensieri sono pensieri di misericordia, d'amore e di tenera compassione. Egli dice: «Chi è senza fede e senza legge cambi mentalità; chi è perverso rinunci alla sua malvagità! Tornate tutti al Signore ed egli avrà pietà di voi! Tornate al nostro Dio che perdona con larghezza» Isaia 55:7. «Ho cancellato con la spugna i tuoi errori e le tue ribellioni. Eccole, cancellate, scomparse come nubi che passano. Io sono il tuo Salvatore, ritorna a me» Isaia 44:22.

«Lo ripeto: io, Dio, il Signore, non desidero la morte di nessuno. Cambiate vita e vivrete!» Ezechiele 18:32. Satana è sempre pronto a toglierci quelle certezze di benedizione dateci da Dio perché vuole che non rimanga

in noi neppure una scintilla di speranza né un solo raggio di luce: non dobbiamo assolutamente permettergli di farlo. Non si dia spazio al tentatore, ma diciamo: «Ritournerò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti» Luca 15:18, 19. La parabola poi continua raccontandoci come fu accolto quel figlio ribelle: «Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò» Luca 15:20.

Questa parabola, anche se così commovente e tenera, può darci solo una pallida idea dell'infinita compassione del nostro Padre celeste. Il Signore dice per bocca del profeta: «Gli sono venuto incontro da lontano e gli ho detto: "Ti ho sempre amato e per questo continuerò a mostrarti il mio amore incrollabile"» Geremia 31:3. Mentre il peccatore è ancora lontano dalla casa paterna, sperperando beni non suoi in un paese straniero, il cuore del padre palpita per lui. La tenera voce dello Spirito Santo apre una breccia nella mente del figlio lontano, il peccatore, e questi sente il desiderio di tornare al Padre, Dio; tornare cioè presso colui che lo ama.

È possibile dubitare delle promesse meravigliose che Dio ci fa attraverso la Bibbia? È possibile pensare che quando il povero peccatore pentito desidera tornare a Dio per ottenere il perdono dei propri peccati, il Signore si mostri severo e gli impedisca di inginocchiarsi ai suoi piedi?

Abbandoniamo questi pensieri! Nulla può essere più dannoso per la nostra anima di soffermarci a pensare che Dio, il nostro Padre celeste, potrebbe essere così! È vero, egli odia il peccato, ma ama intensamente il peccatore tanto

da dare se stesso, nella persona di Cristo, perché chiunque lo voglia possa essere salvato e possa ricevere nel regno di gloria l'eterna benedizione. Dio, per esprimere l'intensità di affetto che prova per noi, non avrebbe potuto usare una espressione più tenera ed efficace: «Può una donna dimenticare il suo bambino e non amare più il piccolo che ha concepito? Anche se ci fosse una tale donna, io non ti dimenticherò mai» Isaia 49:15.

Chi è dubbioso e titubante, alzì gli occhi verso il cielo: Gesù sta intercedendo per lui. Ringraziamo tutti Dio per il dono del suo diletto Figlio e preghiamolo perché egli non sia morto invano per noi. Lo Spirito Santo sta rivolgendoci, forse proprio oggi, l'invito di andare a lui. Rispondiamogli positivamente: andiamo a Gesù con tutto il nostro cuore e reclamiamo le sue benedizioni.

Mentre leggiamo le promesse divine contenute nella Scrittura, è importante tenere a mente che esse sono l'espressione di quell'amore ineffabile e profondo e di quella pietà coinvolgente di cui siamo l'oggetto. Il cuore traboccante d'amore è rivolto verso il peccatore con infinita compassione. «Perché Cristo è morto per noi e noi siamo liberati; i nostri peccati sono perdonati» Efesi 1:7. L'unica cosa da fare, perciò, è credere che Dio è il nostro aiuto e la nostra unica ancora di salvezza, e che vuole restaurare in noi la sua immagine. Se andremo a lui confessando i nostri peccati e pentiti, Egli si avvicinerà sempre più a noi con la sua immensa misericordia, regalandoci il perdono.

## DIMOSTRANDO DI CREDERE IN LUI

**P**erché quando uno è unito a Cristo è una nuova creatura: «Le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo» 2 Corinzi 15:17. Una persona non potrà mai esattamente determinare il tempo, il luogo o le diverse circostanze che l'hanno portata alla conversione, ma questo non significa che non sia convertita. Gesù disse a Nicodemo: «Il vento soffia dove vuole: uno lo sente, ma non può dire da dove viene né dove va. Lo stesso accade con chiunque è nato dallo Spirito» Giovanni 3:8. Nonostante il vento sia invisibile, se ne vedono e se ne sentono gli effetti molto chiaramente; la stessa cosa fa lo Spirito Santo quando agisce nel cuore umano. Questa potenza rigeneratrice, che nessun occhio umano riesce a vedere, produce vita nuova in un'anima: crea cioè un nuovo essere trasformato all'immagine di Dio. Anche se l'opera dello Spirito è silenziosa e impercettibile, i suoi effetti sono evidenti; e se il nostro intimo è stato rinnovato da Dio, la vita, in pratica, lo testimonierà.

Siccome non possiamo fare nulla per cambiare noi stessi o per essere in armonia con Dio, siccome non possiamo assolutamente fidarci di noi stessi né delle buone opere che potremmo fare, il nostro modo di vivere sarà la rivelazione della grazia di Dio che dimora in noi. Un cambiamento del carattere, delle abitudini e delle aspirazioni deve essere evidente, e ben chiaro deve apparire il contrasto tra quello che eravamo e quello che siamo. Un nuovo modo di essere non si esprime facendo cose buone

saltuariamente, ma si rivela dalla tendenza che hanno le nostre parole e i nostri atti abituali.

È anche vero che si può avere un contegno apparentemente corretto senza essere stati rinnovati dalla potenza di Cristo, perché il desiderio di essere stimati e apprezzati dagli altri può favorirci nel condurre una vita ben regolata; il rispetto di sé può addirittura portarci a evitare ogni apparenza di male, e una persona egoista è capace di compiere azioni generose. Allora, come sarà possibile sapere da che parte stiamo?

Chi possiede il nostro cuore? Verso chi sono rivolti i nostri pensieri? Con chi desideriamo conversare? A chi dedichiamo le nostre migliori energie e i nostri più teneri affetti? Se siamo di Cristo, i nostri pensieri saranno rivolti a lui; tutto ciò che siamo e che abbiamo sarà consacrato a lui. Il nostro desiderio sarà quello di riflettere la sua immagine, di aspirare la sua essenza, di fare la sua volontà e di compiacerlo in ogni cosa.

Coloro che divengono nuove creature in Gesù Cristo manifesteranno quello che lo Spirito produce in loro: «Amore, gioia, pace, comprensione, cordialità, bontà, fedeltà, mansuetudine, dominio di sé» Galati 5:22, 23, e non si lasceranno più a lungo abbindolare dalle concupiscenze; ma con la fede nel Figlio di Dio seguiranno le sue orme, rifletteranno il suo carattere e purificheranno la propria vita cercando di essere simili a lui nella purezza. Tutte le cose che una volta non erano gradite saranno per loro piacevoli, e quelle che una volta amavano saranno come fumo per i loro occhi. Una persona orgogliosa e superba diventerà modesta e umile, quella vuota e superficiale diventerà seria e discreta, l'ubriacone diventerà sobrio e il

corrotto puro; e allora il vano modo di vivere, tipico di questo mondo, sarà abbandonato. Il cristiano deve ricercare non la bellezza esteriore ma quella «nascosta e durevole, quella del cuore» 1 Pietro 3:4.

Non esiste l'evidenza di un vero pentimento se non si verifica una trasformazione nel nostro modo di vivere e di essere. Se viene restituito il pegno, la roba rubata, se si confessano le proprie colpe, se si ama profondamente Dio e si amano anche i nostri simili, saremo certi di essere passati dalla morte alla vita.

Quando, peccatori e consapevoli della nostra colpa, andiamo a Cristo, diventiamo portatori della sua grazia che perdona, e il suo amore affluirà dentro il nostro cuore. Porteremo con facilità i nostri pesi perché il peso che Gesù ci dà «da portare è un peso leggero» Matteo 11:30. Il dovere da compiere sarà una gioia, un sacrificio sarà un piacere e il sentiero che prima sembrava avvolto nell'oscurità sarà illuminato dai raggi del Sole di Giustizia.

Il carattere amabile di Gesù sarà rivelato dai suoi seguaci. Per lui era un piacere fare la volontà di Dio; lo zelo che lo animava per dare gloria al Padre costituiva la forza di autocontrollo della sua vita e l'amore che possedeva nobilitava e rendeva meravigliose le sue azioni. L'amore viene da Dio; perciò il cuore che non si è consacrato a lui non può originarlo o produrlo, questo amore: lo si può trovare soltanto nell'animo di colui nel quale Gesù regna. «Noi amiamo Dio, perché egli per primo ci ha mostrato il suo amore» 1 Giovanni 4:19. In colui che è stato rinnovato dalla grazia divina, l'amore è il movente di ogni azione: modifica il carattere, regola gli impulsi, frena le passioni, vince l'inimicizia e nobilita gli affetti. Questo amore,



coltivato dentro di noi, addolcisce la vita, si diffonde ed esercita sugli altri un influsso positivo.

Ci sono due errori dai quali i figli di Dio, e in particolare coloro che da poco si sono abbandonati alla sua grazia, devono guardarsi. Il primo - su cui ci siamo già soffermati - è quello di prendere in considerazione le buone opere che essi compiono e di fare affidamento su quello che di positivo possono operare per raggiungere l'armonia con Dio. Chi cerca di essere santo attraverso l'osservanza della legge o per le opere della legge si impegna in un'impresa impossibile perché tutto quello che l'uomo riesce a fare senza Gesù è contaminato dall'egoismo e dal peccato. È soltanto la grazia di Cristo che per mezzo della fede ci può rendere santi.

L'errore opposto, il secondo e non meno pericoloso, è quello di pensare che dandoci a Cristo veniamo esonerati dall'osservare la legge di Dio e che le azioni non hanno nulla a che fare con la nostra redenzione, perché soltanto mediante la fede possiamo trarre beneficio dalla grazia di Cristo.

Bisogna notare però che l'ubbidienza non è un mero formalismo, ma un servizio reso con amore. La legge di Dio esprime realmente il carattere del suo Autore; è personificazione del grande principio dell'amore e allo stesso tempo è anche fondamento del governo di Dio in cielo e sulla terra. Se il nostro essere viene trasformato all'immagine di Dio, se nel nostro cuore viene innestato l'amore divino, non è forse possibile che la legge di Dio sia manifestata nella nostra vita? Quando i principi dell'amore sono innestati in noi; quando l'uomo viene rigenerato all'immagine di colui che lo ha creato, si può dire che la

promessa del nuovo patto: «Io metterò le mie leggi nei loro cuori, le scriverò nella loro intelligenza» Ebrei 10:16, si è adempiuta. Se la legge quindi è scritta nelle menti, come potrebbe non avere spazio in tutta la nostra vita? L'ubbidienza - servizio di fedeltà e di amore - è la dimostrazione del vero discepolato. Infatti è detto: «Amare Dio vuol dire osservare i suoi comandamenti». «Se uno dice: "Io conosco Dio", ma non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo: la verità non è in lui» 1 Giovanni 5:3; 2:4. Invece di essere esonerati dall'ubbidienza, è la fede - e soltanto la fede - che ci rende partecipi della grazia di Cristo, che a sua volta rende possibile l'ubbidienza.

Non si ottiene la salvezza con l'ubbidienza, perché la salvezza è un dono di Dio che si riceve tramite la fede; l'ubbidienza però è il frutto della fede. «Voi sapete che Gesù è venuto tra noi per togliere di mezzo il peccato. In lui non c'è peccato. Chiunque rimane unito a Gesù non pecca più. Se pecca ancora, dimostra di non avere veramente veduto Gesù e di non averlo capito» 1 Giovanni 3:5, 6. Ecco quindi la vera prova di discepolato! Se dimoriamo in Cristo e se siamo animati dall'amore di Dio, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, i nostri propositi, le nostre azioni saranno in armonia con la volontà di Dio così come viene espressa nei precetti della sua santa legge. «Figli miei, non lasciatevi ingannare da nessuno! Chi fa la volontà di Dio è giusto, così come Gesù è giusto» Giovanni 3:7. Anche la giustizia viene determinata dalla sacra legge di Dio data a Mosè sul monte Sinai ed espressa nei dieci comandamenti.

Quella cosiddetta fede in Cristo secondo cui l'uomo non è più vincolato dall'osservanza della legge, non è fede vera, ma soltanto una forma di presunzione. «È per grazia di Dio che siete stati salvati, per mezzo della fede» Efesini 2:8; ma se la fede «non si manifesta nei fatti, è morta» Giacomo 2:17. Gesù aveva detto di se stesso, ancora prima di venire su questa terra: «Sono contento di compiere il tuo volere, la tua legge è nel mio cuore» Salino 40:9; e proprio prima di ascendere al cielo dichiarò: «...io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore» Giovanni 15:10. Nella Sacra Scrittura si legge: «Se mettiamo in pratica i comandamenti di Dio, possiamo avere la certezza di conoscere Dio... Chi dice: "Io rimango unito a Dio" deve vivere anche lui come visse Gesù» 1 Giovanni 2:3-6. «Dio vi ha scelti perché vi comportiate come Cristo quando morì per voi. Egli vi ha lasciato un esempio da seguire» 1 Pietro 2:21.

La condizione per la vita eterna è la stessa di sempre, quella cioè che esisteva nel paradiso terrestre prima della caduta dei nostri progenitori: una perfetta ubbidienza alla legge di Dio e una completa giustizia. Se la vita eterna fosse concessa ad altre condizioni inferiori a questa, la felicità di tutto l'universo sarebbe compromessa: verrebbe aperta una via al peccato e le sue conseguenze tristi e dolorose sarebbero presenti per l'eternità.

Prima del peccato, per Adamo sarebbe stato possibile raggiungere la perfezione ubbidendo alla legge di Dio. Ma non lo fece, e a causa di questo la nostra natura umana decaduta non ci dà la possibilità di arrivare alla perfezione e alla giustificazione. Come esseri peccatori e corrotti non siamo capaci di ubbidire totalmente alla legge santa di

Dio perché, non possedendo una giustizia propria, non possiamo soddisfarne le richieste. Ma Cristo ci ha aperto una via di scampo. Egli visse sulla terra in mezzo alle prove e alle tentazioni - quelle prove e quelle tentazioni che abbiamo affrontato e affrontiamo ogni giorno - senza peccare e morì per noi! Ora ci offre la possibilità di ottenere la sua giustizia prendendo su di sé i nostri peccati: se ci diamo completamente a lui, se lo accettiamo come nostro personale Salvatore, allora, pur essendo così peccatori come siamo, per i suoi meriti ci viene accordata la giustizia. Il carattere di Cristo prenderà il posto del nostro e saremo accettati alla presenza di Dio come se non avessimo mai peccato.

Ma l'opera di Cristo non si ferma qui. Egli cambia l'animo umano, vive dentro il nostro cuore per mezzo della fede che ci mantiene in stretta relazione con lui. Se persistiamo in questo intento, egli agirà in noi in modo da renderci capaci di volere e di operare secondo il suo beneplacito, e così potremo dire: «Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me» Galati 2:20. Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sarete voi a parlare, ma sarà lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi» Matteo 10:20. Per cui, con la presenza di Cristo che opera in noi, manifesteremo lo stesso suo spirito e compiremo come lui opere buone: azioni di giustizia e di ubbidienza.

Non abbiamo dunque in noi stessi nulla di cui vantarci, non abbiamo alcuna ragione per gloriarci; i soli motivi di speranza sono: la giustizia di Cristo che ci viene attribuita,

ciò che è stato fatto in noi dal suo Spirito e quello che noi possiamo fare per mezzo del suo Spirito.

Quando parliamo di fede, dobbiamo tenere a mente che c'è una distinzione da fare. C'è un tipo di convinzione che è totalmente lontana da quella che è realmente la fede. L'esistenza e la potenza di Dio, la veridicità della sua Parola, non possono essere negate neppure da Satana, tanto meno dai suoi accoliti. La Scrittura dice appunto: «Ma anche i demoni ci credono, eppure tremano di paura» Giacomo 2:19; questa non è fede! Esiste la fede vera quando l'uomo non solo crede nella Parola di Dio, ma sottopone a lui la propria volontà, quando si abbandona completamente al suo volere, quando i suoi affetti sono diretti verso di lui. Questa è fede! Quella fede che opera per amore, che ci fa puri e per mezzo della quale il nostro cuore si rinnova all'immagine di Dio. Per natura l'uomo non si sottomette alla legge divina - anche se lo volesse non potrebbe - ma dopo questo rinnovamento proverà piacere nell'osservarne i precetti e come il Salmista esclamerà: «Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno» Salmo 119:97, e la giustizia della legge sarà adempiuta «perché non viviamo più nella nostra debolezza, ma siamo fortificati dallo Spirito» Romani 8:4.

Ci sono alcuni che, avendo sperimentato l'amore e il perdono di Cristo, desiderano sinceramente essere figli di Dio eppure, nel constatare le deficienze del proprio carattere e le loro debolezze, dubitano di essere stati rinnovati dallo Spirito Santo. A queste persone vorrei dire: «Non lasciatevi prendere dalla disperazione!». Spesso dobbiamo inginocchiarci piangenti ai piedi di Gesù a causa dei nostri limiti e dei nostri errori, ma non per questo

dobbiamo scoraggiarci. Anche se qualche volta veniamo sopraffatti dal nemico, non saremo né respinti, né abbandonati, né ripudiati da Dio; no, assolutamente! Anzi Gesù Cristo è alla destra del Padre e intercede per noi. Il suo discepolo prediletto dice: «Figli miei, vi scrivo queste cose perché non cadiate in peccato. Se uno cade in peccato, possiamo contare su Gesù Cristo, il Giusto. Egli è il nostro difensore accanto al Padre» 1 Giovanni 2:1; e non dobbiamo neppure dimenticare le parole di Gesù: «Il Padre stesso, infatti, vi ama» Giovanni 16:27. Dio desidera ricondurci a sé perché la sua purezza e santità siano riflesse in noi. E se ci abbandoniamo a lui, l'opera che ha iniziato dentro di noi la porterà avanti fino al giorno di Cristo Gesù. Preghiamo con più fervore e crediamo con maggiore fermezza; via via che la fiducia in noi stessi diminuisce, riponiamo la fede nella potenza del nostro Redentore e rendiamogli gloria perché Egli è la nostra salvezza.

Più ci avviciniamo a Gesù, più appariamo peccatori ai nostri occhi perché avremo la capacità di vedere più chiaramente la realtà, e le nostre imperfezioni appariranno in netto contrasto con la sua perfetta natura. Questa sarà l'evidenza del fatto che Satana non ha più potere su di noi e che noi siamo sotto l'influenza vivificante dello Spirito di Dio.

Chi non si rende conto del proprio stato di colpevolezza non può provare un profondo e costante amore per Cristo, perché solo il cuore di chi è stato trasformato dalla sua grazia sarà attratto dal carattere divino del Maestro. Chi non vede le realtà negative del proprio senso morale, sicuramente non ha una chiara visione della bellezza e dell'eccellenza di Cristo.

Meno ci fidiamo della nostra intelligenza, più apprezzeremo la purezza infinita e la benevolenza del nostro Salvatore. La consapevolezza di essere peccatori, di essere impotenti ci spingerà a ricercare colui che si rivela con potenza, per chiedergli perdono; e quanto più la consapevolezza di essere bisognosi ci spronerà a rivolgerci a lui e alla sua Parola, tanto meglio conosceremo il suo carattere e in maniera più chiara rifletteremo la sua immagine.

## CRESCENDO OGNI GIORNO DI PIÙ NELL'AMORE

Il cambiamento che si verifica nella vita, per il quale possiamo diventare figli di Dio, viene raffigurato nella Bibbia dall'immagine della nascita, oppure dalla germinazione di un seme gettato in un buon terreno; allo stesso modo coloro che si sono convertiti a Cristo, «come bambini appena nati» 1 Pietro 2:2, devono «crescere continuamente per avvicinarci [si] sempre più a Cristo» Efesini 4:15. Infatti, come il buon seme seminato nei campi deve crescere per portare il frutto, anch'essi devono fare altrettanto. Il profeta Isaia afferma: «Tutti faranno quel che è giusto, saranno come splendidi alberi piantati da Dio, per rivelare la sua gloria e potenza» Isaia 61:3; perciò dalla vita della natura si possono trarre illustrazioni per aiutarci a comprendere meglio le misteriose verità della vita spirituale.

Non c'è saggezza o intelligenza umana capace di dare vita alla benché minima cosa della natura, ed è soltanto per mezzo della vita, che Dio stesso ha dato, che sia le piante sia gli animali possono vivere. Così è solo per la vita emanata da Dio che la vita spirituale è generata nel nostro cuore. L'uomo, «se non nasce nuovamente» Giovanni 3:3, non può partecipare alla vita che Cristo viene a offrirgli. Ciò che vale per la vita vale anche per la crescita: è Dio che trasforma il boccio in fiore e il fiore in frutto, ed è appunto per mezzo della sua potenza che si sviluppa «prima un filo d'erba, poi la spiga e poi, nella spiga, il grano maturo» Marco 4:28. Il profeta Osea afferma che Israele «fiorirà



come un giglio... Coltiverà il grano, fiorirà come la vigna» Osea 14:6, 9, e Gesù ci invita a osservare «...come crescono i fiori dei campi» Luca 12:27. Le piante e i fiori non si sviluppano perché loro stessi lo vogliono, né perché lo desiderano, né perché sono ansiosi di crescere, ma riescono a svilupparsi soltanto se ricevono quello che Dio fornisce loro per poter vivere. Il bambino non può con le sue proprie capacità aggiungere un centimetro alla sua statura, e neppure noi possiamo con la nostra ansietà e il nostro impegno avere una crescita spirituale adeguata. Le piante e i bambini crescono perché ricevono da tutto ciò che li circonda il necessario per farlo: aria, sole e cibo. Ciò che questi doni della natura fanno per favorire la crescita delle piante e dei bambini, lo fa Gesù Cristo per coloro che hanno fede in lui. Egli è per loro una luce per sempre (cfr. Isaia 60:19, 20), «un sole, e uno scudo» Salmo 84:12. Egli sarà «per Israele come la rugiada» Osea 14:5, «come pioggia sui prati, come acqua su aride terre» Salmo 74:6; è l'acqua viva, «il pane di Dio che viene dal cielo e dà la vita al mondo» Giovanni 6:33.

Col dono ineguagliabile di suo Figlio, Dio ha avvolto l'intero mondo in un'atmosfera di grazia così reale come lo è l'aria che avvolge il globo terrestre, e tutti coloro che scelgono di respirare quest'atmosfera vivificante di grazia avranno vita e cresceranno fino a raggiungere l'ideale di maturità cristiana.

Come i fiori si orientano verso il sole perché i suoi raggi luminosi ne perfezionino la bellezza e la simmetria, così noi dovremmo volgerci verso il Sole di Giustizia, perché la luce che viene dal cielo possa risplendere su di noi e il

nostro carattere possa essere da essa sviluppato fino a renderlo simile a quello di Cristo.

Gesù insegna la stessa cosa quando dice: «Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio non può dar frutto da solo se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto se non rimanete uniti a me. ...Senza di me non potete far nulla» Giovanni 15:4, 5. Sì, noi dipendiamo completamente da Cristo per vivere una vita santa, così come il ramo dipende dal tronco per portare frutto: distaccati da Cristo non c'è vita! Noi non abbiamo la forza per resistere alle tentazioni o per crescere in grazia e santità, ma soltanto rimanendo uniti a lui potremo crescere nel bene. Se attingiamo vita dalla vera sorgente di vita, non appassiremo e non rimarremo infruttuosi; saremo invece come un albero piantato sulle rive di un fiume.

Molti pensano che devono fare la loro parte in quest'opera di sviluppo spirituale; si sono affidati a Gesù per ricevere il perdono dei loro peccati, ma nonostante questo cercano con le loro proprie forze di vivere una vita retta. Purtroppo però ogni loro sforzo fallisce. «Senza di me non potete far nulla» Giovanni 15:5, dice Gesù. La nostra crescita nella grazia, la nostra gioia, l'utilità della nostra vita, tutto, insomma, dipende dalla stretta unione con Cristo. La comunione costante con lui fatta di minuti, di ore, di giorni, l'assoluta dipendenza da lui, sono le cose che ci permettono di crescere nella grazia. Egli non soltanto fa sorgere in noi la fede, ma la completa anche. Il Cristo deve essere presente ogni istante nella nostra vita, non solo all'inizio o alla fine del suo corso, ma in qualsiasi momento e a qualsiasi passo facciamo verso la meta. Disse Davide: «Ho sempre il Signore davanti agli occhi, con lui vicino

non cadrò mai» Salmo 16:8. La domanda che spesso viene fatta è: «Come posso dimorare in Cristo?».

«Si dimora in Cristo nello stesso modo in cui lo abbiamo ricevuto» è la risposta. «Poiché avete accolto Gesù Cristo, il Signore, continuate a vivere uniti a lui» Colossesi 2:6. «Chi è giusto di fronte a me vivrà mediante la fede» Ebrei 10:38. Ci siamo dati a Dio per essere suoi interamente, per ubbidirgli e per servirlo; abbiamo accettato Gesù come nostro personale Salvatore perché per noi non è possibile né espiare le nostre colpe, né cambiare il nostro cuore; perciò mediante la nostra consacrazione a Dio crediamo che per amore di Cristo Dio farà tutto ciò per noi. Per mezzo della fede noi siamo di Cristo, e dando e ricevendo cresciamo fino alla sua perfetta statura. Dobbiamo dargli tutto: il cuore, la mente, la nostra operosità e l'ubbidienza ai suoi precetti. Dobbiamo dargli tutto e allo stesso tempo prendere tutto: cioè Cristo, che è la completezza della benedizione di Dio, perché dimori in noi e sia la nostra forza, la nostra giustizia e il nostro aiuto per sempre. Così acquisteremo la capacità di ubbidirgli.

Il primo compito da svolgere in una giornata dovrebbe essere quello di consacrarci a Dio fin dalla prima mattina, pregando così: «Signore, voglio essere completamente tuo, prendimi! Rimetto a te tutti i miei progetti. Serviti di me oggi, dimora in me e fai sì che io agisca sempre secondo la tua volontà». È nostro dovere consacrarci a lui ogni giorno, a cominciare dalla mattina, sottoponendogli tutti i nostri progetti, essendo pronti a realizzarli o ad abbandonarli, in base all'indicazione della divina Provvidenza. Facendo così, giorno dopo giorno offriremo la nostra vita a Dio, che la trasformerà rendendola simile a quella di Cristo.

Una vita vissuta in Cristo non è fatta di eccitazioni sentimentali o di manifestazioni estatiche, ma è un'esistenza serena e ricca di pace fiduciosa. La nostra speranza non è basata su noi stessi, ma su Cristo; la nostra debolezza è unita alla sua forza, la nostra ignoranza alla sua saggezza e la nostra fragilità alla sua eterna onnipotenza. Perciò non dobbiamo guardare a noi stessi ma a Cristo; non dobbiamo permettere che la mente si concentri sui nostri problemi ma piuttosto sulla bellezza dell'amore di Gesù e sulla perfezione del suo carattere. Cristo, il suo sacrificio, la sua umiliazione, la sua purezza, il suo amore immacolato devono essere l'oggetto della nostra contemplazione. È solo amando Cristo, imitandolo e dipendendo completamente da lui che saremo trasformati a sua somiglianza.

Egli disse: «Rimanete uniti a me» Giovanni 15:4. Queste parole suggeriscono un'idea di pace, di riposo, di sicurezza, di stabilità e di fiducia. E ancora: «Venite a me..., io vi farò riposare» Matteo 11:28. «Spera nel Signore, non ti agitare» Salmo 37:7, dice il Salmista, e Isaia aggiunge: «Dio, il Signore, il Santo d'Israele vi ha detto: "Se tornate a me in pace, sarete salvi. Se avete fiducia in me sarete forti"» Isaia 30:15. Questo riposo che vuole darci Gesù non significa inattività, perché nel suo invito ad andare a lui per riposare c'è anche una chiamata al servizio: «quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi dò da portare è un peso leggero» Matteo 11:30. Colui che più riposa su Gesù, più attivo e zelante sarà per lui.

Quando ci si concentra troppo su noi stessi ci si allontana da Cristo, la sorgente della forza e della vita, e

allora Satana cerca con ogni mezzo di catturare la nostra attenzione distogliendola dal Salvatore perché ci sia una interruzione nella comunione tra noi e Cristo. I piaceri del mondo, le ansietà della vita, le perplessità e il dolore, gli sbagli nostri e degli altri, le imperfezioni del nostro carattere, sono gli appigli di Satana per cercare di distogliere la nostra mente da Gesù. Non lasciamoci coinvolgere da lui cedendo alle sue astuzie. Molti, pur essendo sinceramente desiderosi di vivere per il Signore, sono da lui portati a soffermarsi sulle proprie colpe e debolezze, e facendo così Satana li allontana da Cristo, l'unica speranza per ottenere la vittoria. Non dovremmo fare di noi stessi il centro della nostra preoccupazione, né indulgere nell'ansietà, nel dubbio e nella paura di non essere salvati, perché tutto questo ci allontana dalla sorgente della nostra forza. Rimettiamoci a Dio e confidiamo in lui. Parliamo di Gesù e pensiamo a lui; annulliamoci in lui e abbandoniamo il dubbio e la paura. Diciamo assieme all'apostolo Paolo: «Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me» Galati 2:20. Riposiamoci in Dio: egli è capace di portare tutti i pesi che gli affidiamo. Se abbandoniamo noi stessi nelle sue mani, egli ci permetterà di uscire dalla prova vincitori per mezzo di colui che ci ha amati.

Quando Cristo ha preso su di sé la natura umana, ha legato l'umanità a se stesso con legami d'affetto che non potranno mai essere rotti da nessuna potenza se non dalla libera scelta dell'uomo. Con lusinghe, Satana cercherà costantemente di indurci a rompere questi legami, mettendoci in condizione di scegliere volontariamente di

separarci da Cristo. È questo il punto vulnerabile, ed è su questo punto che dobbiamo fare attenzione. È necessario pregare che nulla ci induca a scegliere un altro padrone, perché noi abbiamo sempre la facoltà di scelta. Se però fissiamo lo sguardo su Cristo, egli ci proteggerà e noi saremo salvati. Nessuno può strapparci dalle sue mani e, se rimarremo costanti nella contemplazione della croce, saremo trasformati «per essere simili a lui» 2 Corinzi 3:18.

Fu così che i primi discepoli riuscirono a somigliare perfettamente al loro amato Salvatore. Quando essi lo udirono parlare, sentirono il bisogno di lui: lo videro, lo trovarono, lo seguirono. Stavano con lui in casa, seduti a tavola nelle camerette, nei campi. Erano sempre con lui come lo sono gli allievi con l'insegnante, e ricevevano quotidianamente dalle sue labbra lezioni di santa verità. Lo osservavano attentamente come un apprendista osserva il suo maestro, perché volevano imparare a compiere il loro dovere. Quei discepoli erano uomini come noi, sottoposti alle stesse passioni; avevano da combattere col peccato la stessa nostra battaglia; avevano bisogno della stessa grazia di cui anche noi abbiamo bisogno per vivere una vita santa.

Perfino Giovanni, il discepolo amato, quello che più rifletteva l'immagine del Salvatore, per natura non possedeva un carattere amorevole; non soltanto era superbo, ambizioso e desideroso di ricevere onori, ma era anche impetuoso e vendicativo. Non appena però la personalità dell'essere uomo-Dio si manifestò in lui, vide le sue deficienze e ne fu umiliato. La forza e la pazienza, la potenza e la tenerezza, la maestà e la mitezza che riscontrava nella vita di ogni giorno del Figlio di Dio, riempirono il suo animo d'ammirazione e d'amore. Giorno dopo giorno veniva trasportato sempre

più vicino a Cristo, fino a quando l'attenzione concentrata su se stesso non si trasferì sul Maestro e da allora visse interamente nell'amore per lui. Il temperamento permaloso e ambizioso di Giovanni si era arreso alla potenza trasformatrice di Cristo. L'influenza rigeneratrice dello Spirito Santo rese nuovo il suo cuore; la forza dell'amore di Cristo produsse la trasformazione del suo carattere. Questo è il risultato sicuro dell'unione con Gesù. Quando il Salvatore vive nell'animo umano, ne trasforma la natura, perché lo Spirito e l'amore di Gesù sensibilizzano e conquistano l'uomo elevandone i pensieri e i desideri verso Dio.

Quando Cristo salì al cielo, i suoi discepoli continuarono ad avvertirne la presenza. Era per loro una presenza fisica, densa di affetto e piena di luce. Gesù il Salvatore - che aveva camminato, parlato e pregato con loro, che aveva pronunciato per loro parole di conforto - fu elevato al cielo mentre il messaggio di pace era ancora sulle sue labbra; e come veniva accolto dallo stuolo degli angeli, la sua voce li raggiunse: «...Io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo» Matteo 28:20. Era asceso al cielo in forma umana, ed essi sapevano con chiarezza che anche di fronte al trono di Dio egli era sempre il loro amico e Salvatore. La sua simpatia per l'umanità sofferente, con la quale si era identificato, non sarebbe stata cambiata. Anche davanti al trono di Dio avrebbe presentato i meriti del suo sangue prezioso, mostrando le mani e i piedi forati a ricordo del prezzo pagato per la loro redenzione. I suoi discepoli sapevano che era salito in cielo per preparare un posto per loro e che sarebbe tornato per portarli con sé.

Quando si riunirono dopo l'ascensione, erano ansiosi di presentare al Padre le loro richieste nel nome di Gesù.

Con solennità s'inginocchiarono ripetendo la promessa fatta loro dal Maestro: «Io vi assicuro che il Padre vi darà tutto quel che gli domanderete nel mio nome. Fino a ora, non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, così la vostra gioia sarà perfetta» Giovanni 16:23, 24. Elevarono in alto, sempre più in alto, i loro cuori pieni di fede, confidando in questa stupenda verità: «Gesù Cristo è morto. Anzi, egli è risuscitato, e ora si trova accanto a Dio, dove sostiene la nostra causa» Romani 8:34. Alla Pentecoste, poi, essi si trovarono alla presenza del Consolatore di cui Gesù aveva detto: «Voi lo conoscete, perché è con voi e sarà con voi sempre» Giovanni 14:17. «Ma io vi assicuro che per voi è meglio se io me ne vado. Perché se non me ne vado non verrà da voi lo Spirito che vi difende» Giovanni 16:7. Da quel momento in poi, attraverso lo Spirito Santo Cristo sarebbe stato presente nel cuore dei suoi figli per sempre. La loro unione con lui era così stretta come lo era quando Gesù, il maestro, materialmente era sulla terra. Infatti la luce, l'amore e la potenza di Cristo risplendevano in loro e le persone, vedendoli, «avevano dovuto riconoscere che erano stati seguaci di Gesù» Atti 4:13.

Tutto quello che Cristo fu per i suoi primi discepoli egli vuole esserlo per i suoi figli di oggi. Nell'ultima preghiera da lui pronunciata prima di essere arrestato, mentre era con un piccolo gruppo di discepoli disse: «Io non prego soltanto per questi miei discepoli, ma prego anche per gli altri, per quelli che crederanno in me dopo aver ascoltato la loro Parola» Giovanni 17:20.

Gesù pregò per noi e chiese al Padre che fossimo tutt'uno con lui, come lui era tutt'uno col Padre. Quale



stupenda unione è questa! Il Salvatore disse di se stesso: «Vi assicuro che il Figlio non può fare nulla da sé» Giovanni 5:19. «Il Padre abita in me, ed è lui che agisce» Giovanni 14:10. Dunque, se Cristo dimora in noi, opererà in noi «perché è Dio che opera in voi [noi]; nella sua bontà, egli vi [ci] rende capaci non soltanto di volere, ma anche di agire» Filippesi 2:13. Dobbiamo operare come egli operò; dovremmo manifestare il suo stesso spirito e così amandolo e vivendo in lui «vivremo nella verità e nell'amore, per crescere continuamente e per avvicinarci sempre più a Cristo» Efesi 4:15.

## VIVENDO IN PRACTICA UNA FEDE

**D**io è la sorgente della vita e della gioia per tutto l'universo. Come i raggi di luce provengono dal sole e i corsi d'acqua dalle sorgenti, così le benedizioni sgorgano da lui e si estendono su tutte le creature; e quando nel cuore di un uomo vive il Signore, da quel cuore scaturiranno benedizioni e amore per gli altri.

La gioia del nostro Salvatore consisteva nel sollevare dal peso dell'angoscia e redimere l'umanità caduta. Per questo scopo egli sacrificò la sua vita, affrontò la croce e sopportò la vergogna. Anche gli angeli sono coinvolti in quest'opera e si adoperano per portare felicità e gioia agli altri e in cambio ricevono gioia. Quello che uomini egoisti considerano compito umiliante e degradante - assistere i miserabili, coloro cioè che fanno parte di una categoria di persone che sono per forza di cose di condizione inferiore sia moralmente sia socialmente - lo svolgono in maniera silenziosa gli angeli. Lo spirito dell'amore disinteressato di Cristo che lo spinse al sacrificio di se stesso, è quello spirito di cui è pervaso il cielo, ed è anche la vera essenza della felicità stessa. Questo è lo spirito che tutti i seguaci di Cristo possederanno, e questa è l'opera che essi dovranno compiere.

Se l'amore di Cristo viene conservato nel cuore come una cosa sacra, la fragranza che emana non potrà rimanere nascosta e il suo influsso santo verrà avvertito da tutti quelli che ne verranno in contatto. Lo Spirito di Cristo presente nel cuore dell'uomo è come una sorgente d'acqua

che scaturisce in un deserto per rinfrescare e dare vita a coloro che stanno per perire, pronti però a bere quest'acqua di vita.

L'amore per Gesù si manifesta nel desiderio di lavorare con lo stesso impegno con cui egli operava per il benessere e il sollievo dell'umanità; e questo amore ci porterà ad amare, a essere teneri e a nutrire simpatia nei confronti di tutte le creature di cui il nostro Padre celeste ha cura.

La vita terrena del Salvatore non fu una vita facile, né fu vissuta in funzione di se stesso; ma egli faticò persistentemente, onestamente, instancabilmente per la salvezza dell'uomo. Dalla mangiatoia al Calvario seguì la strada della rinuncia senza mai cercare di essere liberato dal suo compito gravoso, dai viaggi faticosi, dagli impegni estenuanti. Egli disse: «Perché anche il Figlio dell'uomo è venuto non per farsi servire ma per servire e per dare la sua vita come riscatto per la liberazione degli uomini» Matteo 20:28. Questo era appunto lo scopo unico della sua esistenza, e qualsiasi altra cosa era di secondaria importanza. Fare la volontà di Dio e portare a termine il piano della salvezza erano il suo cibo e la sua bevanda. Se stesso e il proprio essere non facevano parte della sua attività. Allo stesso modo, coloro che partecipano alla grazia di Cristo sono disposti a ogni sacrificio perché altri, per i quali Gesù è morto, abbiano la possibilità di condividere con loro il dono del cielo. Faranno qualsiasi cosa che sia nelle loro possibilità per rendere questo mondo migliore, dove sia possibile vivere meglio. Questo spirito di operosità è sicuramente il risultato di un'anima realmente convertita. Non appena una persona va a Cristo, sente nascere dentro di sé il desiderio di far conoscere agli altri l'amico prezioso

che ha trovato in Gesù: la verità che salva e santifica non può rimanere chiusa nel suo cuore. Se siamo rivestiti della giustizia di Cristo e colmi di gioia per la presenza del suo Spirito in noi, non potremo mai riuscire a tacere la nostra pace. Se abbiamo sperimentato la bontà del Signore nei nostri confronti, abbiamo veramente qualcosa da dire. Come fece Filippo quando ebbe trovato il Salvatore, anche noi inviteremo altri alla sua presenza. Cercheremo con tutta l'intensità dell'anima di presentare loro il Cristo e la sua bellezza perché ne siano attratti, e parleremo anche di quelle realtà invisibili del mondo futuro. Saremo intensamente desiderosi di percorrere il sentiero battuto da Gesù e di dire a chi incontreremo lungo il percorso: «Ecco l'Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo» Giovanni 1:29.

Tutto quello che facciamo per la felicità degli altri ritornerà a noi in benedizione. Questo è quello che ha disposto Dio dandoci una parte da svolgere nel piano della redenzione. Egli ha dato agli uomini il privilegio di essere partecipi della natura divina, e a loro volta di essere diffusori di benedizioni per i loro simili. Questo è il più alto onore, la gioia più grande che sia stata data all'uomo da parte di Dio. Tutti coloro che prendono parte a quest'opera d'amore, sono portati ad avvicinarsi sempre più al Creatore.

Dio avrebbe potuto affidare ai suoi angeli il compito di annunciare l'Evangelo e di svolgere tutta l'opera in favore dell'umanità; avrebbe potuto avvalersi di altri mezzi per raggiungere il suo scopo; ma nel suo infinito amore scelse noi uomini come collaboratori suoi, di Cristo e degli angeli, per poter condividere le benedizioni, la gioia e la crescita spirituale derivanti da un ministero disinteressato.

Seguendo Cristo, partecipiamo alle sue sofferenze: ogni atto di sacrificio personale per il bene degli altri rafforza in noi uno spirito di dedizione permettendoci di essere sempre più vicini al Redentore del mondo «che era ricco, si è fatto povero per farvi [ci] diventare ricchi con la sua povertà» 2 Corinzi 8:9. Ed è soltanto quando si adempie nella nostra esistenza il proposito divino che la vita diventa una benedizione per noi.

Se ci mettiamo a lavorare come Cristo vuole che i suoi discepoli lavorino per conquistare anime a lui, sentiremo il bisogno di una più profonda esperienza e di una maggiore conoscenza delle cose divine, e inoltre saremo affamati e assetati di giustizia. Allora ci rivolgeremo a Dio implorandolo: la nostra fede sarà rafforzata e la nostra anima berrà copiosi sorsi d'acqua attinta al pozzo della salvezza. Le opposizioni e le prove che incontreremo ci porteranno a ricorrere alla Bibbia e alla preghiera. Cresceremo così nella grazia e nella conoscenza di Cristo e svilupperemo una ricca esperienza.

Lo spirito altruistico per un lavoro disinteressato a favore degli altri dà stabilità e amabilità cristiana al carattere e procura pace e felicità a chi lo possiede. Le aspirazioni vengono nobilitate e non c'è posto per l'indolenza o per l'egoismo. Infatti coloro che esercitano la grazia cristiana cresceranno e diverranno sempre più forti nell'opera di Dio. Essi possederanno una chiara percezione spirituale, fermezza, fede crescente e una maggiore potenza nella preghiera. Lo Spirito di Dio, che agisce in loro, risveglia le sacre armonie dell'anima in risposta all'influsso divino. Coloro che si consacrano senza nessuna riserva per il bene

degli altri sono quelli che sicuramente operano per la propria salvezza.

L'unico mezzo per crescere nella grazia è impegnarsi con disinteresse nel lavoro affidatoci da Cristo: impiegare cioè tutte le nostre facoltà per aiutare e rendere felici coloro che hanno bisogno dell'aiuto che noi possiamo dare. La forza viene dall'esercizio; l'attività è l'unica condizione per vivere. Quelli che tentano di mantenere uno standard di vita cristiana accettando passivamente le benedizioni che provengono dalla grazia senza fare qualcosa per Cristo, sono come chi mangia senza lavorare; e siccome questo fatto provoca degenerazione e decadenza sia nella vita spirituale sia in quella materiale, un uomo che si rifiuta di esercitare le sue membra ben presto perderà la forza e non potrà più usarle. Così il cristiano che non esercita la potenza che gli è stata data da Dio, non solo si fermerà nella crescita, ma perderà anche quella forza che aveva già ricevuta.

La chiesa di Cristo è lo strumento che Dio ha preposto per la salvezza dell'uomo. La sua missione è quella di portare l'Evangelo al mondo, e l'obbligo di questo incarico ricade sui cristiani. Ognuno, con i propri talenti e le proprie possibilità, deve adempiere al mandato affidatogli dal Salvatore. L'amore di Cristo, rivelato a noi, ci rende debitori nei confronti di quanti ancora non lo conoscono. Dio ci ha dato la luce non solo per noi stessi, ma perché risplenda anche su di loro.

Se i seguaci di Cristo avessero ben chiaro in mente il loro dovere, in terre dove l'Evangelo non è conosciuto ce ne sarebbero mille a predicarlo dove ora ce n'è soltanto uno. E tutti coloro che non possono personalmente dedicarsi alla predicazione, potrebbero sostenerla con i loro

mezzi finanziari, con la loro simpatia e con le loro preghiere. Se così fosse, il lavoro compiuto per la salvezza delle anime nei paesi cristiani sarebbe molto proficuo.

Non abbiamo bisogno di andare in terre non cristiane e neppure di uscire dal circolo ristretto della nostra famiglia, se è lì che dobbiamo svolgere il nostro compito di operai per Cristo; possiamo testimoniare del suo amore in casa, in chiesa, fra i nostri amici e colleghi di lavoro. La maggior parte della vita terrena del Salvatore fu spesa lavorando pazientemente nella falegnameria di Nazaret. Gli angeli assistevano il Signore della vita mentre camminava a fianco a fianco ai contadini e agli operai, senza essere né riconosciuto né onorato. Egli era interamente e fedelmente cosciente della sua missione sia svolgendo l'umile lavoro di falegname, sia sanando i malati, sia calmando la tempesta sul lago di Galilea. Perciò anche noi, se siamo di condizioni modeste o se abbiamo da svolgere umili servizi, possiamo camminare e lavorare con Gesù.

L'apostolo Paolo dice: «Fratelli, ciascuno rimanga dinanzi a Dio nella condizione in cui si trovava quando fu chiamato alla fede» 1 Corinzi 7:24. L'uomo d'affari può svolgere la sua attività in modo da onorare il suo datore di lavoro perché è un dipendente fedele. Se poi è un vero seguace di Cristo, egli introdurrà la sua religione in tutto ciò che farà perché sia rivelato agli uomini lo Spirito del Maestro. Anche il meccanico può essere un fedele e diligente rappresentante di colui che lavorò e condusse una vita umile in mezzo alle colline della Galilea. Ogni persona insomma che porta il nome di cristiano dovrebbe lavorare in modo che gli altri, vedendo come svolge il suo

lavoro, possano essere guidati alla croce per glorificare il loro Creatore e Redentore.

Molti si scusano per non essersi impegnati con i loro doni a prestare un servizio per Gesù, dicendo che altri possiedono qualità superiori alle loro e maggiori disponibilità. L'idea che prevale è che soltanto chi ha dei talenti particolari può consacrare le proprie capacità all'opera di Dio. Si quindi arrivati alla conclusione che i talenti vengono dati soltanto a una classe eletta di persone, e che viene esclusa quella i cui appartenenti - per forza! - non sono chiamati a condividere l'impegno affidatoci da Cristo né a riceverne la ricompensa. Ma questo non risulta dalla parabola. Quando il padrone di casa chiamò i suoi servitori, dette «a ciascuno secondo le sue capacità» Matteo 25:15.

Con uno spirito d'amore possiamo svolgere i doveri più umili della vita come aveva fatto il Signore. Se l'amore di Dio è dentro di noi, si manifesterà; la dolce fragranza di Cristo ci avvolgerà e la nostra influenza sarà motivo di elevazioni e di benedizioni per gli altri.

Non dobbiamo aspettare le grandi occasioni né pretendere di possedere qualità straordinarie prima di metterci a lavorare per Dio. Non dobbiamo fermarci a pensare a ciò che il mondo potrebbe dire di noi. Se la nostra vita quotidiana è la testimonianza della purezza e della sincerità della nostra fede, e se coloro che ci circondano sono convinti che noi vogliamo il loro bene, i nostri sforzi non andranno interamente perduti.

I più umili e i più poveri discepoli di Gesù possono costituire una benedizione per altri esseri umani. Potrebbero non rendersi conto del bene che fanno; ma



anche se inconsciamente, la loro influenza può essere l'inizio di un'ondata di benedizioni per il prossimo che si estenderà sempre più, ed essi non sapranno mai, fino al giorno della retribuzione, quanto bene abbiano fatto; eppure non hanno la sensazione né sanno di fare qualcosa di grande. Non è necessario essere ansiosi e assillarsi per avere successo; quello che conta è andare avanti con calma e serenità, facendo fedelmente tutto ciò che la Provvidenza di Dio ci propone. La nostra vita non sarà così vissuta invano perché l'anima nostra crescerà sempre più nella somiglianza di Cristo e lavoreremo con Dio su questa terra per essere pronti per l'opera più elevata e per la gioia della vita futura.

## IMPARANDO A CONOSCERE DIO

Sono molti i modi e le maniere che Dio usa per cercare di farsi conoscere da noi e per portarci alla comunione con lui. La natura è uno di questi: parla ai nostri sensi senza tregua, e un cuore ben disposto sarà toccato dall'amore e dalla gloria di Dio rivelata dall'opera delle sue mani. Un orecchio attento può udire e capire quello che Dio gli comunica per mezzo delle cose da lui create. I prati verdi, gli alberi rigogliosi, i boccioli dei fiori, le nuvole sospinte dal vento, la pioggia, il mormorio dell'acqua del ruscello, lo splendore del firmamento parlano al nostro cuore e c'invitano a ricercare colui che ha creato tutte queste meraviglie.

Il Salvatore traeva lezioni preziose dalle cose della natura. Gli alberi, gli uccelli, i fiori della campagna, le colline, i laghi, le bellezze del cielo, come pure le vicende e le circostanze della vita di tutti i giorni, erano immagini cui Gesù associava parole di verità perché le sue lezioni potessero essere spesso ricordate anche da coloro che si lasciavano troppo facilmente coinvolgere dalle preoccupazioni della vita.

Dio vorrebbe che i suoi figli apprezzassero la sua opera e si rallegrassero per la tranquilla e semplice bellezza con la quale ha reso stupendamente piacevole la nostra dimora terrena. Egli è amante del bello, e soprattutto è particolarmente attratto dalla bellezza del carattere di una persona; vorrebbe che noi coltivassimo purezza e semplicità, la dolce grazia dei fiori. Se soltanto volessimo porgere

attenzione alle opere da lui create, potremmo apprendere da esse lezioni preziose di ubbidienza e di fede.

Dalle stelle che nello spazio di età in età seguono il cammino che è stato loro tracciato al microscopico atomo, tutte le cose della natura ubbidiscono alla volontà del Creatore ed egli, Dio, ha cura di tutto e con la sua potenza sostiene ogni cosa da lui creata. Sostiene gli innumerevoli pianeti che girano sulla loro asse nell'immensità dello spazio, e allo stesso tempo provvede ai bisogni del passero che canta la sua umile canzone senza paura. Quando gli uomini si preparano ad affrontare una giornata di lavoro, quando pregano, quando alla fine del giorno si mettono a dormire e quando si alzano al mattino; quando il ricco si accinge a consumare un lauto pranzo nel suo palazzo e il povero invece riunisce la sua famiglia attorno al tavolo per consumare la sua miseria, lo sguardo tenero del Padre celeste veglia su tutti loro. Non ci sono lacrime, anche se nascoste, che Dio non noti, né sorrisi che non conosca.

Se credessimo veramente a questo, tutte le inutili ansietà si dileguerebbero. Le nostre esistenze non sarebbero piene di illusioni come lo sono adesso, perché ogni cosa, sia grande sia piccola, verrebbe lasciata nelle mani di Dio il quale non si inquieta per la molteplicità delle nostre richieste, né viene schiacciato dal loro peso. E così noi potremmo godere di un intimo riposo che a molti è estraneo.

Mentre i nostri sensi godono per le bellezze attraenti della creazione che ci circonda, pensiamo al mondo futuro che non conoscerà mai l'ombra del peccato né quella della morte; a quel mondo dove il volto della natura non porterà in sé nessuna traccia della maledizione. Lasciamo alla nostra

immaginazione la libertà di costruirsi la casa dei salvati, ma ricordiamoci che essa sarà assai più splendida e gloriosa di quanto la più fervida fantasia umana possa costruire. Ciò che vediamo nelle cose create non è che un pallido riflesso della gloria di Dio, perché la Bibbia dice: «Quel che nessuno ha mai visto e udito, quel che nessuno ha mai immaginato, Dio lo ha preparato per quelli che lo amano» 1 Cor. 2:9.

I poeti e i naturalisti hanno molte cose da dire a proposito della natura, ma chi ne apprezza maggiormente la bellezza è il credente perché la riconosce come opera della potenza creatrice del Padre celeste e perché attraverso un fiore, un arbusto, un albero percepisce l'immenso amore di colui che li ha creati. Nessuno può pienamente apprezzare il significato di una collina, di una vallata, di un fiume, del mare, a meno che non scorga in essi l'espressione dell'amore di Dio per l'uomo.

Dio ci parla tramite il creato, sua opera provvidenziale, e anche per mezzo dell'influsso del suo Spirito Santo che opera sulla terra. Nelle circostanze della vita, nelle vicende quotidiane, nei cambiamenti non previsti che si verificano intorno a noi, potremmo - se soltanto fossimo pronti a comprenderle - imparare lezioni preziose. Il Salmista, descrivendo l'azione della Provvidenza di Dio, dice: «Del suo amore è piena la terra» Salmo 33:5; «Chi è saggio, mediti attentamente e riconosca tutto l'amore del Signore» Salmo 107:43.

Dio ci parla anche per mezzo della sua Parola, la Sacra Bibbia. In essa ci vengono rivelati, a tratti chiari e ben definiti, la sua personalità, il suo modo d'agire nei confronti degli uomini e l'opera grandiosa della redenzione. Per

mezzo della lettura della Parola di Dio si possono conoscere le storie di vita vissuta dei patriarchi, dei profeti e di altri uomini santi del passato che «essendo soltanto uomini come noi» Giacomo 5:17, lottarono contro lo scoraggiamento e le difficoltà e cedettero alle tentazioni così come capita anche a noi; ma con la grazia di Dio, riprendendo coraggio, raggiunsero la vittoria: tutto questo ci incoraggia a perseverare nella ricerca della giustizia di Dio. Attraverso le loro esperienze che ci parlano della luce, dell'amore e delle benedizioni di cui godettero, e constatando l'opera da essi compiuta per mezzo della grazia elargita da Dio, lo Spirito Santo, che diresse e sostenne questi uomini, ispira in noi un desiderio di emulazione tanto forte da voler essere come loro sono stati.

Gesù disse che le Scritture dell'Antico Testamento - e quanto più quelle del Nuovo - testimoniano di lui: «Voi leggete la Bibbia perché così pensate di avere vita eterna: ebbene, anche la Bibbia testimonia di me!» Giovanni 5:39. È proprio così: la Bibbia ci parla di Cristo. Dal racconto della creazione, dove è detto: «Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa» Giovanni 1:3, fino all'ultima promessa contenuta nell'Apocalisse: «Io verrò presto» Apocalisse 22:12, leggiamo le sue parole e ne udiamo la voce. Se vogliamo entrare in relazione col Salvatore, leggiamo le Sacre Scritture!

È necessario quindi riempire il nostro cuore con le parole che provengono da Dio! Sono come acqua fresca che acquieta la nostra sete; sono il pane vivente che è disceso dal cielo, tanto è vero che Gesù dichiarò: «Se non mangiate il corpo del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» Giovanni 6:53; e dando poi egli

stesso la spiegazione di questa frase aggiunse: «Soltanto lo Spirito di Dio dà la vita, l'uomo da solo non può far nulla. Le parole che vi ho detto hanno la vita perché vengono dallo Spirito di Dio» Giovanni 6:63. I nostri corpi sono fatti di ciò che mangiamo e beviamo; e ciò che vale per la vita materiale vale anche per la vita spirituale: è quello sul quale meditiamo che dà tono e forza alla nostra vita spirituale.

Il tema della redenzione è un argomento che gli angeli desiderano esaminare, e sarà anche per i redenti motivo di studio e di lode per l'eternità. Non varrebbe forse la pena cominciare a studiarlo fin da ora? L'infinita misericordia di Dio, il grande amore di Gesù e il sacrificio fatto per noi, ci spingono alla più profonda e solenne riflessione. Dovremmo soffermarci costantemente sul carattere del nostro amato Redentore e Intercessore, e meditare sulla sua missione che lo indusse a lasciare il cielo per salvare il suo popolo dai peccati. Se studieremo questi temi riguardanti la Divinità, la nostra fede e il nostro amore per Dio si rafforzeranno e le nostre preghiere saranno sempre più accettabili a Dio, perché dense di fede e d'amore mescolati insieme, perché saranno preghiere sempre più intelligenti e ferventi. Si verificherà in noi, allora, una maggiore e più costante fiducia in Gesù e sperimenteremo intimamente, giorno dopo giorno, la sua potenza salvifica, soprattutto intesa per coloro che vanno a Dio attraverso Gesù.

Mentre mediteremo sulla perfezione del Salvatore, verrà spontaneo il desiderio di essere completamente trasformati e rinnovati all'immagine della sua purezza: avvertiremo la fame e la sete della nostra anima che

vorrebbe essere simile a colui che essa adora. Più pensiamo a Cristo, più sentiremo forte il bisogno di dire agli altri di lui e di presentarlo al mondo.

La Bibbia non è stata scritta soltanto per gli intellettuali, ma è stata destinata anche e soprattutto alla gente comune. Le grandi verità che contano ai fini della salvezza sono rese chiare come la luce del giorno, e nessuno può fraintenderle, né può sbagliare direzione a meno che non si lasci guidare dal proprio giudizio piuttosto che lasciarsi dirigere dalla volontà di Dio, chiaramente espressa.

Non dovremmo accettare come oro colato nessuna particolare rivelazione umana riguardante gli insegnamenti delle Scritture, ma dovremmo anzi studiare personalmente la Parola di Dio. Se permettiamo agli altri di pensare per noi, paralizziamo le nostre energie mentali e ridurremo enormemente il campo delle nostre abilità intellettuali. Le capacità più nobili della mente si restringeranno per la mancanza di esercizio che dovrebbe essere fatto su temi degni di una intensa concentrazione, perdendo così la possibilità di afferrare il significato profondo delle verità contenute nella Bibbia. La mente invece si svilupperà se adoperata per collegare tra loro i vari soggetti, confrontando testo con testo e verità spirituali con verità spirituali.

Nulla è più adatto, per rafforzare maggiormente l'intelletto, dello studio delle Sacre Scritture. Nessun libro è più potente per elevare i pensieri e dare vigore alla mente della Bibbia, la quale contiene verità ampie e nobilitanti. Se la Parola di Dio venisse studiata come dovrebbe essere studiata, l'uomo avrebbe una mente aperta, un carattere nobile e stabilità di propositi che raramente si trovano in questi tempi. Da una lettura rapida e superficiale delle

Scritture invece si acquisisce pochissimo beneficio. Si può leggere tutta la Bibbia eppure non scorgere la sua bellezza né comprenderne il significato profondo e nascosto. Un solo passo studiato fino a quando il suo significato non appare chiaro alla mente e la sua relazione col piano della salvezza non è evidente, vale molto di più della lettura di diversi capitoli fatta senza uno scopo ben definito, perché letta in questo modo essa non fornisce alcuna lezione positiva. Sarebbe bene portare la Bibbia con noi perché non appena si presenti l'occasione possiamo leggerla e imparare dei testi a memoria. Anche mentre stiamo camminando per la strada possiamo leggere un passo e riflettere su di esso, che poi si fisserà nella nostra mente.

Non possiamo ottenere la sapienza senza uno studio attento, profondo e fatto con spirito di preghiera. Alcune parti della Scrittura sono semplici da capire, ma ce ne sono altre il cui significato non si trova in superficie e non può essere visto alla prima occhiata. La Scrittura va confrontata con la Scrittura. È importante che si faccia un'attenta ricerca e si preghi perché Dio ci dia la possibilità di fare proficue riflessioni. Lo studio fatto così sarà largamente ricompensato. Come il minatore riesce a scoprire la vena di un prezioso metallo nascosto sotto la superficie terrestre, così colui che investiga con perseveranza la Parola di Dio riesce a trovare il tesoro nascosto comprendente le verità di grande valore che sono nascoste al ricercatore trascurato. Le parole ispirate, studiate e ponderate, saranno come ruscelli che nascono dalla sorgente della vita.

La Bibbia non deve essere studiata senza l'ausilio della preghiera. Prima di aprirne le pagine, dovremmo chiedere a Dio di essere illuminati dallo Spirito Santo: saremo certo



esauditi. Quando Natanaele andò da Gesù, il Salvatore esclamò: «“Questo è un vero israelita, un uomo senza inganno!”». Natanaele disse a Gesù: “Come fai a conoscermi?”. Gesù gli rispose: “Io ti ho visto prima che Filippo ti chiamasse, quando eri sotto l’albero di fico”» Giovanni 1:47, 48. Gesù vedrà anche noi nel segreto della nostra preghiera se lo invociamo per avere la luce che ci permetterà di conoscere quale sia la verità. Gli angeli provenienti dal mondo della luce saranno con coloro che con cuore umile cercano la guida divina.

Lo Spirito Santo esalta e glorifica il Salvatore. È suo compito presentare Cristo, la purezza e l’integrità della sua giustizia, e rivelare la maestosità della salvezza che abbiamo ottenuta grazie al suo sacrificio. Gesù disse di lui: «Nelle sue parole si manifesterà la mia gloria, perché riprenderà quel che io ho insegnato, e ve lo farà capire meglio» Giovanni 16:14. Lo Spirito della verità è il solo effettivo maestro della verità divina. Quanto deve essere profonda la stima che Dio ha per l’umanità! Per essa ha dato suo Figlio in sacrificio e ha predisposto che lo Spirito Santo ne sia il maestro e la guida per sempre.

## PARLANDO CON LUI

**D**io parla all'uomo attraverso la natura, la rivelazione, la sua provvidenza e l'azione dello Spirito Santo; ma questo non è sufficiente per un rapporto tra noi e lui: abbiamo bisogno di rivelargli il nostro intimo. Per avere energie fisiche e mentali e una vita spirituale ricca, dobbiamo avere un contatto diretto col nostro Padre celeste. La nostra mente può essere, sì, diretta verso di lui; possiamo, sì, meditare sulle bellezze del creato, sulla sua misericordia, sulle sue benedizioni, ma questo non significa avere - nel vero senso della parola - una reale comunione con lui. Infatti nella comunione, nella relazione con Dio dobbiamo avere qualcosa da dirgli a proposito della nostra vita di ogni giorno, altrimenti non c'è né relazione né rapporto con lui.

Pregare significa aprire il cuore a Dio come a un amico, non perché sia necessario fargli conoscere quello che siamo, ma per mettere noi stessi in condizione di poterlo ricevere. La preghiera non serve per far scendere Dio fino a noi, ma per innalzare noi fino a lui.

Quando Gesù era sulla terra, insegnò ai suoi discepoli a pregare. Li invitò a presentare a Dio le loro necessità quotidiane e ad affidare a lui tutte le preoccupazioni e ansietà, rassicurandoli che le loro richieste sarebbero state esaudite; e quella rassicurazione vale anche per noi oggi.

Gesù stesso, mentre viveva fra gli uomini, pregava spesso. Il nostro Salvatore si identificava con le nostre necessità e le nostre debolezze; implorava di continuo il Padre e lo supplicava di concedergli sempre forza nuova per poter affrontare le prove che il suo compito gli imponeva.

Egli è il nostro esempio in ogni cosa e, fratello in ogni nostra infermità, «è stato messo alla prova in tutto come noi» Ebrei 4:15; ma essendo puro, la sua natura indietreggiava di fronte al male, e vivere in un mondo di peccato fu per lui causa di torture interiori e di sofferenza. La sua umanità fece della preghiera una necessità e un privilegio perché trovava conforto e gioia nella comunione col Padre. Se il Salvatore dell'uomo, il figlio di Dio, sentiva il bisogno della preghiera, quanto più non dovrebbe sentire la necessità di una preghiera fervente e costante un essere debole, mortale e pieno di peccato? Il Padre celeste aspetta di riversare su di noi la pienezza delle sue benedizioni; è nostro privilegio bere abbondantemente alla sorgente di amore che mai si esaurisce; ma come mai preghiamo così poco? Dio è pronto e desideroso di udire le preghiere sincere dei più umili dei suoi figli, eppure c'è una certa riluttanza da parte nostra a fargli conoscere i nostri desideri. Che cosa possono pensare gli angeli del cielo di questi esseri umani così deboli e fragili, soggetti alla tentazione che - mentre il cuore di Dio colmo d'amore si strugge per loro, pronto a dare più di quanto essi possano domandare o pensare di ricevere - pregano così poco e hanno così poca fede? Gli angeli sono felici di inginocchiarsi davanti a Dio perché a loro piace stare vicino a lui e considerano la comunione col Creatore come il più importante motivo di gioia; invece le sue creature umane, che hanno un gran bisogno di quell'aiuto che solo Dio può dare, sembrano soddisfatte di procedere lungo il cammino della vita senza la luce del suo Spirito, la compagnia della sua presenza.

Il buio che il male produce avvolge coloro che trascurano la preghiera; le tentazioni sussurrate alle loro

orecchie dal nemico li inducono a peccare perché essi non fanno uso del privilegio che Dio ha dato loro: l'appuntamento con lui mediante la preghiera. Perché i figli di Dio, uomini e donne, sono così riluttanti a pregare, quando la preghiera è la chiave nella mano della fede che apre i forzieri celesti dove sono contenute le risorse illimitate dell'Onnipotenza? Senza una preghiera costante e una vigilanza diligente, siamo in pericolo di diventare sempre più trascurati e di deviare dal sentiero tracciato da Dio. Il nemico cerca intensamente e in maniera costante di ostacolarci il cammino verso la misericordia di Dio, togliendoci così la possibilità di ottenere, con preghiere di fede sincera, grazia e forza per resistere alla tentazione.

Ci sono delle condizioni cui far riferimento per potere avere la certezza che le nostre preghiere siano ascoltate ed esaudite da Dio. La prima di esse è sentire il bisogno del suo aiuto. Egli ha promesso: «Verserò acqua sulla terra assetata, farò scorrere torrenti sul suolo arido» Isaia 44:3. Noi che siamo assetati e affamati di giustizia e la imploriamo con insistenza da Dio, dobbiamo essere certi che saremo saziati. Dobbiamo aprirci all'influsso dello Spirito Santo, altrimenti non potremo ricevere le benedizioni del Signore.

Il nostro stato di grande bisogno è di per sé un forte ed eloquente argomento a nostro favore, ma dobbiamo ricercare il Signore che vuole darci generosamente ciò che gli chiediamo. Infatti egli dice: «Chiedete e riceverete. Cercate e troverete. Bussate e la porta vi sarà aperta» Matteo 7:7. «Dio non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi; perciò, come potrebbe non darci ogni cosa insieme con lui?» Romani 8:32.

Se abbiamo un certo attaccamento alle cose negative del nostro cuore, se rimaniamo avvinghiati a qualche peccato nascosto, il Signore non può udire le nostre preghiere; ma la preghiera di un'anima rattristata dal proprio stato di peccato e pentita viene sempre accettata. Quando avremo fatto ammenda dei torti fatti, potremo credere fermamente che Dio risponderà alle nostre richieste. I nostri meriti non ci assicureranno mai il favore di Dio, perché è soltanto per virtù di Cristo che egli ci salverà. Il sangue di Gesù ci purificherà, sì; tuttavia dobbiamo adempiere alle condizioni richieste per ottenere l'accettazione delle nostre suppliche da parte di Dio.

Un altro aspetto importante perché la preghiera sia resa efficace è la fede. «Ma nessuno può essere gradito a Dio se non ha la fede. Infatti chi si avvicina a Dio deve credere che Dio esiste e ricompensa quelli che lo cercano» Ebrei 11:6. Ai suoi discepoli Gesù disse: «Perciò vi dico: tutto quello che direte nella preghiera, abbiate fiducia di ottenerlo e vi sarà dato» Marco 11:24. Lo prenderemo dunque in parola?

La promessa di Dio non ha limiti, ed egli la mantiene sempre. Quando non riceviamo nel momento desiderato le cose che gli abbiamo chiesto, dobbiamo continuare a credere lo stesso che il Signore ci ascolta e che risponderà alla nostra preghiera. A volte noi siamo così miopi e così in errore che chiediamo a Dio delle cose che non potranno mai essere una benedizione; il nostro Padre celeste, invece, nel suo amore risponde alle nostre preghiere dandoci quello che sarà migliore per noi, quello cioè che noi stessi desidereremmo se la nostra vista fosse divinamente illuminata da riuscire a vedere le cose come realmente sono.

Quando sembra che la nostra preghiera non sia stata esaudita, dobbiamo rimanere attaccati alle promesse fatteci perché verrà sicuramente il tempo della risposta e riceveremo le benedizioni di cui abbiamo maggiormente bisogno; ma pretendere che le nostre preghiere debbano essere sempre esaudite secondo le nostre specifiche richieste e i nostri desideri è un atto di presunzione. Dio è troppo saggio per sbagliare e troppo buono per rifiutare cose buone a coloro che camminano nella luce. Perciò non dobbiamo temere, non dobbiamo cessare di avere fiducia in lui anche se non vediamo una risposta immediata alla nostra preghiera. Rimettiamoci alle sue promesse! «Chiedete e vi sarà dato» Matteo 7:7. Se lasciamo spazio ai nostri dubbi, ai nostri timori o cerchiamo di risolvere tutto ciò che ci appare poco chiaro prima di abbandonarci alla fede, le nostre perplessità aumenteranno e diventeranno più profonde; ma se andiamo a Dio sentendoci impotenti e dipendenti da lui come veramente siamo; se andiamo a lui con umiltà e con fede profonda facendogli conoscere tutte le cose di cui abbiamo bisogno - e la sua conoscenza è infinita: vede tutte le cose fin dal loro principio e dirige ogni cosa col suo volere e con la sua parola - egli risponderà al nostro grido perché può e vuole farlo, e farà sì che la luce illumini i nostri cuori. Tramite una preghiera sincera entreremo in contatto con la mente infinita di Dio. Sul momento potremmo anche non avere alcun segno evidente che il volto del nostro Redentore si rivolga verso di noi con espressione di compassione e d'amore, ma non è così. Potremmo non avvertire il tocco della sua mano; ma quella mano è sempre su di noi con la tenerezza e l'amore tipici della sua benevolenza.

Quando andiamo a lui per chiedergli misericordia e benedizione, dovremmo avere dentro di noi uno spirito di amore e di perdono. Come possiamo pregare: «Perdona le nostre offese» Matteo 6:12, se non siamo disposti a perdonare e nutriamo sentimenti di rancore? Se ci aspettiamo che Dio ascolti le nostre preghiere, dobbiamo perdonare gli altri come noi vorremmo essere perdonati.

La perseveranza nella preghiera è un'altra condizione per ricevere da Dio quello che gli chiediamo. È importante pregare in maniera costante se vogliamo crescere nella fede e acquisire maggiore esperienza: «perseveranti nella preghiera» Romani 12:12.

«Pregate senza stancarvi e non dimenticate mai di ringraziare Dio» Colossesi 4:2, dice l'apostolo Paolo; e Pietro esorta: «Siate giudiziosi e sempre pronti alla preghiera» 1 Pietro 4:7. «Non angustiatevi di nulla, ma rivolgetevi a Dio, chiedetegli con insistenza ciò di cui avete bisogno e ringraziatelo» Filippesi 4:6, aggiunge san Paolo; e Giuda: «Pregate con la potenza dello Spirito Santo. Rimanete nell'amore di Dio» Giuda 20:21. La preghiera costante è un mezzo di continua unione con Dio, e la vita proveniente da Dio affluisce nella nostra vita; e dalla nostra vita, purezza e santità tornano a Dio.

Nell'esercizio della preghiera un'altra condizione viene richiesta: l'assiduità. Non dobbiamo permettere che nulla ci distraiga, anzi è necessario fare qualsiasi sforzo per mantenere viva la comunione tra Gesù e noi e cercare ogni opportunità per andare là dove si desidera che la preghiera sia fatta. Troveremo alle riunioni di preghiera coloro che cercano realmente di avere un contatto costante con Dio, fedeli al loro dovere, desiderosi di ricevere tutti quei benefici

che possono ottenere; questi credenti approfitteranno di ogni occasione per andare là dove essi possono ricevere raggi di luce dal cielo.

È estremamente importante pregare in seno alla famiglia, ma soprattutto non dobbiamo trascurare la preghiera personale, perché essa è la vita dell'anima. È impossibile che l'intimo nostro florisca, si sviluppi se si trascura la preghiera. Pregare in famiglia o in pubblico non è sufficiente. Nella solitudine, lasciamo che la nostra anima si apra agli occhi di Dio, perché è giusto che la preghiera personale venga udita soltanto dal Padre celeste. Nessuno, all'infuori di lui, deve conoscere il peso e l'angoscia di quella supplicazione; in quella intimità saremo liberi da qualsiasi influenza esterna e da qualsiasi motivo di esaltazione, e con calma e fervore la nostra preghiera allora raggiungerà il trono di Dio. Le sue orecchie sono aperte per udire la supplicazione che sale a lui dal nostro cuore: dolce e continuo sarà il suo influsso. Con una fede semplice e tranquilla l'anima nostra manterrà una stretta relazione con Dio e attingerà raggi della sua luce per essere rafforzata e sostenuta nella lotta contro Satana: Dio è il nostro rifugio e la nostra forza.

Preghiamo nell'intimità della nostra camera; manteniamo uno spirito di preghiera anche durante gli impegni della vita quotidiana perché il nostro cuore sia sempre elevato fino al cielo. Queste preghiere silenziose sono come incenso prezioso offerto davanti al trono di grazia. Satana non può avere la vittoria su coloro che sono fortemente dipendenti da Dio, perché in questo modo essi camminano con lui.



Non c'è né luogo né tempo che non siano opportuni per rivolgere a Dio una richiesta; non c'è nulla insomma che possa impedirci di elevare le nostre menti fino al cielo in uno spirito di ardente preghiera. Nelle strade affollate o mentre abbiamo un appuntamento d'affari, possiamo rivolgere a lui un pensiero implorandolo perché ci conceda la sua guida. Anche Nehemia fece così prima di fare la sua richiesta al re Artaserse: pregò mentalmente il Signore perché lo illuminasse, pur essendo in presenza del re. La possibilità per restare in comunione con Dio può essere trovata in qualunque luogo e in qualsiasi circostanza. Dovremmo tenere aperta continuamente la porta del nostro cuore perché al nostro invito Gesù possa rispondere entrando e dimorando in noi come ospite celeste della nostra anima.

Anche se attorno a noi ci fosse un'atmosfera infettata e corrotta, non abbiamo bisogno di respirare quel miasma; quello di cui abbiamo bisogno perché la nostra anima viva è respirare l'aria pura e celeste che viene da Dio. È necessario chiudere ogni porta a immaginazioni e a pensieri non coerenti ai princìpi divini, elevando con una preghiera sincera la nostra mente fino alla presenza di Dio. Coloro che sono aperti per ricevere il sostegno e le benedizioni di Dio cammineranno in mezzo a un'atmosfera santa, diversa da quella terrena perché saranno in comunione costante col cielo.

Abbiamo bisogno di avere idee chiare e distinte su Gesù e una completa comprensione del valore delle realtà eterne. Quali figli di Dio dobbiamo essere compenetrati della bellezza della santità e, perché questo sia possibile, bisogna ricercare la rivelazione divina delle cose celesti.

Se ci lasciamo attrarre sempre più verso il cielo, Dio ci concederà di vivere nell'atmosfera del cielo! Saremmo così sempre vicini a Dio, e quando si presenterà una prova inaspettata, i nostri pensieri si volgeranno verso di lui con la stessa naturalezza dei fiori che si volgono verso il sole.

Portiamo davanti a Dio i nostri desideri, le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre ansietà e le nostre paure. Non sarà mai possibile sovraccaricarlo di pesi, né dargli eccessive preoccupazioni, perché egli, che «conosce anche il numero dei capelli del vostro [nostro] capo» Luca 12:7, non rimane indifferente alle necessità dei suoi figli: «Sì, il Signore è pieno di misericordia e compassione» Giacomo 5:11. Il suo cuore pieno d'amore si commuove per i nostri dispiaceri e per il fatto di averglieli espressi. Portiamogli tutto ciò che tormenta la nostra mente; nulla è troppo pesante per lui: egli sostiene i mondi e regola l'intero universo. Nulla di tutto ciò che turba la nostra pace è così insignificante da non essere notato da colui che ci ha creati, e nessuna pagina del libro della nostra esistenza è troppo sbiadita per non essere da lui letta; nessuna perplessità può essere tanto ingarbugliata che egli non la sappia sdipanare. Nessuna calamità può colpire l'ultimo dei suoi figli; nessuna ansietà può tormentare l'anima, né alcuna gioia può irradiarla senza che lui lo noti. Non c'è preghiera sincera che esca dalle labbra che il nostro Padre celeste non ascolti e di cui non sia interessato: «Rianima il cuore spezzato e cura le loro ferite» Salmo 147:3. Le relazioni che intercorrono tra Dio e ogni essere umano sono così complete, così personali e intime come se al mondo non ci fosse nessun altro essere con il quale condividere le sue premure, come se non ci fosse nessun altro per il quale abbia dato il suo diletto Figlio.

Gesù disse: «Allora potrete pregare nel mio nome e non ci sarà bisogno ch'io preghi il Padre per voi; il Padre stesso infatti vi ama...» Giovanni 16:26, 27. «Non siete voi che avete scelto me... Allora il Padre vi dirà tutto quello che chiederete nel nome mio» Giovanni 15:16. Pregare nel nome di Gesù è qualcosa di più di una semplice menzione di quel nome al principio e alla fine della preghiera; pregare nel nome di Gesù significa rivolgersi a Dio con gli intenti e lo spirito con cui Gesù si rivolgeva al Padre: credendo nelle sue promesse si appoggiava alla sua grazia e lavorava per lui.

Dio non ha mai voluto dire che ci si debba chiudere in isolamento e abbandonare il mondo per dedicarci ad atti di penitenza e di adorazione; la nostra vita deve essere simile alla vita di Cristo vissuta tra i monti e in mezzo alla gente. Coloro che non fanno altro che pregare, o cesseranno presto di pregare o le loro preghiere diventeranno formali, sterili e vuote. Quando gli uomini si escludono dalla vita sociale e si portano lontano da tutti quelli che sono i doveri del cristiano quale portatore della croce; quando cessano di lavorare con fervore per il Maestro, il quale operò con grande amore per loro, perdono il vero senso della preghiera e ignorano il motivo della vera devozione. Le loro preghiere diventano troppo personali ed egoistiche; non sono più capaci di pregare né per i bisogni dell'umanità, né per la realizzazione del Regno di Dio, né tantomeno per avere la forza con la quale operare.

È tutto a scapito nostro quando ci dissociamo dagli altri, quando consideriamo di poco conto il privilegio di stare insieme per fortificarci e aiutarci l'un l'altro nel servizio di Dio; infatti, se così facciamo, le verità contenute nella sua

Parola perdono nella nostra mente vitalità e importanza, e i nostri cuori non saranno più illuminati né sollecitati dal loro influsso che li santifica: saremo vittime di un declino spirituale. Nelle nostre comunità, come cristiani noi perdiamo molto per la mancanza di simpatia reciproca. Chi si chiude in se stesso non ricopre come dovrebbe l'incarico che gli è stato affidato da Dio. Se si coltivano in modo adeguato tutti gli elementi di carattere sociale che la natura ci ha offerto, potremo essere avvolti da un'atmosfera di simpatia reciproca che determinerà uno sviluppo di forze e di energie da spendere al servizio di Dio.

Coloro che credono in Cristo dovrebbero cercare di stare insieme agli altri per parlare dell'amore di Dio e della preziosa verità della redenzione: i loro cuori sarebbero rinvigoriti tanto da rinvigorire altri cuori. Stando insieme, potremo imparare quotidianamente di più sul nostro Padre celeste e fare una nuova esperienza della sua grazia. Sentiremo, di conseguenza, il bisogno di parlare del suo amore; e mentre faremo questo, i nostri stessi cuori saranno riscaldati e incoraggiati. Se pensiamo e parliamo di più di Gesù e meno di noi stessi, potremo godere di più della sua presenza. Se soltanto pensassimo a Dio ogni volta che abbiamo prova evidente della sua cura per noi, egli sarebbe sempre presente nei nostri pensieri: parleremmo con lui e loderemmo il suo nome con gioia. Noi parliamo sempre delle cose temporali perché abbiamo un certo interesse per esse; parliamo con i nostri amici perché proviamo affetto per loro; con loro condividiamo gioie e dolori, eppure abbiamo ragioni infinitamente più importanti per amare Dio più di quanto amiamo i nostri amici. Dovrebbe essere la cosa più naturale di questo mondo mettere Dio al primo

posto in tutti i nostri pensieri, parlare della sua bontà e raccontare della sua potenza. Egli non ci ha dato i suoi ricchi doni perché i nostri pensieri e il nostro affetto ne fossero tanto assorbiti da non avere più nulla da dare a lui; ci sono stati dati invece per ricordarci della sua bontà e per legarci a sé con legami d'amore e di gratitudine: egli è il nostro celeste benefattore; nonostante ciò noi siamo troppo attaccati alla terra! Alziamo gli occhi verso le porte aperte del santuario celeste, dove la luce della gloria di Dio risplende sul volto di Gesù che «può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio» Ebrei 7:25. Dobbiamo lodare di più Dio perché «egli è buono; compie per l'uomo opere stupende» Salmo 107:8. Il nostro esercizio di devozione a lui non dovrebbe consistere solamente nel fare delle richieste e nel ricevere delle risposte. Noi pensiamo sempre alle nostre necessità e mai ai benefici che riceviamo! Già preghiamo così poco, e anche per quel poco che preghiamo siamo avari nel dirgli grazie! Siamo costantemente dei recipienti aperti che aspettano di essere riempiti dalle indulgenze di Dio, eppure quanta poca gratitudine gli esprimiamo! Quanto poco lo lodiamo per quello che ha fatto per noi!

Anticamente il Signore dette ordine a Israele, quando si sarebbe riunito per il servizio a lui dedicato, di fare un «banchetto sacro davanti al Signore, vostro Dio, e farete festa voi e le vostre famiglie, per ringraziare il Signore di aver benedetto il vostro lavoro» Deuteronomio 12:7. Quello che viene fatto per la gloria di Dio dovrebbe essere fatto con felicità e contentezza, con ringraziamenti e canti di lode e non con atteggiamenti di cupa tristezza.

Il nostro Dio è un Padre tenero e misericordioso, e il servizio di culto e di adorazione che gli offriamo non dovrebbe essere considerato come un esercizio di contrizione opprimente; dovrebbe, invece, essere un piacere adorare il Signore e prendere parte alla sua opera. Dio non vuole che i suoi figli, per i quali ha provveduto una così grande liberazione e salvezza, agiscano come se egli fosse un severo ed esigente datore di lavoro: è il loro migliore amico, e quando essi gli rendono un culto di adorazione, vuole essere con loro per benedirli e confortarli, ricolmando poi i loro cuori di gioia e d'amore. Il Signore desidera che i suoi figli trovino conforto nel rendergli il culto e provino più piacere che avversità nel lavorare per lui; desidera che coloro che vanno a lui per adorarlo portino con sé ricordi preziosi del suo amore e delle sue premure, perché si rallegrino mentre svolgono gli impegni della vita quotidiana e perché possano avere la grazia per fare tutte le cose con onestà e fede. Dobbiamo riunirci attorno alla croce: Cristo e lui crocifisso dovrebbe essere il tema delle nostre meditazioni, delle nostre conversazioni e delle nostre più profonde emozioni di gioia. Dovremmo tenere a mente tutte le benedizioni che riceviamo da parte di Dio; e una volta compreso il suo grande amore dovremmo essere disposti a mettere tutto nelle sue mani, in quelle mani che furono inchiodate alla croce per noi; così ci eleveremo sempre più verso il cielo con le ali della fede.

Nelle corti angeliche Dio viene adorato con canti e con la musica; se noi gli esprimiamo la nostra gratitudine faremo, anche se in maniera imperfetta, quello che fanno gli angeli del cielo. Andiamo a lui, avviciniamoci al nostro Creatore con «grida di gioia, canti di lode e di ringraziamento» Isaia 51:3.

## VINCENDO OGNI DUBBIO

**M**olti, specialmente coloro che da poco si sono convertiti, vengono spesso turbati dal dubbio e dallo scetticismo. Nella Bibbia ci sono tante cose che essi non riescono a spiegare e a volte neppure a capire; Satana ne approfitta per scuotere la loro fede e per insinuare in loro dei dubbi sulla Scrittura quale rivelazione di Dio, ed essi si pongono alcune domande: «Come farò a conoscere la verità? Se la Bibbia è veramente Parola di Dio, come posso fare a liberarmi da questi dubbi e da queste perplessità?».

Dio non ci chiede mai di credere senza darci un'evidenza sufficiente della verità sulla quale costruire la nostra fede. La sua esistenza, il suo carattere, la veridicità della sua Parola sono confermate da elementi che soddisfano la nostra razionalità; e di questi elementi ce ne sono tanti! Dio però non ha mai tolto la possibilità del dubbio. La nostra fede deve poggiare sull'evidenza e non sulla dimostrazione! Chi vuole dubitare ne ha l'opportunità, mentre chi desidera veramente conoscere quello che è vero circa le cose di Dio troverà numerose prove e un numero infinito di evidenze sulle quali poggiare la propria fede.

È impossibile per una mente limitata come la nostra comprendere pienamente il carattere e l'opera dell'Onnipotente: all'intelligenza più acuta, alla mente più esercitata alla cultura, la divinità rimane pur sempre chiusa nel mistero. «Puoi conoscere l'immensità di Dio, o scoprirne la sua grandezza? Tu non puoi fare niente! Dio è al di sopra dei cieli, raggiunge la profondità della terra, e tu non sai fin dove» Giobbe 11:7, 8. L'apostolo Paolo

esclama: «O Dio, come è immensa la tua ricchezza, com'è grande la tua scienza e la tua saggezza! Davvero nessuno potrebbe conoscere le tue decisioni, né capire le tue vie verso la salvezza» Romani 11:33; e altrove è detto: «Un'oscura nube lo circonda, giustizia e diritto sostengono il suo trono» Salmo 97:2. Nonostante questo, noi possiamo comprendere tanto quanto basta per poter discernere il suo amore infinito, la sua misericordia e la sua onnipotenza; tutto quello che ha fatto per l'uomo e i motivi che lo hanno spinto a farlo. Dei suoi propositi, dei suoi piani possiamo comprendere tanto quanto basta per il nostro bene, e al di là di questo dobbiamo aver fiducia nella sua mano onnipotente e nel suo amore senza misura.

Nella Parola di Dio, come nel carattere del suo autore, ci sono misteri che non possono essere pienamente compresi da esseri limitati come siamo noi. Dal momento in cui

il peccato è entrato nel mondo, l'incarnazione di Cristo, la nuova nascita, la risurrezione - come altri argomenti biblici - sono misteri troppo profondi per essere compresi dalla mente umana. Ma questo non è un motivo sufficiente per dubitare della Provvidenza divina. La natura stessa che ci circonda ci mette in contatto con i suoi misteri che non riusciamo sempre a spiegare. Le forme di vita più semplici presentano problemi che neppure i filosofi e gli scienziati sono capaci di risolvere. Ovunque attorno a noi, nel campo materiale, ci sono meraviglie che non possono essere né spiegate né comprese. Dovremmo noi allora essere sorpresi di scoprire che anche nel mondo spirituale ci sono dei misteri che non possono essere né spiegati né compresi? La difficoltà risiede solamente nella debolezza e nella ristrettezza della mente umana. Dio ci ha dato la Sacra



Scrittura, nella quale ci sono prove sufficienti per riconoscere la divina Provvidenza; non ci sono motivi quindi di dubitare della sua Parola per il semplice fatto che non riusciamo a capire tutti i misteri della Provvidenza stessa.

«A volte le sue lettere [di Paolo] contengono anche cose difficili da capire: perciò vi sono persone ignoranti e poco mature che ne deformano il significato, come fanno anche con altre parti della Bibbia. Ma così facendo essi causano la propria rovina» 2 Pietro 3:16. Infatti, come afferma Pietro, le difficoltà della Scrittura sono state per gli scettici un motivo di cui si valsero - e si valgono tuttora - per mettere in discussione tutta la Bibbia; ma proprio per questo esse costituiscono una forte prova della sua ispirazione divina. Se nella Bibbia fossero rivelate le cose di Dio in modo da essere facilmente comprese; se la grandezza e la maestà dell'Autore potessero essere affermate dalla mente limitata dell'uomo, essa non potrebbe essere la credenziale dell'autorità divina. La vastità dei temi trattati e i misteri che essi nascondono dovrebbero ispirarci maggiore fede nella Parola di Dio.

La Bibbia presenta la verità in maniera così semplice e perfetta da poter essere adattata ai bisogni e alle aspettative dell'essere umano, da affascinare e sorprendere le menti più eccelse e da rendere capaci quelle più umili e non acculturate di trovare la via della salvezza. Tuttavia queste semplici verità sono sostenute da soggetti così profondi, così elevati, così infinitamente lontani dalla nostra capacità di comprensione, che possiamo accettarli soltanto perché Dio li ha espressi.

Il piano della redenzione, comunque, è stato rivelato apertamente perché ogni anima possa vedere con chiarezza

i passi che deve fare per poter raggiungere Dio attraverso il pentimento, per andare - per mezzo della fede - a Gesù Cristo, il nostro Signore, e ottenere così la salvezza in base al proponimento divino. Tuttavia, queste verità semplici e facili da comprendere contengono misteri che nascondono la gloria di Dio; misteri che sopraffanno la mente quando si accinge alla ricerca, ma che ispirano fiducia e riverenza nel ricercatore che sinceramente vuole trovare la verità. Più questo ricercatore studia la Bibbia, più profonda sarà la sua convinzione: avrà la certezza che essa è la parola del Dio vivente, e a questo punto il raziocinio umano s'inchinerà di fronte alla maestà della rivelazione divina.

Riconoscere che non possiamo comprendere pienamente le grandi verità della Bibbia significa soltanto affermare che la mente umana, così limitata, è inadeguata per afferrare l'infinito, la mente di Dio che non ha limiti; significa che l'uomo, con la conoscenza parziale che ha di tutte le cose, non può comprendere i propositi e i piani dell'onniscienza di Dio.

Siccome gli uomini non possono comprendere tutti i misteri di Dio, gli scettici e i non credenti rinnegano la sua Parola e da questo pericolo non ne sono immuni neppure alcuni di coloro che credono. L'apostolo dice: «Fate dunque attenzione, fratelli: nessuno di voi sia tanto malvagio e senza fede da allontanarsi dal Dio vivente» Ebrei 3:12. È giusto studiare a fondo gli insegnamenti della Bibbia e investigare «i pensieri segreti di Dio» 1 Corinzi 2:11, fino a quando sono rivelati dalla Bibbia stessa. Mentre «solo il Signore, nostro Dio, può conoscere le cose nascoste, per noi e per i nostri figli vale per sempre quel che è stato rivelato» Deuteronomio 29:28. Ma l'opera di

Satana è proprio quella di inibire e pervertire la capacità investigativa della mente. All'interesse per le verità bibliche si mescola a volte una certa presunzione che fa sentire l'uomo insoddisfatto e sconfitto quando non riesce a spiegare ogni parte della Scrittura in maniera soddisfacente. È troppo umiliante per lui riconoscere di non poter comprendere in tutto e per tutto la Parola ispirata, e non vuole attendere con pazienza il momento in cui Dio riterrà opportuno rivelargli la verità. Egli è convinto che la sola sapienza umana sia sufficiente a renderlo capace di afferrare il significato di tutto ciò che è contemplato nella Scrittura; ma vedendo che ciò non è possibile, potenzialmente ne ripudia l'autorità. Molte teorie e dottrine popolari, la cui derivazione alcuni suppongono sia biblica, non hanno alcun fondamento negli insegnamenti delle Sacre Scritture e sono inoltre completamente contrarie al vero senso dato dall'ispirazione divina. Tutto questo è causa di dubbio e di perplessità per molte persone. Queste teorie e dottrine comunque non sono da imputare alla Parola di Dio, ma al cattivo uso che gli uomini ne hanno fatto.

Se fosse possibile per le creature umane comprendere pienamente Dio e la sua opera, una volta raggiunto lo scopo non ci sarebbe più nessuna verità da scoprire, nessuna crescita della conoscenza, nessuno sviluppo mentale. Si annullerebbe la supremazia di Dio e l'uomo, avendo raggiunto il limite massimo della conoscenza e della sapienza, cesserebbe di avanzare nella crescita intellettuale, spiritualmente parlando. Dovremmo ringraziare Dio che non è così. Egli è infinito. «In lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» Colossesi 2:3, e per tutta l'eternità gli uomini potranno investigare e

imparare sempre cose nuove; non riusciranno mai a esaurire le ricchezze e i tesori della sua sapienza, della sua bontà e della sua potenza.

L'intento di Dio è quello di dare al suo popolo, anche mentre è su questa terra, la possibilità di conoscere le verità contenute nella sua Parola. C'è però solo un mezzo, che ci viene fornito da Dio stesso, per arrivare a questa conoscenza: si arriva a comprendere la sua Parola soltanto per mezzo della luce che viene dallo Spirito Santo tramite il quale la Scrittura fu ispirata. «Nessuno può conoscere i pensieri segreti di un uomo, solo lo Spirito... Lo Spirito infatti conosce tutto, anche i pensieri segreti di Dio» 1 Corinzi 2:11, 10; e la promessa del Salvatore, fatta ai suoi discepoli, fu: «Quando però verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà in tutta la verità... Nelle sue parole si manifesterà la mia gloria, perché riprenderà quel che io ho insegnato, e ve lo farà capire meglio» Giovanni 16:13, 14.

Dio desidera che l'uomo eserciti la forza della ragione, e lo studio della Bibbia rafforza ed eleva la mente così come nessun altro studio può farlo; bisogna però stare attenti a non esaltare la ragione che è soggetta alle debolezze umane. Se non vogliamo che le Scritture siano velate alla nostra comprensione, dobbiamo avvicinarci a esse con la semplicità di un bambino, pronti a imparare ricercando intensamente l'ausilio dello Spirito Santo. La percezione della potenza e della saggezza di Dio e la constatazione della nostra incapacità di comprendere la sua infinita grandezza, dovrebbero ispirarci tanta umiltà; e quando apriamo la Parola divina, come se fossimo materialmente in sua presenza, dovremmo farlo con sacro timore. Quando ci avviciniamo alla Bibbia, la ragione di riconoscerla come

un'autorità superiore è fondamentale: la mente e il cuore devono inchinarsi davanti all'onnipotente IO SONO.

Ci sono molte cose apparentemente difficili e oscure che Dio renderà semplici e accessibili per coloro che cercano di comprenderle; ma senza la guida dello Spirito Santo saremo continuamente soggetti a torcere le Scritture o a fraintenderle. Assai spesso la Bibbia viene letta senza profitto, e in molti casi la si legge addirittura senza nessun rispetto per essa. Quando la Parola di Dio viene aperta senza rispetto e senza uno spirito di preghiera; quando i pensieri e i sentimenti non sono rivolti al suo Autore o non sono in armonia con la sua volontà, la mente viene ottenebrata dal dubbio: lo scetticismo allora si fa spazio e si rinforza. Il nemico, Satana, prende il controllo dei pensieri e suggerisce interpretazioni non esatte. Ogni volta che gli uomini non cercano di essere in armonia con Dio sia a parole sia a fatti, qualsiasi sia la loro conoscenza o il loro sapere, sono suscettibili di errore nel comprendere le Sacre Scritture, e non è assolutamente saggio fidarsi delle loro interpretazioni. Quelli che cercano di trovare nella Bibbia delle contraddizioni, non possiedono spiritualità interiore. Con la visione distorta che hanno delle cose di Dio, troveranno un'infinità di motivi per dubitare su alcune cose che in realtà sono semplici e facili da capire.

Per quanto non si voglia ammetterlo, la causa principale dello scetticismo e del dubbio in moltissimi casi è l'amore per il peccato. Gli insegnamenti e le restrizioni contenuti nella Bibbia non sono bene accolti da chi è orgoglioso e amante del peccato; e tutti quelli che non sono disposti a ubbidire ai requisiti richiesti da Dio dubitano dell'autorità della sua Parola. Se vogliamo giungere alla verità dobbiamo

nutrire un desiderio sincero di conoscerla e avere la disposizione d'animo per ubbidire a tale verità. Infatti, tutti coloro che si accingono a studiare la Bibbia con questo spirito, troveranno un'infinità di prove sufficienti per dimostrare che essa è Parola di Dio; la loro comprensione di tutte le verità sarà tale da educarli «a vivere in modo giusto» 2 Timoteo 3:16.

Gesù aveva detto: «Se uno è pronto a fare la volontà di Dio, riconoscerà se il mio insegnamento viene da Dio o soltanto da me» Giovanni 7:17. Invece di cavillare e di discutere su ciò che non possiamo comprendere, porghiamo attenzione alla luce che già risplende su noi e riceveremo una luce maggiore. Mediante la grazia di Cristo, mettiamo in pratica quello che è stato reso chiaro per la nostra comprensione, e così saremo capaci di comprendere e di mettere in pratica tutto quello su cui abbiamo ancora dei dubbi.

C'è una prova della validità della Bibbia che tutti, dai più colti ai più ignoranti, possono comprendere: la prova dell'esperienza. Dio ci invita a sperimentare personalmente la veridicità della sua Parola e la realtà delle sue promesse. Egli ci dice: «Gustate e vedete come è buono il Signore» Salmo 34:9. Invece di dipendere da quello che dicono gli altri, dobbiamo provare personalmente la realtà delle sue promesse. Egli dichiara: «Chiedete e riceverete» Giovanni 16:24, e questa promessa sarà mantenuta. Perché Dio, le sue promesse le mantiene sempre! Poi, mentre ci avvicineremo a Gesù per godere della pienezza del suo amore, i nostri dubbi e le tenebre si dissiperanno alla luce della sua presenza.

L'apostolo Paolo dice che Dio «ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha introdotti nel regno del Figlio suo amatissimo» Colossesi 1:13; e tutti coloro che sono passati dalla morte alla vita, saranno in grado di riconoscere e affermare che Dio dice la verità (cfr. Giovanni 3:33). Testimonieranno della loro fede dicendo: «Avevo bisogno d'aiuto e l'ho trovato in Gesù. Egli ha provveduto a ogni mia necessità e la fame e la sete di giustizia che sentivo dentro sono state soddisfatte: ora la Bibbia è per me la rivelazione di Gesù Cristo. Mi si chiede perché credo in Gesù. Io credo in lui perché è il mio personale Salvatore: ne sono certo! Perché credo alla Bibbia? Perché ho trovato che essa è la voce di Dio che parla al mio cuore». Possiamo avere la prova in noi stessi che la Bibbia è vera e che Cristo è il Figlio di Dio. Sappiamo per certo che non stiamo seguendo «storie inventate con astuzia» 2 Pietro 1:16.

Pietro esorta i fratelli dicendo loro: «Crescete sempre più nella grazia e nella conoscenza di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore» 2 Pietro 3:18. Quando il popolo di Dio cresce nella grazia acquisisce una maggiore, costante e più chiara comprensione della sua Parola. Scopre luci nuove e la bellezza sempre più splendente delle sacre verità. Questa è una realtà storica: la realtà che la chiesa di Dio di ogni epoca ha vissuto e sarà così fino alla fine del mondo. «La via degli onesti è come la luce dell'alba che aumenta di splendore fino a mezzogiorno» Proverbi 4:18.

Per mezzo della fede possiamo guardare verso il futuro e afferrare la garanzia delle promesse di Dio: lo sviluppo delle nostre capacità intellettuali, l'unione delle facoltà umane con quelle divine e la potenza dell'anima messa in contatto diretto con la sorgente della luce. Possiamo

rallegrarci per il fatto che tutto quello che ci lascia perplessi e su cui abbiamo dubbi, nella Provvidenza di Dio sarà reso chiaro; le cose che alla nostra mente limitata sembrano difficili da comprendere avranno una spiegazione, e quelle che ci sembrano discordanti tra loro saranno viste nella più perfetta e sublime armonia. «Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo a faccia a faccia dinanzi a Dio. Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò come lui mi conosce» 1 Corinzi 13:12.



## CANTANDO LA FELICITÀ NEL SIGNORE

**I** figli di Dio sono chiamati a essere rappresentanti di Cristo e a mostrare al mondo la bontà e la misericordia del Signore. Come Gesù ci rivelò il vero carattere del Padre, così noi dobbiamo rivelare Cristo a tutti coloro che ancora non conoscono la sua tenerezza e il suo amore compassionevole. «Tu mi hai mandato nel mondo: così anch'io li ho mandati nel mondo», disse il Maestro, «io unito a loro e tu unito a me... e il mondo potrà capire che tu mi hai mandato» Giovanni 17:18, 23. L'apostolo Paolo scrive ai seguaci di Gesù: «Perché siete voi la lettera! Essa è scritta nei vostri cuori e viene letta e rietta da tutti. È evidente che voi siete la lettera di Cristo» 2 Corinzi 3:2, 3. Se siamo suoi seguaci, siamo figli di Dio, e ogni figlio di Dio è una lettera che Gesù spedisce al mondo; quindi noi siamo una lettera aperta che parla dell'amore di Dio alla nostra famiglia, alla nostra città e agli abitanti del rione dove abitiamo. Gesù vive in noi, e tramite noi desidera parlare al cuore di coloro che ancora non lo hanno conosciuto. Forse quelli con i quali veniamo in contatto non hanno mai letto la Bibbia e neppure la stanno leggendo, e pertanto non possono udire la voce di Dio che parla loro attraverso le sue pagine. Forse non possono comprendere l'amore del Padre celeste neppure dalle cose da lui create; ma se noi siamo veri rappresentanti di Gesù, è possibile che essi riescano a comprendere qualcosa della sua bontà e a convincersi, poi, ad amarlo e a servirlo.

I cristiani sono chiamati anche a essere portatori di luce, perché la strada che porta al cielo ne sia illuminata: devono riflettere la luce che dal cielo li illumina. La loro vita e il loro carattere devono essere tali che attraverso loro altri abbiano l'esatta concezione di quello che è Cristo e di ciò che significa lavorare per lui.

Se rappresentiamo Cristo come dovremmo, il servizio che svolgiamo per lui apparirà come qualcosa di veramente significativo, come realmente lo è. I credenti in Cristo che accumulano dentro di sé malinconia e tristezza e si lamentano sempre, danno agli altri una falsa idea di Dio e presentano loro un falso concetto della vita cristiana: fanno pensare che Dio non abbia piacere che i suoi figli siano felici, e la loro testimonianza risulterà falsa e a sfavore di Dio.

Satana esulta quando può mettere i figli di Dio in condizione di non credere, portandoli—quando riesce—allo scoraggiamento. È felice nel vederci dubitare di Dio, della sua volontà di salvarci e della sua potenza; prova piacere quando noi abbiamo l'impressione che Dio non voglia il nostro bene e gode presentandolo ai nostri occhi come un essere privo di pietà e di compassione. Egli falsifica la verità insinuando nella nostra mente pensieri e immaginazioni che producono idee errate a proposito di tutto ciò che concerne il nostro Creatore. Così, invece di tenere ben presenti le verità che riguardano il nostro Padre celeste, troppo spesso ci fissiamo sulla falsa rappresentazione che Satana dà del Creatore; diffidiamo e ci lamentiamo di Dio. Satana cerca costantemente di rendere la vita religiosa difficile, faticosa e triste; e quando un cristiano dà l'impressione agli altri che sia realmente così, con la dimostrazione della sua poca fede egli asseconda l'intento di Satana.

Molti vanno avanti, nel percorso della loro esistenza, oppressi da quello che è stato il loro passato: pensano ai loro errori, ai loro fallimenti e alle delusioni che hanno avuto di se stessi e i loro cuori sono pieni di angoscia e di scoraggiamento. Mentre ero in Europa, una sorella in fede mi scrisse una lettera nella quale esprimeva quello stato d'animo appena descritto: era profondamente angosciata e mi chiedeva consiglio. La notte seguente all'arrivo di quella lettera ebbi un sogno: mi trovavo in un giardino e una persona che sembrava essere il padrone mi faceva da guida lungo i sentieri. Raccoglievo dei fiori e ne godevo la fragranza, e quella sorella che camminava al mio fianco richiamò la mia attenzione su certi rovi che intralciavano il cammino. Si lamentava e brontolava, e invece di seguire il sentiero indicatoci dalla guida, camminava sui rovi e sulle spine. «Oh», brontolò, «non è un peccato che questo bel giardino sia così mal ridotto a causa di tutte queste spine?». Allora la guida le disse: «Lascia perdere le spine, perché esse ti pungono e ti fanno soltanto male. Raccogli le rose e i gigli, raccogli i fiori!».

Non c'è proprio uno squarcio luminoso nella nostra esperienza di vita? Non c'è stato mai un momento in cui il nostro cuore ha palpitato di gioia in risposta a un messaggio dello Spirito Santo? Se sfogliamo il libro dei nostri ricordi, non c'è neppure una pagina di piacevole lettura? Non sono forse le promesse di Dio simili a fiori profumati che crescono lungo il sentiero della nostra vita? Perché non lasciamo a questi fiori la libertà di abbellire e profumare di felicità la nostra esistenza?

Gli sterpi e le spine ci feriscono e ci intristiscono, e se raccogliamo soltanto queste cose per poi offrirle agli altri,

non è forse vero che rendiamo inutili per noi stessi le benedizioni di Dio e impediamo a coloro che ci circondano di percorrere il sentiero della vita?

Non è saggio collezionare tutto ciò che di negativo e spiacevole c'è stato nella nostra esistenza - peccati e dispiaceri - e parlarne e riparlarne e poi lamentarsi fino a quando non siamo sopraffatti dallo scoraggiamento. Un'anima scoraggiata è avvolta dalle tenebre; ha spento la luce di Dio che la illuminava, e quelle tenebre che l'avvolgono adombrano il sentiero dove altri dovrebbero passare per arrivare alla meta: la vita.

Ringraziamo piuttosto Dio per tutto ciò che di bello ha creato per i nostri occhi e per la nostra vita! Collezioniamo le benedizioni che nel suo amore senza fine riversa su noi e soffermiamoci su di esse per goderne: il Figlio di Dio che lascia il trono del Padre per rivestire la sua divinità della natura umana al fine di riscattarci dalla potenza di Satana; il suo trionfo sulla morte per darci la certezza che ha aperto le porte del cielo perché l'uomo vi possa entrare un giorno per contemplare la gloria di Dio senza velo; l'umanità che grazie a Gesù è riemersa dal baratro dove il peccato l'aveva gettata, che per mezzo di lui è stata di nuovo ricongiunta col Dio infinito e sopporta le prove mediante la fede nel Redentore e che, infine, rivestita della giustizia di Cristo, sarà innalzata fino al trono della maestà divina. Queste sono le immagini su cui soffermare il nostro sguardo! Queste sono le grandi benedizioni di Dio!

Quando sentiamo che ci assale il dubbio sull'amore di Dio e perdiamo la fiducia nelle sue promesse, non facciamo onore al Padre celeste e rattristiamo lo Spirito Santo. Che

cosa proverebbe una madre se i suoi figli si lamentassero continuamente di lei come se non volesse il loro bene, mentre in realtà si adopera perché essi non abbiano da soffrire di nulla e, dimenticando se stessa, si prodiga per il loro benessere? Supponiamo che essi dubitino del suo amore: questo le strazierebbe il cuore. Che cosa proverebbe qualsiasi genitore se fosse trattato così dai suoi figliuoli? E come può considerarci il nostro Padre celeste se non abbiamo fiducia nel suo amore, grazie al quale ha dato il suo unico Figliuolo perché noi potessimo avere la vita? L'apostolo Paolo scrive: «Dio non ha risparmiato il proprio figlio, ma lo ha dato per tutti noi; perciò come potrebbe non darci ogni cosa con lui?» Romani 8:32. Tuttavia quanti di noi, con i fatti se non a parole, diciamo: «Il Signore non si cura di me. Forse ama qualcun altro, non me certamente!». Questo fa del male soltanto a noi stessi perché ogni parola che esprime dubbio apre la porta a Satana per indurci a peccare e così la tendenza al dubbio si rafforza sempre più; poi gli angeli di conseguenza sono afflitti e si allontanano da noi. Quando Satana ci tenta, cerchiamo di non assimilare nessuna frase da lui suggerita che esprima dubbio, nessuna parola che infonda tristezza, nessuna espressione che possa oscurare l'orizzonte. Se invece apriamo la porta del nostro cuore ai suoi suggerimenti, la nostra mente si troverà in una situazione conflittuale, e la fiducia e la ribellione si faranno tanto spazio da conquistarla completamente. Se manifestiamo la nostra scontentezza dicendo quello che sentiamo, ogni dubbio che si esprime non solo ha una reazione negativa su noi stessi, ma è un seme che germoglia e porta frutto nell'esperienza di altri, e sarà estremamente difficile arrestarne il corso: l'influenza

negativa delle nostre parole sarà deleteria. In qualche modo noi possiamo liberarci dalle spire di Satana, e cioè uscire da questa situazione di tentazione e di sconforto; ma coloro che sono stati influenzati da noi potrebbero non riuscire a liberarsi dall'incredulità in cui li abbiamo trascinati. Quanto è importante quindi parlare soltanto di quelle cose che possono darci vita e maggiori forze spirituali!

Gli angeli ascoltano quello che diciamo al mondo a proposito del divino Maestro. Perciò le nostre conversazioni dovrebbero essere concentrate su colui che intercede per noi davanti al trono del Padre. Quando stringiamo la mano a un nostro simile, noi lodiamo il Signore con le labbra e col cuore, e così il suo pensiero sarà diretto verso Gesù.

Tutti abbiamo dei problemi: le sofferenze sono difficili da sopportare e alle tentazioni è difficile resistere. Ai nostri simili non parliamo delle cose che ci affliggono, ma portiamo ogni cosa a Dio mediante la preghiera: facciamone una regola da seguire con scrupolosità. Le nostre labbra non dovrebbero mai esprimere parole di sfiducia e di scoraggiamento! Possiamo fare tanto per illuminare l'esistenza di altri nostri simili e per dare loro forza spirituale dicendo parole di speranza e di gioia.

Ci sono molte persone coraggiose, oppresse però dalla tentazione, che stanno quasi per cedere nel conflitto con se stesse sotto la pressione del male che le affligge. Non scoraggiamo queste anime: hanno una battaglia difficile da vincere! Sosteniamole invece con parole che danno coraggio e speranza: elementi estremamente importanti per far fronte a queste situazioni; allora la luce di Cristo si sprigionerà da noi e tutto sarà più luminoso. «Nessuno di noi infatti vive per se stesso» Romani 14:7. Mediante la

nostra influenza inconscia, gli altri possono essere incoraggiati e fortificati oppure scoraggiati e allontanati da Cristo e dalla verità.

Ci sono tante persone che hanno un'idea sbagliata della vita e del carattere di Cristo; esse lo pensano privo di calore e di luminosità; se lo immaginano austero, severo e senza gioia. In molti casi l'intera esperienza religiosa è cosparsa di visioni buie e tenebrose della vita.

Viene detto spesso che Gesù pianse e che non si è mai saputo che abbia sorriso. È vero che il nostro Salvatore era un «uomo pieno di sofferenze e di dolore» Isaia 53:3, che aveva conosciuto la prova e l'afflizione, e tutto questo perché aveva aperto il suo cuore alle angosce umane; ma nonostante che la sua vita fosse una rinuncia a se stesso e adombrata dal dolore e dalle preoccupazioni, il suo spirito non era né oppresso, né abbattuto. Sul suo volto non appariva mai il segno del dolore e dell'afflizione, anzi era illuminato da un'espressione di pace e di serenità. Il suo cuore era una sorgente di vita, e ovunque egli andasse portava riposo, pace, gioia e felicità.

Il nostro Salvatore era profondamente serio e intensamente sincero, ma mai triste, mai dolente. La vita di coloro che cercano di imitarlo sarà piena di propositi seri e onesti. Essi avranno un profondo senso di responsabilità, reprimeranno la frivolezza e la gioia sfrenate, non scherzeranno pesantemente, perché la religione di Cristo dà pace e tranquillità, tranquillità che assomiglia a quella dell'acqua che scorre in un fiume. La religione di Cristo non spegne la luce della gioia, non frena la contentezza, non oscura la luminosità di un sorriso! Cristo

non è venuto per essere servito ma per servire; e quando il suo amore regna nel nostro cuore, seguiremo il suo esempio.

Se teniamo soprattutto a mente le azioni ingiuste e poco gentili degli altri nei nostri confronti, ci sembrerà impossibile amare queste persone come Cristo ha amato noi; ma se i pensieri si soffermano sull'amore stupefacente e sulla pietà di Cristo di cui siamo stati oggetto, avremo dentro di noi il giusto spirito, e questo spirito lo trasmetteremo agli altri. Dovremmo amarci l'un l'altro nonostante gli errori e le imperfezioni che non possiamo eliminare vedendoli e soffermandoci su di essi. Dovremmo diffidare di noi stessi, coltivare l'umiltà ed esercitare la pazienza e la tolleranza circa gli errori degli altri. Questo distruggerà quel modo di pensare tipicamente egoistico e renderà sempre più grande la generosità del nostro cuore.

Il Salmista dice: «Abbi fiducia nel Signore e fa' il bene, abita la terra e ama la verità. Il Signore sia la tua gioia; egli esaudirà i desideri del tuo cuore» Salmo 37:3, 4. «Abbi fiducia nel Signore». Ogni giorno che viviamo porta in sé pesi, preoccupazioni e perplessità; e quando c'incontriamo con qualcuno, come siamo pronti a vuotare il sacco parlando dei nostri dolori e delle nostre disgrazie! Quanti problemi ci assillano, quante difficoltà e quanta ansietà vengono espresse! Si potrebbe pensare che non abbiamo un Salvatore pietoso, amorevole, sempre pronto a udire tutte le nostre richieste e a venirci in aiuto in qualsiasi momento di bisogno, mentre in realtà lo abbiamo.

Alcuni hanno sempre una grande paura delle mille cose che potrebbero accadere loro e si preoccupano dei problemi che hanno, che ritengono estremamente difficili da risolvere; eppure ogni giorno sono circondati dalle tante



dimostrazioni dell'amore di Dio, e godono dei doni della sua provvidenza. Essi preferiscono guardare al di là di queste realtà positive del presente, e permettono alle loro menti di soffermarsi continuamente su qualcosa di poco gradevole che temono accada loro; oppure qualche reale difficoltà - nonostante sia minima - impedisce loro di vedere le moltissime cose positive di cui godono e di cui dovrebbero essere grati. Le difficoltà che si presentano nella vita, invece di condurli a Dio - la sola nostra risorsa e il solo nostro aiuto - li rendono agitati, nervosi e li separano da lui.

Perché vogliamo essere così increduli? Perché siamo così ingrati e diffidenti? Gesù è il nostro amico: tutto il cielo vuole il nostro bene! Non dovremmo permettere alle perplessità e alle ansietà della vita di turbarci a tal punto da farci sentire e da farci apparire sconsolati; se lo facciamo, avremo sempre qualche cosa che ci tormenta. Non dovremmo indulgere nelle sollecitazioni inutili perché queste non fanno altro che logorarci l'esistenza e non ci forniscono alcun aiuto per sopportare le prove.

È possibile essere perplessi per i problemi di lavoro; è possibile che le prospettive per il futuro non siano così rosee come dovrebbero essere; è probabile che si debbano subire delle perdite in famiglia, ma non dobbiamo scoraggiarci. Rimettiamo tutte le nostre preoccupazioni a Dio; restiamo calmi e tranquilli e facciamo tutto quello che sta nelle nostre possibilità per poter ottenere risultati positivi. Gesù ci ha promesso il suo aiuto, ma non separato dal nostro impegno. Quando ci appoggiamo completamente a lui, il nostro aiuto, e aspettiamo con serenità la risposta, abbiamo fatto già tutto quello che era nelle nostre possibilità.

Non è nei piani di Dio che il suo popolo sia sopraffatto dalle preoccupazioni; egli non vuole ingannarci dicendo: «Non avere. paura, non ci sono pericoli nel sentiero della tua esistenza che devi percorrere». Dio sa molto bene invece che ci sono prove e pericoli non indifferenti, ma cammina con noi cercando di mettersi al nostro livello. Non si ripropone di isolare il suo popolo né dal mondo né dal male, ma gli indica un rifugio sicuro che mai verrà abbattuto. La preghiera di Gesù in favore dei suoi discepoli fu: «Io non ti prego di toglierli dal mondo, ma di proteggerli dal Maligno» Giovanni 17:15; e poco prima, parlando con loro, aveva detto: «Nel mondo avrete dolori; coraggio però! Io ho vinto il mondo» Giovanni 16:33.

Nel sermone sulla montagna, Cristo insegnò ai suoi discepoli preziose lezioni riguardanti il bisogno dell'uomo di confidare nel Padre celeste. Queste lezioni avevano lo scopo di sostenere il popolo di Dio di ogni tempo e sono giunte a noi ricche di incoraggiamenti e dense di conforto. Il Salvatore indicò ai suoi seguaci gli uccelli del cielo che cantano a Dio inni di gratitudine e di gloria, liberi da preoccupazioni perché «essi non seminano, non raccolgono e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre. Ebbene, voi non valetе forse più di loro?» Matteo 6:26, domandò infine Gesù. La grande Provvidenza, sia per gli uomini sia per gli animali, apre le sue mani e supplisce ai bisogni delle sue creature. Gli uccelli del cielo però sono per il Padre celeste sullo stesso piano di ogni altro essere del creato: egli non fa cadere il cibo nel loro becco ma provvede per le loro necessità. Essi devono cercare il seme che il Padre celeste permette sia sparso qua e là; devono cercare l'occorrente per il nido e

devono anche costruirselo; devono nutrire i loro piccoli come tutte le creature, eppure un cinguettio festoso si diffonde nell'aria mentre accudiscono alle loro faccende. «Il Padre vostro che è in cielo li nutre! Ebbene, voi non valete forse più di loro?» Matteo 6:26, disse Gesù. Non è forse vero che noi, esseri intelligenti, adoratori di Dio, abbiamo di gran lunga più valore di quanto ne abbiano gli uccelli? Non provvederà il nostro Creatore, il protettore delle nostre vite, colui che ci ha formati a sua immagine e somiglianza, a tutte le nostre necessità se abbiamo fiducia in lui?

Cristo indicò ai suoi discepoli anche i fiori dei campi che crescono in grande quantità vestiti di semplice bellezza, di quella bellezza che il Padre celeste ha dato loro come espressione del suo amore. Egli disse: «Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano e non si fanno vestiti... eppure vi assicuro che nemmeno Salomone con tutta la sua ricchezza ha mai avuto un vestito così bello! Se dunque Dio rende così belli i fiori dei campi che oggi ci sono e il giorno dopo vengono bruciati, a maggior ragione procurerà un vestito a voi, gente di poca fede!» Matteo 6:28-30. La bellezza e la semplicità dei fiori dei campi supera di gran lunga - secondo Gesù - lo splendore e la grandezza di Salomone. La più bella e la più fedele riproduzione artistica di cotesti fiori non può assolutamente competere con la grazia e la radiante bellezza che ha dato loro il Creatore. Se Dio ha vestito così bene la fresca natura campestre, come può non dare a noi di che vestirci? Se Dio, il divino artista, ha dato ai fiori, che oggi sono e domani non sono più, delicati e diversi colori, quanto più avrà cura di noi, esseri creati alla sua immagine? Queste

lezioni di Cristo sono un rimprovero a chi, poco fedele, si lascia prendere dall'ansia, dalla perplessità e dal dubbio.

Il Signore vuole che i suoi figli e le sue figlie siano felici. Un giorno disse: «Vi lascio pace, vi do la mia pace. La pace che vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura» Giovanni 14:27. «Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche la vostra, e la vostra gioia sia perfetta» Giovanni 15:11.

La felicità che si è cercata per fini egoistici, al di fuori della dimensione del nostro dovere, non è né ben bilanciata né stabile, ma estremamente labile e transitoria: scompare presto e l'anima piomba nella solitudine e nella malinconia. Ma al servizio di Dio c'è gioia vera e vera soddisfazione; il cristiano non viene lasciato solo a percorrere sentieri incerti; non viene lasciato solo in preda a rimpianti e a scoraggiamenti! Se non possiamo avere le gioie di questa vita, avremo certamente quelle di un'esistenza futura senza fine.

Una cosa è certa: anche qui, su questa terra, il cristiano può godere la gioia della comunione con Cristo, può avere la luce risplendente del suo amore e il conforto della sua costante presenza. Ogni passo della nostra vita può portarci più vicino a Gesù, può darci una più profonda esperienza della sua bontà nei nostri confronti e può avvicinarci sempre più alla casa celeste dove regna la felicità vera e la pace. Non permettiamo a noi stessi di perdere la fiducia, anzi cerchiamo di avere una fede sempre più ferma, più ferma di sempre. «Il Signore ci ha aiutati fin qui» 1 Samuele 7:12 e ci aiuterà fino alla fine. Facciamo un monumento alla sua gloria - come fece Samuele - con le pietre dei nostri ricordi: ricordi di come Dio ci ha fin qui benedetti, di

come ci ha confortati e di come ci ha salvati dalla mano del distruttore. Rinfreschiamo nella nostra mente i ricordi di tutte quelle volte che Dio ci ha dimostrato con tenerezza la sua misericordia: le lacrime che ha asciugato sul nostro volto, i dolori che ha sedato, le ansietà che ha rimosso, le paure che ha soffocato, i bisogni che ha soddisfatto, le benedizioni che ha elargito. Tutto questo ci ha dato maggiori forze per il passato, ce ne dà per il presente e ce ne darà per il resto del nostro pellegrinaggio terreno.

Non possiamo comunque fare a meno di pensare a ciò che ci aspetta nel conflitto futuro ma possiamo guardare, con la stessa fiducia con cui guardiamo al passato, i giorni che verranno e dire: «il Signore ci ha aiutati fin qui» 1 Samuele 7:12. «La sua forza durò tutta la sua vita» Deuteronomio 33:25. Le prove non sono mai superiori alla forza che ci è stata data per superarle; perciò, mettamoci d'impegno senza temere, con la convinzione che la forza ci sarà data quando ne avremo bisogno, e quanta ce ne servirà per superare la prova.

Ben presto le porte del cielo saranno aperte per lasciare entrare i figli di Dio che udranno la sua voce, dolce come una melodia, che dirà loro: «Venite, voi, che siete benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo» Matteo 25:34. I redenti saranno allora accolti nella casa che Gesù sta preparando per loro, e là non dovranno più condividere l'esistenza con gli abietti, i ladri, gli idolatri, gli impuri, gli increduli, ma avranno per compagni tutti coloro che hanno vinto Satana e che per la grazia di Dio sono giunti alla perfezione. Ogni tendenza peccaminosa, ogni imperfezione che li affligge sulla terra sarà eliminata col sangue di Cristo; la

grandezza, la maestosità e la luminosità della sua gloria - molto più intensa della luce del sole - li illuminerà e ne saranno resi partecipi. La bellezza interiore di Cristo e la perfezione del suo carattere saranno manifestati tramite loro e risplenderanno molto più di quanto risplenda la sua gloria esteriore. Essi saranno senza peccato davanti al trono di Dio e condivideranno la dignità e il privilegio degli angeli.

Di fronte a questa gloriosa eredità che può essere sua, che cosa darà in cambio l'uomo? «C'è qualcosa che un uomo potrà dare per riavere, in cambio, la propria vita?» Matteo 16:26. Anche se povero, l'uomo possiede in se stesso una ricchezza e una dignità che il mondo non ha mai potuto dare. L'anima redenta e purificata dal peccato, che ha consacrato le sue più nobili facoltà al servizio di Dio, è di immensurabile valore per lui; e c'è gioia in cielo alla presenza di Dio e dei suoi angeli per un'anima redenta: una gioia che viene espressa con canti di sacro trionfo.

## SECONDA PARTE

# A CAMMINO CRISTIANO

*«Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia» -2 Timoteo 3:16*

## LA BIBBIA È ATTENDIBILE?

### Quanta parte della Bibbia è ispirata?

«Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia»  
2 Timoteo 3: 16.

### In che modo Dio parla ai profeti?

«Nessuna profezia infatti è mai proceduta da volontà d'uomo, ma *i santi uomini di Dio hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo*»  
2 Pietro 1: 21.

### A quali tre parti dell'Antico Testamento si riferiva Gesù nei suoi insegnamenti?

«Poi disse loro: “Queste sono le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: *che si dovevano adempiere tutte le cose scritte a mio riguardo nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi*”. Allora aprì loro la mente, perché comprendessero le Scritture»  
Luca 24: 44, 45.

*Nota:* Quando Gesù menzionava le Scritture, intendeva il Vecchio Testamento in quanto il Nuovo non era ancora stato scritto.

### Secondo Gesù, di chi parla il Vecchio Testamento?

«Voi investigate le Scritture, perché pensate di aver per mezzo di esse vita eterna; ed esse son quelle che testimoniano di me»  
Giovanni 5: 39.



«Allora egli disse loro: “O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto! Non doveva il Cristo soffrire tali cose, e così entrare nella sua gloria?” *E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano*»

Luca 24: 25-27.

## Perché la Bibbia riporta le esperienze di tanti uomini e donne?

«*Or tutte queste cose avvennero loro come esempio, e sono scritte per nostro avvertimento, per noi, che ci troviamo alla fine delle età*»

1 Corinzi 10: 11.

## Perché il Nuovo Testamento registra le esperienze di Cristo?

«*Ma queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome*»

Giovanni 20: 31.

## Quale risultato si può conseguire studiando la Bibbia?

«E che sin da bambino hai conosciuto le Sacre Scritture, *le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù*»

2 Timoteo 3: 15.

## Quali benefici scaturiscono dalla Bibbia?

«*Tutta la Scrittura è divinamente ispirata ed utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera*»

2 Timoteo 3: 16, 17.

## Secondo le parole di Gesù, dove potremo trovare la verità?

«Santificali nella tua verità; *la tua parola è verità*»

Giovanni 17: 17.

## Che errore commisero i Sadducei (una setta giudaica) in merito alle Scritture?

«Ma Gesù, rispondendo, disse loro: *“Voi sbagliate, non comprendendo né le Scritture né la potenza di Dio”*»

Matteo 22: 29.

## Perché l'uomo, nella sua natura peccaminosa, non riesce a comprendere gli argomenti spirituali?

«Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio. Di queste anche parliamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo, esprimendo cose spirituali con parole spirituali. *Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente*»

1 Corinzi 2:12-14.

## Solo chi può guidarci nella verità?

«*Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire*»

Giovanni 16:13.

## Perché bisogna studiare la Bibbia?

«Studiati di presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non ha da vergognarsi, che esponga rettamente la parola della verità»

2 Timoteo 2:15.

## Ogni quanto tempo dovremmo investigare la Bibbia?

«Or costoro erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessa-lonica e ricevettero la parola con tutta prontezza, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se queste cose stavano così» Atti degli Apostoli 17: 11.

### Promesse divine:

«La tua parola è una lampada al mio piede e una luce al mio sentiero» Salmo 119: 105.

«Ho conservato la tua parola nel mio cuore, per non peccare contro di te» Salmo 119: 11.

## CHI È DIO?

### In che modo la Bibbia ci presenta Dio?

«Nel principio Dio creò i cieli e la terra»      Genesi 1: 1.

### Da quando esiste Dio?

«Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo, anzi *da sempre e per sempre tu sei Dio*»  
Salmo 90: 2.

### Dove dimora il Creatore?

«Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele quando pregheranno rivolti a questo luogo. *Ascolta dal luogo della dimora nei cieli; ascolta e perdona*»      1 Re 8: 30.

### Quali prove dell'esistenza di Dio possiamo vedere o percepire?

«*I cieli raccontano la gloria di Dio* e il firmamento dichiara l'opera delle sue mani.»      Salmo 19: 1.

«Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo; *le tue opere sono meravigliose*, e io lo so molto bene»      Salmo 139: 14.

«Ma interroga ora le bestie e ti instruiranno, gli uccelli del cielo e te lo diranno; o parla alla terra, ed essa ti instruirà, e i pesci del mare te lo racconteranno. *Fra tutte queste creature chi non sa che la mano dell'Eterno ha fatto questo?*»  
Giobbe 12: 7-9.

### Perché il Dio del cielo è diverso da tutti i pretesi dèi adorati dall'umanità?

«Ricordate le cose passate di molto tempo fa, *perché io sono Dio e non c'è alcun altro; sono Dio e nessuno è simile a me, che annuncio la fine fin dal principio, e molto tempo*

*prima le cose non ancora avvenute*, che dico: “Il mio piano sussisterà e farò tutto ciò che mi piace”» Isaia 46: 9-10.

«Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono idoli, ma *l'Eterno ha fatto i cieli*» Salmo 96: 5.

«Poiché così dice l'Eterno che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha formato la terra e l'ha fatta; egli l'ha stabilita, non l'ha creata informe ma l'ha formata perché fosse abitata: “Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro”» Isaia 45: 18.

### Alcune dichiarazioni bibliche sulle caratteristiche divine

- a) «*Degno sei, o Signore, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà esistono e sono state create*» Apocalisse 4: 11.
- b) «*... perché il nostro Dio è più grande di tutti gli dèi*»  
2 Cronache 2: 5.
- c) «*... perché ogni cosa è possibile a Dio*» Marco 10: 27.
- d) «Egli guarisce quelli che hanno il cuore rotto ...  
*Immensa è la sua potenza e infinita la sua intelligenza*»  
Salmo 147: 3-5.
- e) «*Io sono l'Eterno, non muto ...*» Malachia 3: 6.
- f) «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché *Dio è amore*»  
1 Giovanni 4:8.

### Che descrizione di se stesso fornì Dio a Mosè?

«E l'Eterno passò davanti a lui e gridò: “*L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che usa misericordia a migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, ma non lascia il*

colpevole impunito, e che visita l'iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione"» Esodo 34: 6, 7.

### Che relazione vorrebbe avere Dio con tutti noi?

«Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio» 1 Giovanni 3: 1.

«L'Eterno è buono verso tutti e pieno di compassione per tutte le sue opere» Salmo 145: 9.

«Affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» Matteo 5: 45.

## PERCHÉ ESISTONO IL PECCATO E LA SOFFERENZA?

### Chi fu il primo peccatore?

«Chiunque commette peccato è dal diavolo, *perché il diavolo pecca dal principio*; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo»

1 Giovanni 3: 8.

### In che modo il diavolo (Satana) è entrato in questo mondo?

«Ed egli disse loro: *“Io vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore”*»

Luca 10: 18.

### Che tipo di essere era Satana?

«*Tu eri un cherubino unto, un protettore*. Io ti avevo posto sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. *Tu eri perfetto nelle tue vie dal giorno in cui fosti creato, finché non si trovò in te la perversità*» Ezechiele 28: 14-15.

*Nota: Il “cherubino unto” e “protettore” descrive l’angelo che dimorava di fronte al trono celeste di Dio (Salmo 80:1). Questo angelo fu creato perfetto ed era il più onorato di tutte le creature, finché non si trasformò da sè in un demonio nel tentativo di sovrapporre la sua volontà a quella divina.*

### Che cosa contribuì alla ribellione e caduta di Satana dal cielo?

«*Il tuo cuore si era innalzato per la tua bellezza; hai corrotto la tua sapienza a motivo del tuo splendore. Ti getto a terra, ti metto davanti ai re, perché ti vedano*» Ezechiele 28: 17.

## Che ambizioni nutriva Lucifero?

«Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, tu che atterravi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: *“Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell’assemblea, nella parte estrema del nord; salirò sulle parti più alte delle nubi, sarò simile all’Altissimo”*»

Isaia 14: 12-14.

*Nota: Lucifero era il nome di Satana prima della caduta.*

## Che cosa accadde in cielo dopo la ribellione di Satana?

«*E vi fu guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone; anche il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero e per loro non fu più trovato posto nel cielo. Così il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, che seduce tutto il mondo, fu gettato sulla terra; con lui furono gettati anche i suoi angeli*»

Apocalisse 12: 7-9.

## Chi cercò di ingannare dopo essere stato espulso dal cielo?

«Or il serpente era il più astuto di tutte le fiere dei campi che l’Eterno Dio aveva fatto, e disse alla donna: “Ha Dio veramente detto: ‘Non mangiate di tutti gli alberi del giardino?’” E la donna rispose al serpente: “Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell’albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: ‘Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete’”. Allora il serpente disse alla donna: “Voi non morrete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri



si apriranno e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male”. E la donna vide che l’albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l’albero era desiderabile per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò»  
Genesi 3: 1-6.

### Quale territorio rivendicò come proprio dopo la caduta dell’uomo?

«Poi il diavolo lo condusse su di un alto monte e *gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo. E il diavolo gli disse: “Io ti darò tutto il potere di questi regni e la loro gloria, perché essa mi è stata data nelle mani ed io la do a chi voglio”*»  
Luca 4: 5-6.

### In che modo Satana esercita la sua tirannia sul genere umano?

«Così Satana si ritirò dalla presenza dell’Eterno e colpì *Giobbe di un’ulcera maligna* dalla pianta dei piedi alla sommità del capo»  
Giobbe 2: 7.

### Perché aumenta i suoi sforzi a danno dell’umanità?

«Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: “Ora è giunta la salvezza, la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del suo Cristo, *poiché è stato gettato giù l’accusatore dei nostri fratelli*, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.” *Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, abitanti della terra e del mare, perché il diavolo è sceso a voi con grande ira, sapendo di aver poco tempo*»  
Apocalisse 12: 10, 12.

## In che modo Gesù ha conseguito il diritto di distruggere alla fine questo essere diabolico?

«Poiché dunque i figli hanno in comune la carne e il sangue, similmente anch'egli ebbe in comune le stesse cose, *per distruggere, mediante la sua morte, colui che ha l'impero della morte, cioè il diavolo*» Ebrei 2: 14.

«Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; *per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo*»

1 Giovanni 3: 8.

## Come sarà finalmente annientato da Dio?

«Per l'abbondanza del tuo commercio, ti sei riempito di violenza e hai peccato; *perciò ti ho scacciato come un profano dal monte di Dio e ti ho distrutto, o cherubino protettore di mezzo alle pietre di fuoco*. Il tuo cuore si era innalzato per la tua bellezza; hai corrotto la tua sapienza a motivo del tuo splendore... *Perciò ho fatto uscire di mezzo a te un fuoco che ti ha divorato, e ti ho ridotto in cenere sulla terra sotto gli occhi di quanti ti guardavano*. Tutti quelli che ti conoscevano tra i popoli restano stupefatti di te; sei diventato oggetto di terrore e non esisterai mai più» Ezechiele 28: 16-19.

## IL PECCATO PENETRA NELLA FAMIGLIA UMANA

### Che istruzioni aveva dato Dio ad Adamo in merito al giardino di Eden?

«L'Eterno Dio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse. *E l'Eterno Dio comandò l'uomo dicendo: "Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai per certo morrai"*»      Genesi 2: 15-17.

### Ma Adamo ed Eva disobbedirono a Dio...

«Allora il serpente disse alla donna: "Voi non morrete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male". *E la donna vide che l'albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l'albero era desiderabile per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò*»      Genesi 3: 4-6.

### Quale fu il risultato della loro disobbedienza?

«E l'Eterno Dio disse: "Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, perché conosce il bene e il male. *Ed ora non bisogna permettergli di stendere la sua mano per prendere anche dell'albero della vita perché, mangiandone, viva per sempre*". Perciò l'Eterno Dio mandò via l'uomo dal giardino di Eden, perché lavorasse la terra da cui era stato tratto. *Così egli scacciò l'uomo; e pose ad est del giardino di Eden i cherubini, che roteavano da tutt'intorno una spada fiammeggiante per custodire la via dell'albero della vita*» Genesi 3: 22-24.

## In che modo il peccato alterò la relazione esistente tra Dio e l'uomo?

«Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio, e i vostri peccati hanno fatto nascondere la sua faccia da voi, per non darvi ascolto» Isaia 59: 2.

## Che conseguenze ebbe il peccato di Adamo per tutta l'umanità?

«Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato»

Romani 5: 12.

## Esiste, oltre a Gesù, un uomo senza peccato?

«Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio»

Romani 3: 23.

## L'uomo peccaminoso può fare qualcosa per modificare la sua condizione degenerata?

«Può un Etiopio cambiare la sua pelle o una tigre le sue striature? Allo stesso modo potreste voi, abituati a fare il male, fare il bene?»

Geremia 13: 23.

## Come ottenere la vita eterna?

«Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore»

Romani 6: 23.

## Quante persone Dio è disposto a salvare?

«Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni credono che egli faccia, ma è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento»

2 Pietro 3: 9.

## Sebbene Dio sia amore e giustizia, che cosa non ignorerà?

«E l'Eterno passò davanti a lui e gridò: *“L'Eterno, l'Eterno Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà, che usa misericordia a migliaia, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non lascia il colpevole impunito”*»  
Esodo 34: 6-7.

## Che cosa ha fatto Dio per salvarci?

«Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che *ha dato il suo unigenito Figlio*, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna»  
Giovanni 3: 16.

## Perché Gesù è venuto nel mondo?

«Perché il Figlio dell'uomo è *venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto*»  
Luca 19: 10.

«... *perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati*»  
Matteo 1: 21.

## Che fardello depose Dio Padre su Gesù morente in croce?

«Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, *e l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti*»  
Isaia 53: 6.

## Che fare per ottenere la grazia di Dio?

«Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è *il dono di Dio*»  
Efesi 2: 8.

## Che cosa consigliò Paolo al carceriere che voleva salvarsi?

«Ed essi dissero: *“Credi nel Signore Gesù Cristo, e sarai salvato tu e la casa tua”*»  
Atti degli Apostoli 16: 31.

## Quando accettare il dono della salvezza?

«Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salvezza»  
2 Corinzi 6: 2.

## La Bibbia ci dice che Gesù bussa alla porta del nostro cuore. Che cosa ci invita a fare?

«Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed *apre la porta*, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me»  
Apocalisse 3: 20.

## Che certezza abbiamo accettando Gesù nel cuore?

«Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita. Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, *affinché sappiate che avete la vita eterna e affinché continuiate a credere nel nome del Figlio di Dio*»  
1 Giovanni 5: 12-13.

## Che cosa diventiamo accettando Cristo come nostro Signore e Salvatore?

«Ma a tutti coloro che lo hanno ricevuto, *egli ha dato l'autorità di diventare figli di Dio*»  
Giovanni 1: 12.

## GESÙ, DIO FATTO UOMO

### Da quando esiste Gesù, il Figlio di Dio?

«Ma tu, o Betlemme Efratah, anche se sei piccola fra le migliaia di Giuda, da te uscirà per me colui che sarà dominatore in Israele, *le cui origini sono dai tempi antichi, dai giorni eterni*»  
Michea 5: 2.

«Ora dunque, o Padre, *glorificami presso di te della gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse*»

Giovanni 17: 5.

### Chi è Gesù, secondo la Bibbia?

«Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e *la Parola era Dio*». «E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi»  
Giovanni 1: 1, 14.

### Che cosa ci riferisce Paolo di lui?

«E, senza alcun dubbio, grande è il mistero della pietà: *Dio è stato manifestato in carne*, è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra i gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria»

1 Timoteo 3: 16.

### Che cosa affermarono altri testimoni di Gesù?

a) «E Simon Pietro, rispondendo, disse: “Tu sei il Cristo, *il Figlio del Dio vivente*”»  
Matteo 16: 16.

b) «Ora il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose accadute, temettero grandemente e dissero: “*Veramente costui era il Figlio di Dio*”»  
Matteo 27: 54.

c) «Ed ecco una voce dal cielo, che disse: “*Questi è il mio amato Figlio*, nel quale mi sono compiaciuto”»

Matteo 3: 17.

d) «Allora Tommaso rispose e gli disse: *“Signor mio e Dio mio!”*»  
Giovanni 20: 28.

## Quale ruolo ha assunto Gesù nella creazione di questo mondo?

«Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Egli (la Parola) era nel principio con Dio. *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola), e senza di lui nessuna delle cose fatte è ....* E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi»  
Giovanni 1: 1-3, 14.

*«Poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili: troni, signorie, principati e potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui»*

Colossesi 1: 16.

«Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, *per mezzo del quale ha anche fatto l'universo»*

Ebrei 1: 1-2.

## Che cosa ha fatto Gesù per divenire il nostro Salvatore?

«Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù, *il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce»*

Filippesi 2: 5-8.



## Perché Gesù ha lasciato il cielo ed è venuto a morire tra noi?

«Perché il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» Luca 19: 10.

«Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata, che *Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori*, dei quali io sono il primo» 1 Timoteo 1: 15.

## Che cosa disse l'angelo a Maria in merito a lui?

«E l'angelo, rispondendo, le disse: “Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; *pertanto il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio*”»

Luca 1: 35.

## Che cosa ci racconta Pietro della sua vita?

«Come *Iddio abbia unto di Spirito Santo e di potenza Gesù di Nazaret*, il quale andò attorno facendo del bene e sanando tutti coloro che erano oppressi dal diavolo, perché Dio era con lui» Atti degli Apostoli 10: 38.

## Che cosa rispose Gesù ai discepoli che gli chiedevano di mostrare loro il Padre?

«Gesù gli disse: “*Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre; come mai dici: Mostraci il Padre?*” Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è colui che fa le opere» Giovanni 14: 9, 10.

## Che tipo di vita condusse Gesù in terra?

«Egli non commise alcun peccato e non fu trovato alcun *inganno nella sua bocca*. Oltraggiato, non rispondeva con

oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di colui che giudica giustamente» 1 Pietro 2: 22-23.

### Che cosa dimostrò Dio con la morte di Gesù?

«Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» Romani 5: 8.

### Promesse divine:

«E in nessun altro vi è la salvezza, *poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati*» Atti degli Apostoli 4: 12.

«Vedete quale amore il Padre ha profuso su di noi, *facendoci chiamare figli di Dio*» 1 Giovanni 3: 1.

## LA VIA DELLA VITA ETERNA

### Quante persone “buone” ci sono sulla terra?

«Come sta scritto: “Non c’è alcun giusto, neppure uno”»

Romani 3: 10.

### L’apostolo Paolo esprime in questi termini il dilemma umano:

«Infatti io so che *in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene*, poiché ben si trova in me la volontà di fare il bene, ma io non trovo il modo di compierlo. Infatti il bene che io voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me»

Romani 7: 18-20.

### Perché Paolo afferma che l’uomo, nella sua condizione di peccato, non può piacere a Dio?

«Per questo *la mente controllata dalla carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomessa alla legge di Dio* e neppure può esserlo. Quindi *quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio*»

Romani 8: 7-8.

### Che cosa accade quando ci facciamo dominare dalla nostra natura peccaminosa?

«Infatti *la mente controllata dalla carne produce morte*, ma la mente controllata dallo Spirito produce vita e pace»

Romani 8: 6.

## Paolo riuscì a liberarsi dalla sua condizione di schiavitù?

«O miserabile uomo che sono! *Chi mi libererà da questo corpo di morte? Io rendo grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.* Io stesso dunque con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato»

Romani 7: 24-25.

## La fede in Cristo permise a Paolo di vivere una vita cristiana felice:

«Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e *quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio*, che mi ha mandato e ha dato se stesso per me»

Galati 2: 20.

## Come ha descritto Gesù l'esperienza della conversione?

«Gesù gli rispose e disse: “In verità, in verità ti dico che *se uno non è nato di nuovo*, non può vedere il regno di Dio”»

Giovanni 3: 3.

## Nicodemo riuscì a capire il discorso di Gesù?

«Nicodemo gli disse: “*Come può un uomo nascere quando è vecchio?* Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?”»

Giovanni 3: 4.

## Con quali termini Gesù spiegò a Nicodemo la possibilità della rinascita?

«Gesù rispose: “In verità, in verità ti dico che *se uno non è nato d'acqua e di Spirito*, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. *Non meravigliarti se ti ho detto: Dovete nascere di nuovo*”»

Giovanni 3: 5-7.

## In che modo Dio realizza questa trasformazione (conversione) nella nostra vita?

«Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va; *così è per chiunque è nato dallo Spirito*»  
Giovanni 3: 8.

«Poiché *tutti quelli che sono condotti dallo Spirito di Dio sono figli di Dio*»  
Romani 8: 14.

## Come descrive Paolo l'uomo "nato di nuovo"?

«*Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove*»  
2 Corinzi 5: 17.

## In che modo Dio ci trasmette la conoscenza e il desiderio di obbedirgli?

«Poiché *Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito*»  
Filippesi 2: 13.

«Questo è il patto, che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore, *io metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti*»  
Ebrei 10: 16.

## Il cristiano rinnovato continuerà a vivere nel peccato?

«Che diremo dunque? *Rimarremo nel peccato, affinché abbondino la grazia? Niente affatto!* Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, *come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita*»

Romani 6: 1-4.

## Possiamo attenderci il perdono se pecciamo dopo essere rinati?

«Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se pure qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto»  
1 Giovanni 2: 1.

«Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità»  
1 Giovanni 1: 9.

### Promessa divina:

«Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica»  
Filippesi 4: 13.

## IL PARADISO SARÀ UN LUOGO REALE

### Che promessa fece Gesù ai discepoli poco prima della sua morte e resurrezione?

«Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore; se no, ve l'avrei detto; io vado a prepararvi un posto. *E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi*»  
Giovanni 14: 1-3.

### Con quali termini la Bibbia ci descrive la “casa del Padre”?

«E io, Giovanni, vidi *la santa città, la nuova Gerusalemme...* pronta come una sposa adorna per il suo sposo»  
Apocalisse 21: 2.

### Come descrive la Scrittura la santa città, la nuova Gerusalemme?

- a) «La città era a forma quadrangolare, e la sua lunghezza era uguale alla sua larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era di dodicimila stadi; *la sua lunghezza, larghezza e altezza erano uguali*»  
Apocalisse 21: 16.

*Nota: Lo stadio corrisponde ad 1/8 di un miglio inglese (cioè circa 200 metri; un miglio = 1609 metri), per cui la città, formando un quadrato perfetto, misurerebbe circa 375 miglia (= 600 chilometri) per lato!*

- b) «Il muro era fatto di diaspro; *e la città era di oro puro, simile a cristallo trasparente*»  
Apocalisse 21: 18.

- c) «Le fondamenta del muro della città erano *adorne d'ogni pietra preziosa*» Apocalisse 21: 19.
- d) «Con dodici porte... *e le dodici porte erano dodici perle; ciascuna delle porte era fatta di una sola perla; e la piazza della città era di oro puro, come di cristallo trasparente*» Apocalisse 21: 12, 21.
- e) «*E la città non ha bisogno del sole né della luna, che risplendano in lei, perché la gloria di Dio la illumina e l'Agnello è il suo luminaire*» Apocalisse 21: 23.

### Quale albero, già esistente nel giardino di Eden, crescerà nella nuova Gerusalemme?

«E in mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume *si trovava l'albero della vita, che fa dodici frutti e che porta il suo frutto ogni mese; e le foglie dell'albero sono per la guarigione delle nazioni*» Apocalisse 22: 2.

«Perciò l'Eterno Dio mandò via l'uomo dal giardino di Eden... e pose ad est del giardino di Eden i cherubini, che roteavano da tutt'intorno una spada fiammeggiante, per custodire la via *dell'albero della vita*» Genesi 3: 23, 24.

### Dio desidera fare di questa terra la dimora eterna dei redenti:

«Beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra»  
Matteo 5: 5.

*Nota: Questo avverrà alla fine dei mille anni che i salvati passeranno con Dio in cielo. Maggiori spiegazioni su questo millennio si troveranno in una delle prossime lezioni dal titolo "Mille anni di pace" (Vedi pagg. 166-172).*



## Dio creerà una nuova terra:

a) *«Ma noi, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abita la giustizia»*

2 Pietro 3: 13.

b) *«Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non c'era più»*

Apocalisse 21: 1.

## Dio trasferirà in terra la Sua capitale, la nuova Gerusalemme!

«E io, Giovanni, vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal cielo, che diceva: “Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Ed egli abiterà con loro, e essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio”»

Apocalisse 21: 2-3.

## La terra, ricreata, sarà perfetta!

a) *«Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e saranno sturate le orecchie dei sordi; allora lo zoppo salterà come un cervo e la lingua del muto griderà di gioia, perché sgorgheranno acque nel deserto e torrenti nella solitudine»*

Isaia 35: 5-6.

b) *«Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come il bue... Non faranno più alcun danno né distruzione su tutto il mio santo monte»*

Isaia 65: 25.

c) *«Essi non avranno più fame né sete, non li colpirà più il sole né arsura alcuna»*

Apocalisse 7: 16.

d) «E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte, né cordoglio né grido né fatica, perché le cose di prima son passate» Apocalisse 21: 4.

### **I redenti godranno piena felicità!**

«Costruiranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non costruiranno più perché un altro vi abiti, non planteranno più perché un altro mangi; poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi; e i miei eletti godranno a lungo dell'opera delle loro mani» Isaia 65: 21, 22.

### **Adoreranno e loderanno Dio:**

«E avverrà che di novilunio in novilunio e di sabato in sabato ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me, dice l'Eterno» Isaia 66: 23.

### **In base agli insegnamenti di Gesù, in cielo conosceremo i personaggi biblici:**

«Or io vi dico, che molti verranno da levante e da ponente e siederanno a tavola con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe, nel regno dei cieli» Matteo 8: 11.

### ***Promessa divina:***

«Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per quelli che lo amano»

1 Corinzi 2: 9.

## GESÙ RITORNA

**Che cosa dichiarò Gesù, sotto giuramento, al sommo sacerdote che lo stava processando?**

«Gesù gli disse: “Tu l’hai detto! Anzi io vi dico che *in avvenire voi vedrete il Figlio dell’uomo sedere alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo*”» Matteo 26: 64.

**Perché Cristo ritornerà?**

«Io vado a prepararvi un posto. *E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi*» Giovanni 14: 2-3.

**Esiste un altro motivo per il suo ritorno?**

a) «Perché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre con i suoi santi angeli; e allora *egli renderà a ciascuno secondo il suo operato*» Matteo 16: 27.

b) «Ecco, *io vengo presto e il mio premio è con me, per rendere ad ognuno secondo le opere che egli ha fatto*» Apocalisse 22: 12.

**A suo ritorno sarà letterale!**

**Stando alla testimonianza degli angeli celesti, come ritornerà Cristo in terra?**

«Dette queste cose, mentre essi guardavano, *fu sollevato in alto; e una nuvola lo accolse e lo sottrasse dai loro occhi*. Come essi avevano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono loro, e dissero: “Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? *Questo Gesù, che è stato portato in cielo di mezzo a voi, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo*”» Atti 1: 9-11

## A suo avvento sarà visibile!

### Tutti i viventi lo vedranno al Suo ritorno!

«Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo hanno trafitto; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, amen» Apocalisse 1: 7.

«E i re della terra, i grandi, i ricchi, i capitani, i potenti, ogni schiavo ed ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e fra le rocce dei monti, e dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, perché è venuto il gran giorno della sua ira; e chi può resistere?»»

Apocalisse 6: 15-17.

## A suo ritorno sarà udibile!

### Quali suoni trionfali scuoteranno la terra in quel momento?

«Perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi»

1 Tessalonesi 4: 16.

### Con quali termini Pietro descrive il fragore assordante di questi avvenimenti?

«Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi si dissolveranno consumati dal calore e la terra e le opere che sono in essa saranno arse»

2 Pietro 3: 10

## In quel giorno ci saranno sconvolgimenti repentini e drammatici!

### Quale emozionante trasformazione avrà luogo al Suo ritorno?

«Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma *tutti saremo mutati in un momento, in un batter d'occhio*, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, *i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati*»

1 Corinzi 15: 51-52.

### Che ordine darà Gesù agli angeli al Suo apparire sulle nuvole?

«E allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e grande gloria. *Ed egli invierà i suoi angeli con un potente suono di tromba; ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, da una estremità dei cieli all'altra*»

Matteo 24: 30, 31.

### Che cosa ne sarà dei giusti viventi all'apparizione di Gesù?

«*Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore*»

1 Tessalonicesi 4: 17.

### Ci sarà un grave terremoto:

«*Si fece un gran terremoto... quindi il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola, ed ogni montagna e isola fu smossa dal suo luogo*»

Apocalisse 6: 12-14.

## La sua venuta sarà gloriosa!

### Quale altra gloria si aggiungerà a quella di Gesù Cristo durante il Suo avvento?

«Perché, se uno ha vergogna di me e delle mie parole, anche il Figlio dell'uomo avrà vergogna di lui, *quando verrà nella gloria sua e del Padre e dei santi angeli*» Luca 9: 26.

## Attenzione ai falsi messia!

### Quale monito ha lasciato Gesù ai Suoi discepoli perché non si facessero ingannare?

a) «*Se dunque vi dicono; "Ecco è nel deserto", non vi andate: "Ecco è nelle stanze segrete", non ci credete. Infatti, come il lampo esce da levante e sfolgora fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo*»

Matteo 24:26-27.

b) «*Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti*»

Matteo 24: 24.

## A suo ritorno sarà inaspettato!

### Solo chi conosce l'ora e il giorno della seconda venuta di Cristo?

«Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre mio»

Matteo 24: 36.

### Perché dovremmo essere sempre pronti al Suo ritorno?

«Perciò anche voi siate pronti, perché *nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà*»

Matteo 24: 44.

«Or fate attenzione che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso. *Perché verrà come un laccio su tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate dunque, pregando in ogni tempo*»  
Luca 21: 34-36.

### Promessa divina:

«Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma *non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui*, perché lo vedremo come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, purifichi se stesso, come egli è puro»  
1 Giovanni 3: 2-3.

«In quel giorno si dirà: “Ecco, questo è il nostro Dio: in lui abbiamo sperato ed egli ci salverà. Questo è l'Eterno in cui abbiamo sperato; *esultiamo e ralleghiamoci nella sua salvezza*”»  
Isaia 25: 9

# IL TEMPO STAPER SCADERE

**Che cosa chiesero un giorno i discepoli a Gesù sulla fine del mondo?**

«Poi, mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono in disparte, dicendo: *“Dicci, quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell’età presente?”*» Matteo 24: 3.

**Ecco alcuni segni predetti da Cristo per la fine del mondo:**

## Guerre e spargimenti di sangue

«Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che tutte queste cose avvengano, ma non sarà ancora la fine. Infatti si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno.

## Calamità e disastri naturali

«Vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. Ma tutte queste cose saranno soltanto l’inizio delle doglie di parto.

## Persecuzioni religiose

«Allora vi sottoporranno a supplizi e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti a causa del mio nome. Allora molti si scandalizzeranno, si tradiranno e si odieranno l’un l’altro.



## Falsi profeti e falsi maestri, Immoralità e divorzi

*«E sorgeranno molti falsi profeti e ne sedurranno molti. E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà»*  
Matteo 24: 11-12.

**Altri segni degli “ultimi giorni”:**

### Instabilità economica

*«E ora a voi ricchi: piangete e urlate per le sciagure che stanno per cadervi addosso. Le vostre ricchezze sono marcite e i vostri vestiti sono rosi dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti... avete accumulato tesori negli ultimi giorni»*  
Giacomo 5: 1-3.

### Una generazione orgogliosa ed egoista caratterizzerà gli ultimi giorni

*«Or sappi questo: che negli ultimi giorni verranno tempi difficili, perché gli uomini saranno amanti di se stessi, avidi di denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, scellerati, senza affetto, implacabili, calunniatori, intemperanti, crudeli, senza amore per il bene, traditori, temerari, orgogliosi, amanti dei piaceri invece che amanti di Dio, aventi l'apparenza della pietà, ma avendone rinnegato la potenza; da costoro allontanati»*

2 Timoteo 3: 1-5.

**Negli ultimi tempi due libri profetici saranno oggetto di particolare attenzione:**

- a) *«Ma tu, Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine; molti andranno avanti e indietro e la conoscenza aumenterà»* Daniele 12: 4.

b) *«Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere rapidamente... Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e serbano le cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino»*

Apocalisse 1: 1-3

*Nota: Questi scritti profetici sono universalmente ritenuti di carattere apocalittico (cioè relativo agli eventi finali); il libro di Daniele si trova nell'Antico e l'Apocalisse nel Nuovo Testamento.*

## Che cosa ebbe a dire Gesù delle profezie di Daniele e degli avvenimenti finali?

*«Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge intenda), allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti... Perché allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà... Allora se qualcuno vi dice: "Ecco, il Cristo è qui", oppure "È là", non gli credete. Perché sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti»*

Matteo 24: 15, 16, 21, 23, 24.

## Quale speciale messaggio dell'Apocalisse sarà predicato in tutto il mondo immediatamente prima del ritorno di Cristo?

*«Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo e che aveva l'evangelo eterno da annunziare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo, e diceva a*

*gran voce: "Temete Dio e dategli gloria, perché l'ora del suo giudizio è venuta; adorare colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque"»* Apocalisse 14: 6-7.

### **Quali avvenimenti segneranno il culmine della crisi finale di questa terra?**

*«E vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli, nello smarrimento al fragore del mare e dei flutti; gli uomini verranno meno dalla paura e dall'attesa delle cose che si abatteranno sul mondo, perché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria»*

Luca 21:25-27.

### **Che cosa è invitato a fare il popolo di Dio di fronte a tutto questo?**

*«Ora, quando queste cose cominceranno ad accadere, guardate in alto e alzate le vostre teste, perché la vostra redenzione è vicina»*

Luca 21: 28.

### **Qual è stato l'ultimo monito dato da Gesù ai discepoli?**

*«Or fate attenzione che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso... Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo»*

Luca 21: 34, 36.

## E LA LEGGE DI DIO?

### Che posizione assunse Gesù rispetto alla legge di Dio?

«Dio mio, io prendo piacere nel fare la tua volontà, e la tua legge è dentro il mio cuore»  
Salmo 40: 8.

### In quali termini si riferì ad essa nel Suo sermone più famoso?

«Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto»

Matteo 5: 17, 18.

### In che modo Dio ce la fa conoscere?

«Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di Dio»  
Esodo 31: 18.

### Osserva i seguenti dati in merito:

- a) Nella formulazione dei Dieci Comandamenti che troviamo in Esodo 20:1-17 non c'è stato l'intervento di alcun essere umano. Mentre tutto il resto della Bibbia è stato scritto dai profeti, non è stato così per il Decalogo! Se si può dire che qualche parte della Parola di Dio sia più pura delle altre, è proprio questa dei Dieci Comandamenti.

Non esiste governo senza legge nè ordine e la società non può funzionare se non ci sono precise norme. Sarebbe impossibile fare affari senza regolamenti. I bambini non possono giocare senza regole e la natura

stessa ha le sue leggi! Perché meravigliarsi che anche Dio regga l'universo attraverso varie leggi?

b) I Dieci Comandamenti, scritti su tavole *di pietra dal dito divino*, furono collocati *DENTRO* l'arca del patto. «In quel tempo, l'Eterno mi disse: “Tagliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte.... Io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime tavole che tu spezzasti, *e tu le metterai nell'arca. ...*” E l'Eterno scrisse sulle tavole... i dieci comandamenti... quindi l'Eterno me le consegnò. Allora mi voltai e discesi dal monte; misi le tavole nell'arca che avevo fatto»  
Deuteronomio 10: 1-5.

c) Una seconda “legge” fu scritta da Mosè in un *libro* (invece che su tavole di pietra) e collocata *ACCANTO* all'arca. «Quando Mosè ebbe finito di scrivere *in un libro* tutte le parole di questa legge, diede quest'ordine ai leviti che portavano l'arca del patto dell'Eterno, dicendo: “*Prendete questo libro della legge e mettetelo accanto all'arca del patto dell'Eterno, il vostro Dio, perché rimanga là come un testimone contro di te*»  
Deuteronomio 31: 24-26.

### Che fine ha la legge di Dio?

«Che diremo dunque? Che la legge è peccato? Così non sia; anzi *io non avrei conosciuto il peccato, se non mediante la legge*; infatti io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non avesse detto: “Non concupire”» Romani 7: 7.

### A quale scopo mira la legge mosaica?

«Perché dunque fu data la legge? *Essa fu aggiunta a causa delle trasgressioni*» Galati 3: 19.

**La legge di Dio e quella  
Di Mosè a confronto**

**Legge di Dio**

**Legge di Mosè**

Viene definita “legge dell’Eterno” Isaia 5: 24	È chiamata “legge di Mosè” Luca2: 22; 1 Corinzi 9: 9
Fu scritta da Dio su tavole di pietra Esodo 31: 18; 32: 16	Fu scritta da Mosè in un libro 2 Cronache 35: 12; Deuteronomio 31: 26
Venne collocata “dentro” l’arca Deuteronomio 10: 2, 5	Fu posta “accanto” all’arca Deuteronomio 31: 26
Ci ricorda il peccato Romani 7: 7; 3: 20	Fu aggiunta a causa del peccato Galati 3: 19
Non è pesante 1 Giovanni 5: 3	È un giogo pesante Atti degli Apostoli 15: 10
È definita “legge regale” Giacomo 2: 8	È definita “legge dei comandamenti fatta di prescrizioni” Efesi 2: 15
Giudica il mondo intero Giacomo 2: 10-12	Non giudica nessuno Colossesi 2: 14-16
È spirituale Romani 7: 14	È carnale Ebrei 7: 16
È perfetta Salmo 19: 7	Non conduce alla perfezione Ebrei 7: 19

## LEZIONE 10: E LA LEGGE DI DIO?

*Nota: Purtroppo Paolo non puntualizza fra le due leggi, parlando semplicemente di "legge", per cui molti hanno concluso che la legge di Dio (i Dieci Comandamenti) sia stata soppressa. Nondimeno, leggendo il contesto si potrà rilevare subito che la legge alla quale si riferiva Paolo era quella mosaica in quanto egli precisa che fu scritta nel "libro della legge" e non su tavole di pietra (vedi Galati 3:10).*

*Chi ama Dio ed il prossimo è colui che adempie (osserva) la legge!*

Gesù ha detto: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente. Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti »

Matteo 22: 37-40.

*Nota: Qualcuno teorizza che i Dieci Comandamenti siano di Dio Padre, mentre quelli di Cristo sarebbero solo due e senza alcuna relazione con il Decalogo del Vecchio Testamento. Uno studio attento dei Dieci Comandamenti rivela che i primi quattro riguardano il nostro amore di Dio, mentre gli altri sei si riferiscono al nostro amor per il prossimo. Ecco perché Gesù ha detto: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». I comandamenti del Padre e quelli del Figlio sono esattamente la stessa cosa!*

«Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore»

Giovanni 15: 10.

«Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli»

Matteo 5: 19.

«Ora, se tu vuoi entrare nella vita, *osserva i comandamenti*»

Matteo 19: 17.

### Paolo ha scritto:

«Non abbiate alcun debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri, perché *chi ama il suo simile ha adempiuto la legge*. Infatti questi comandamenti: “Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare” e se vi è qualche altro comandamento, si riassumono tutti in questo: “Ama il tuo prossimo come te stesso”. L’amore non fa alcun male al prossimo; *l’adempimento dunque della legge è l’amore*»

Romani 13: 8-10.

### Le conclusioni della Bibbia:

## ANTICO TESTAMENTO

«Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: “*Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell’uomo*”»

Ecclesiaste 12: 13.

## NUOVO TESTAMENTO

«*Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti*. Difatti colui che ha detto: “Non commettere adulterio”, ha anche detto: “Non uccidere”. Per cui se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge. Parlate quindi e agite come se doveste essere giudicati dalla legge della libertà»

Giacomo 2: 10-12.



## LEGGE E GRAZIA

### Qual è la definizione biblica del peccato?

«Chiunque commette il peccato, commette pure una violazione della legge; e il *peccato* è *violazione della legge*»

1 Giovanni 3: 4.

### Quanti hanno peccato?

«Poiché *tutti hanno peccato* e sono privi della gloria di Dio»

Romani 3: 23.

### Che cosa ci spetta in conseguenza?

«Infatti *il salario del peccato è la morte...*» Romani 6: 23.

### In che modo Dio salva il peccatore?

«Infatti il salario del peccato è la morte, ma *il dono di Dio è la vita eterna* in Cristo Gesù, nostro Signore»

Romani 6: 23.

«*Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non viene da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori*»

Efesi 2: 8, 9.

### Che effetto provoca, secondo Paolo, la nostra fede in Cristo rispetto alla legge di Dio?

«*Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia; anzi stabiliamo la legge*»

Romani 3: 31.

### Potremo salvarci osservando la legge?

«*Perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge...*»

Romani 3: 20.

### Qual è allora la sua funzione?

«Perché nessuna carne sarà giustificata davanti a lui per le opere della legge; *mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato*»

Romani 3: 20.

## Se la legge serve solo a ricordarci il peccato, come possiamo essere lavati e salvarci dai nostri peccati?

*«Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato»*

1 Giovanni 1: 7.

*Nota: La legge di Dio può solo segnalarci i peccati della nostra vita ma non può perdonarci. Il perdono scaturisce soltanto dal sacrificio di Gesù. Giacomo 1:23-25 ci insegna che lo specchio riflette il nostro volto ma non è in grado di toglierci le tracce di sporco. Se vogliamo mantenerci puliti dobbiamo lavarci con acqua e sapone. Con riferimento al peccato, la legge divina è lo specchio rivelatore, il sangue di Cristo è il detersivo.*

## La grazia ci autorizza a calpestare la legge di Dio?

*«Che diremo dunque? Rimarremo nel peccato, affinché abbondino la grazia? Niente affatto! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?... Infatti il peccato non avrà più potere su di voi, poiché non siete sotto la legge ma sotto la grazia. Che dunque? Peccheremo noi, perché non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? Così non sia»*

Romani 6: 1, 2, 14, 15.

*Nota: Il peccato viene definito la violazione della legge di Dio. Gesù è venuto a salvarci dai, non nei nostri peccati. La grazia non è licenza di peccare. È Dio a darci la forza di non peccare più.*

## Che cosa ci ha promesso il Padre celeste in merito alla Sua legge?

*«Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, io porrò le mie leggi nella*

*loro mente e le scriverò nei loro cuori; e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo»* Ebrei 8: 10.

### Contro quale gruppo di credenti Satana, in base all'Apocalisse, scatenerà la sua guerra?

*«Il dragone allora si adirò... e se ne andò a far guerra col resto... che custodisce i comandamenti di Dio...»*

Apocalisse 12: 17.

### Quale descrizione ci dà l'Apocalisse del popolo di Dio del tempo della fine?

*«Qui è la costanza dei santi; qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù»* Apocalisse 14: 12.

### Che benedizione speciale si trova nell'ultimo capitolo della Bibbia?

*«Beati coloro che adempiono I suoi comandamenti per avere diritto all'albero della vita, e per entrare per le porte nella città»*

Apocalisse 22: 14.

### Promessa divina:

*«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli»*

Matteo 7: 21.

## UN GIORNO DA RICORDARE

Dopo aver creato i cieli e la terra in sei giorni,  
che cosa fece Dio nel settimo per farne il  
Suo giorno speciale?

- a) «Pertanto il settimo giorno, Dio terminò l'opera che aveva fatto...».
- b) «E nel settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva fatto...».
- c) «E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò»

Genesi 2: 2, 3.

**Qual è il settimo giorno settimanale?**

Ecco la risposta del dizionario: «*Il settimo giorno della settimana è il sabato*» — *Webster's New Twentieth Century Dictionary*, Unabridged Second Edition, 1973.

**Che nome singolare attribuisce tutta la Bibbia al settimo giorno?**

«Poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto *il giorno di sabato* e l'ha santificato»

Esodo 20: 11.

**Secondo la Scrittura, a chi appartiene questo giorno?**

«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma *il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo Dio*; non farai in esso alcun lavoro»

Esodo 20: 8-10.

## LA LEGGE DI DIO

1

Io sono l'Eterno, il tuo DIO, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avrai altri dèi davanti a me.

2

Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai, perché io, l'Eterno il tuo DIO, sono un Dio geloso che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso benignità a migliaia, a quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

3

Non userai il nome dell'Eterno, il tuo Dio, invano, perché l'Eterno non lascerà impunito chi usa il suo nome invano.

4

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo DIO; non farai in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato.

5

Onorerai tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che l'Eterno il tuo DIO, ti dà.

6

Non ucciderai.

7

Non commetterai adulterio.

8

Non ruberai.

9

Non farai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

10

Non desidererai la casa del tuo prossimo: non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo buoe, né il suo asino, né cosa alcuna che sia del tuo prossimo.

— Esodo 20:3-13

*Nota: In una precedente lezione abbiamo rilevato l'importanza del Decalogo che Dio scrisse con il proprio dito. Una semplice lettura dei Dieci Comandamenti rivelerà quante parole Dio dedicò al comandamento sabatico (il quarto comandamento) in confronto agli altri nove.*

## Quali tre ordini specifici comprende il quarto comandamento?

- 1 «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo» Esodo 20: 8.
- 2 «Lavorerai sei giorni...» Esodo 20: 9.
- 3 «Non farai in esso (il sabato) alcun lavoro» Esodo 20: 10.

## Rifletti:

### Le parole di Gesù:

«Io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore» Giovanni 15: 10.

### Il Suo esempio:

«Poi venne a Nazaret, dove era cresciuto e, com'era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere» Luca 4: 16.

«Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno» Ebrei 13: 8.

## Secondo il Nuovo Testamento, chi è il Creatore di tutte le cose?

«Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha anche fatto l'universo» Ebrei 1: 1, 2.

«Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. ... Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola)... Egli (la Parola) era nel mondo, e il mondo

fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non lo ha conosciuto. Egli è venuto in casa sua, e i suoi non lo hanno ricevuto.... E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi»

Giovanni 1: 1, 3, 10, 11, 14.

*Nota: È stato Gesù a creare il nostro mondo. Da Essere uguale a Dio, qual Egli è, e da Creatore, Egli venne a morire per noi. Ricordandoci di santificare il sabato dimostriamo la nostra fede in Gesù non solo come Salvatore, ma anche come Creatore.*

### Quale giorno settimanale osservava Paolo?

«E Paolo, secondo il suo solito, entrò da loro e per tre sabati presentò loro argomenti tratti dalle Scritture»

Atti degli Apostoli 17: 2.

### Chi ammaestrava Paolo il sabato oltre agli ebrei?

«Ogni sabato insegnava nella sinagoga e riusciva a persuadere Giudei e Greci.... Così egli rimase là un anno e sei mesi, insegnando fra di loro la parola di Dio»

Atti degli Apostoli 18: 4, 11

### In base al libro degli Atti, quando fu che i gentili chiesero di conoscere la verità di Cristo?

«Ora, quando i Giudei furono usciti dalla sinagoga, i gentili li pregarono che il sabato seguente fossero loro proposte le stesse cose. ... Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio»

Atti degli Apostoli 13: 42, 44.

### Come possono i cristiani stabilire con certezza, dopo tanti secoli, quale sia il settimo giorno della settimana?

#### La Bibbia risponde:

- a) «Costui si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. E, dopo averlo tirato giù dalla croce, lo avvolse in un

lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, dove nessuno era ancora stato sepolto. *Era il giorno della Preparazione, e il sabato stava per cominciare»*

Luca 23: 52-54.

*Nota: Cristo morì il “venerdì santo”. Gli ebrei chiamavano il venerdì, sesto giorno della settimana, il “giorno della Preparazione” in quanto dovevano prepararsi per il sabato, che cominciava al tramonto del venerdì. Anche i giorni che scandirono l’opera creativa di Dio cominciarono con la sera o parte oscura cui seguiva la parte luminosa della giornata (Genesi 1: 5-31). Da qui l’istruzione divina di osservare il sabato “dalla sera alla sera seguente” (Levitico 23: 32; vedi anche Marco 1: 5-31). «Le donne, che erano venute con Gesù dalla Galilea seguendolo da vicino, osservarono il sepolcro e come vi era stato deposto il corpo di Gesù; poi esse tornarono a casa e prepararono gli aromi e gli unguenti; e durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento» Luca 23: 55, 56.*

b) «Le donne, che erano venute con Gesù dalla Galilea seguendolo da vicino, osservarono il sepolcro e come vi era stato deposto il corpo di Gesù; *poi esse tornarono a casa e prepararono gli aromi e gli unguenti; e durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento»*

Luca 23: 55, 56.

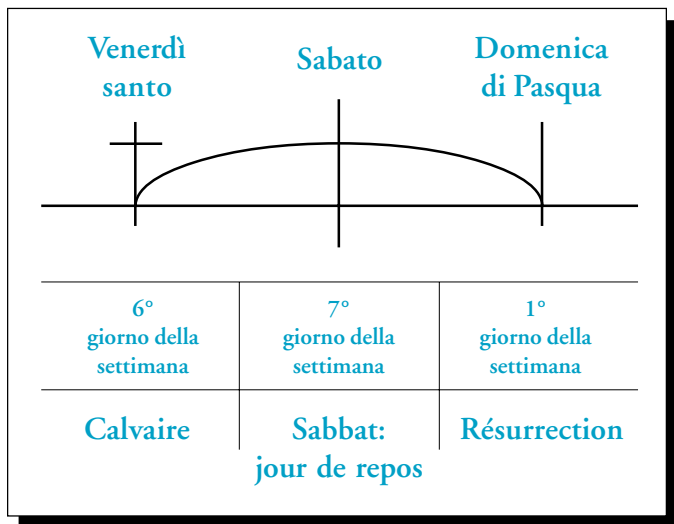
*Nota: I discepoli più vicini a Gesù osservarono il sabato durante la Sua morte e anche dopo. Cristo stesso riposò nella tomba nelle ore sabatiche rispettando i comandamenti di Dio perfino nella Sua morte!*

c) «Poi esse tornarono a casa ... e *durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento.* Ora nel primo giorno della settimana, al mattino molto presto, esse, e altre donne con loro, si recarono al sepolcro... ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù»

Luca 23: 56; 24: 1, 3.



*Nota: Questo brano della Scrittura è molto utile per stabilire il fatto che il settimo giorno settimanale, quello che chiamiamo sabato, è il settimo giorno della settimana menzionato dalla Bibbia (vedi Marco 16: 1, 2).*



### *Dati sul sabato:*

#### **Fu dato per il bene dell'umanità:**

«Poi disse loro: *“Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato”*»  
Marco 2: 27.

#### **È il giorno del Signore:**

«Perciò *il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato*»

Marco 2: 28.

#### **Non è destinato al lavoro o agli affari:**

«In quei giorni osservai in Giuda *alcuni che pigiavano l'uva in giorno di sabato...* e io li rimproverai a motivo del

giorno in cui vendevano i generi alimentari. Inoltre... importavano pesce e ogni genere di mercanzie e le vendevano ai figli di Giuda in giorno di sabato e in Gerusalemme. Allora rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: "Che cos'è questo male che fate profanando il giorno di sabato?"

Nehemia 13: 15-17.

### **Non deve servire alla ricerca di piaceri e interessi secolari, bensì ad attività spirituali:**

*«Se tu trattieni il piede dal violare il sabato, dal fare i tuoi affari nel mio santo giorno, se chiami il sabato delizia, il giorno santo dell'Eterno, degno di onore, se lo onori astenendoti dai tuoi viaggi, dallo sbrigare i tuoi affari e dal parlare dei tuoi problemi, allora troverai il tuo diletto nell'Eterno, e io ti farò cavalcare sulle alture della terra e ti darò da mangiare l'eredità di Giacobbe tuo padre, poiché la bocca dell'Eterno ha parlato»* Isaia 58: 13, 14.

### **Quando Cristo creerà la nuova terra, che cosa faremo il sabato?**

*«Poiché come i nuovi cieli e la nuova terra che io farò sussisteranno stabili davanti a me, dice l'Eterno... avverrà che... di sabato in sabato ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me»*

Isaia 66: 22, 23.

### **Che cosa è lecito, secondo le parole di Gesù, fare in questo giorno?**

«Poi, partitosi di là, entrò nella loro sinagoga; ed ecco, vi era un uomo che aveva una mano secca. Ed essi domandarono a Gesù, per poterlo poi accusare: "È lecito guarire qualcuno in giorno di sabato?". Ed egli disse loro: "Chi è l'uomo fra voi che avendo una pecora, se questa

cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda e non la tiri fuori? Ora, quanto vale un uomo più di una pecora! È dunque lecito fare del bene in giorno di sabato?»

Matteo 12: 9, 12.

### Promesse divine:

«Ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio in lui è perfetto. Da questo conosciamo che siamo in lui. Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui»

1 Giovanni 2: 5, 6.

«Questo infatti è l'amore di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi»

1 Giovanni 5: 3.

# IN CHE MODO LA DOMENICA È DIVENTUTA UN GIORNA DI FESTA POPOLARE?

## Che promessa ha fatto Dio?

«Non violerò il mio patto e non muterò le parole che sono uscite dalla mia bocca»  
Salmo 89: 34.

## Qual è il Suo patto inviolabile?

«Così egli vi promulgò il suo patto, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti; e li scrisse su due tavole di pietra»  
Deuteronomio 4: 13.

*Nota:* Dio ha giurato di non mutare o alterare mai la legge del Suo patto. Se c'è stato qualche tentativo di modifica, non certo da parte di Cristo, visto che Egli stesso ha affermato: «Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto» Matteo 5: 17, 18.

## Otto testi del Nuovo Testamento

*Nota:* La Bibbia si riferisce sempre alla domenica definendola il primo giorno della settimana. Nel Nuovo Testamento si trovano solo otto riferimenti in merito, e se esistesse un comandamento di osservare la domenica, dovrebbe trovarsi in uno di questi versi biblici.

Ecco in seguito i primi cinque testi del Nuovo Testamento relativi al primo giorno della settimana: qualcuno di questi versetti suggerisce il dovere di ritenere sacra la domenica?

- 1 «Passato il sabato, all'alba del *primo giorno della settimana*, Maria di Magdala e l'altra Maria, andarono a visitare il sepolcro»  
Matteo 28: 1.
- 2 «Ora, trascorso il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome acquistarono degli aromi per andare ad imbalsamare Gesù. La mattina del *primo giorno della settimana*, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole»  
Marco 16: 1, 2.
- 3 «Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del *primo giorno della settimana*, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni»  
Marco 16: 9.
- 4 «Ora nel *primo giorno della settimana*, al mattino molto presto, esse, e altre donne con loro, si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato»  
Luca 24: 1.
- 5 «Nel *giorno dopo il sabato*, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro»  
Giovanni 20: 1.

**Il sesto verso sul primo giorno si riferisce ad una riunione dei discepoli avvenuta la sera del giorno della risurrezione. Secondo questo brano, perché si erano riuniti?**

- 6 «Ora, la sera di quello stesso giorno, il *primo della settimana*, mentre le porte del luogo *dove erano radunati i discepoli erano serrate per paura dei Giudei*, Gesù venne e si presentò là in mezzo, e disse loro: "Pace a voi!"»  
Giovanni 20: 19.

*Nota: Qualcuno sostiene che i discepoli si erano riuniti per santificare il primo giorno della settimana in onore della resurrezione, senonché Marco spiega che i discepoli non credevano nemmeno che Gesù fosse risuscitato dai morti finché, Egli non apparve loro quella sera! «Infine apparve agli undici... e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a coloro che lo avevano visto risuscitato» Marco 16:14.*

### Il settimo testo relativo al primo giorno parla delle offerte richieste da Paolo a favore dei poveri:

7 «Ora, quanto alla colletta che si fa per i santi.... Ogni primo giorno della settimana, ciascuno metta da parte per conto suo ciò che può in base alle sue entrate, affinché non si facciano più collette quando verrò» 1 Corinzi 16: 1, 2.

*Nota: Paolo non stava suggerendo di modificare il sabato per ricevere una colletta pubblica durante un culto domenicale, anzi il suo desiderio era che queste collette si facessero durante la settimana affinché egli potesse dedicare più tempo a predicare e ammaestrare nel giorno del sabato!*

### L'ottavo e ultimo testo si riferisce a una riunione di congedo tenuta da Paolo nel primo giorno della settimana:

8 «Il primo giorno della settimana, essendosi i discepoli radunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, conversava con loro, e protrasse il discorso fino a mezzanotte. Or nella sala, dove eravamo radunati, vi erano molte lampade» Atti degli Apostoli 20: 7, 8.

*Nota: Il fatto che i discepoli rompessero il pane in questa assemblea non significa che si trattasse di un giorno sacro in quanto i primi cristiani rompevano il pane insieme tutti i giorni della settimana: «E perseveravano con una sola mente tutti i giorni... rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore» Atti degli*

*Apostoli 2: 46. Notate anche che la riunione ebbe luogo di notte, dato che il versetto 8 del capitolo 20 recita: «Or nella sala, dove eravamo radunati, vi erano molte lampade». Nella lezione precedente abbiamo appreso che il giorno, secondo la Scrittura, decorre da un tramonto all'altro (vedi nota a pag. 141). Nella Bibbia la parte buia della giornata precede quella luminosa (Genesi 1: 5, 8, 13). Paolo convocò questa riunione nella parte buia della domenica, quella che oggi chiameremmo sabato sera, e «protrasse il discorso fino a mezzanotte» (Atti degli Apostoli 20: 7). Il libro degli Atti degli Apostoli registra ottantaquattro riunioni sabatiche e una sola assemblea avvenuta sabato notte (la parte buia della domenica). Questo episodio va interpretato come un ordine di modifica del giorno di culto?*

## Tuttavia la maggioranza dei cristiani osserva la domenica. Quando ebbe luogo questa alterazione?

*Nota: «All'inizio del quarto secolo, l'imperatore Costantino emanò un decreto che dichiarava la domenica giorno di festa per tutto l'impero romano. Il "giorno del sole" era rispettato da tutti i sudditi pagani e onorato anche dai cristiani. La politica imperiale, perciò, mirò a unire gli interessi contrastanti del paganesimo e del Cristianesimo. L'imperatore fu sollecitato a questo dai vescovi della chiesa che, spinti dall'ambizione e dalla sete del potere, si rendevano conto che se uno stesso giorno veniva osservato tanto dai cristiani che dai pagani, ne sarebbe derivata l'accettazione nominale del Cristianesimo da parte di questi ultimi, e così la chiesa ne avrebbe tratto potenza e gloria» — E. G. White, Il gran conflitto, pagg. 39, 40.*

*Successivamente, nel 364 dopo Cristo, al Concilio di Laodicea, la Chiesa Cattolica approvò la sostituzione del giorno di culto ordinando a tutti di osservare la domenica invece del sabato.*

**Domanda:** Che sfida lanciano i cattolici ai protestanti in merito alla domenica?

**Risposta:** «La Chiesa è passata dall'osservanza sabatica a quella domenicale in virtù dell'infalibile autorità divina conferitale da Gesù Cristo suo fondatore. Il protestante

## LE TESI DEI CATTOLICI

«La domenica è un'istituzione cattolica la cui osservanza si può giustificare solo in base ai principi dottrinali cattolici. (...) Dall'inizio alla fine della Sacra Scrittura non esiste un solo brano che autorizzi lo spostamento del giorno di riposo dall'ultimo al primo giorno detta settimana» –*The Catholic Press, Sydney, Australia, 25 agosto 1900.*

«Respingendo l'autorità della Chiesa [cattolica romana], il protestantesimo non ha motivi validi per sostenere la propria teoria della domenica. A rigor di logica dovrebbe osservare il sabato come giorno di riposo» –*J. Gilmary Shea, in "American Catholic Quarterly Review", gennaio 1883.*

«Il est bon de rappeler aux Presbytériens, Baptistes, Méthodistes et tous les autres Chrétiens, que la Bible ne les soutient en aucune manière dans leur observation du dimanche. Le dimanche, est une institution de l'Eglise Catholique, et ceux qui observent ce jour, suivent un commandement de l'Eglise Catholique.» –*Priest Brady, in an address, reported in the Elizabeth, N.J. «New» of March 18, 1903, Elizabeth, N.J.*

«**Domanda:** Esiste un'altra possibilità per dimostrare che la Chiesa [cattolica] abbia l'autorità di istituire giorni festivi alla stregua di un comandamento divino?»

«**Risposta:** Se non avesse questa autorità ... non avrebbe potuto sostituire al sabato, settimo giorno settimanale, il primo giorno della settimana, la domenica; per questa modifica non esiste alcuna autorizzazione biblica» –*Stephan Keenan, in "A Doctrinal Catechism", pag. 176.*

«La ragione e il buon senso impongono di accettare una delle due alternative: o il protestantesimo con l'osservanza sabatica o il cattolicesimo e la celebrazione della domenica. Un compromesso è impossibile» –*"The Catholic Mirror", 23 dicembre 1893.*

«Dio ha conferito alla sua Chiesa [cattolica] la facoltà di scegliere un giorno qualunque e riconoscerlo sacro se lo ritiene giusto. La chiesa ha scelto la domenica, il primo giorno della settimana, aggiungendo nel corso dei secoli altri giorni festivi» –*Vincent J. Kelly, in "Forbidden Sunday and Feast-Day Occupations", pag. 2.*

«I protestanti... preferiscono la domenica al sabato quale giorno di riposo pubblico, dopo la modifica apportata dalla Chiesa Cattolica. (...) Tuttavia l'intelligenza protestante sembra non rendersi conto, osservando la domenica, di riconoscere... l'autorità del portavoce della chiesa, il papa» –*"Our Sunday Visitor", 5 febbraio 1950.*

«Noi occupiamo in questa terra il posto di Dio onnipotente» –*Papa Leone XIII, nell'Enciclica del 20 giugno 1894.*



## LE TESI DEI CATTOLICI

«Il papa non è semplicemente il vicario di Gesù Cristo, ma è Gesù Cristo stesso, nascosto sotto il velo della carne» –*The Catholic National*, luglio 1895.

«Se i protestanti obbedissero alla Bibbia, dovrebbero celebrare il loro culto a Dio il sabato. Osservando la domenica seguono una legge della Chiesa Cattolica» –*Albert Smith, Cancelliere dell'Arcidiocesi di Baltimora, rispondendo per il cardinale in una lettera datata 10 febbraio 1920.*

«Dichiariamo che la santa Sede Apostolica [il Vaticano] e il Pontefice romano detengono la supremazia su tutto il mondo» –*Decreto del Concilio di Trento, citato da Philippe Labbe e Gabriel Cossart in "The Most Holy Councils", vol. 13, col. 1167.*

«È stata la Chiesa Cattolica, in virtù dell'autorità di Gesù Cristo, a trasferire questo riposo [del sabato biblico] alla domenica. (...) Perciò l'osservanza domenicale dei protestanti è un omaggio che essi tributano involontariamente all'autorità della Chiesa [cattolica]» –*Monsignor Louis Segur, in "Plain Talk about the Protestantism of Today", pag. 213.*

«Noi osserviamo la domenica invece del sabato perché la Chiesa Cattolica ha trasferito la santità del sabato alla domenica» –*Peter Geiermann, in "A Doctrinal Catechism", edizione del 1957, pag. 50.*

«Noi cattolici abbiamo quindi la medesima autorità di celebrare la domenica al posto del sabato, come per qualsiasi altro articolo della nostra confessione di fede, cioè l'autorità ecclesiastica, (...) mentre voi protestanti siete assolutamente privi di qualunque autorità; infatti nella Bibbia non esiste la minima autorizzazione a far questo [osservare la domenica] e voi non ammetterete che esista un altro tipo di autorità in merito. In realtà entrambi, voi e noi, seguiamo in questo la tradizione, ma noi la seguiamo ritenendo che sia una componente della Parola di Dio e che la Chiesa [cattolica] ne costituisca il custode e l'interprete stabilito da Dio, voi, sebbene citate Matteo 15: 6, la seguite [la Chiesa cattolica] pur definendola continuamente una guida perfida e fallace che "sopprime spesso i comandamenti di Dio"» –*The Brotherhood of St. Paul, in "The Clifton Tracts", vol. 4, trattato 4, pag. 15.*

«La Chiesa è passata dall'osservanza sabatica a quella domenicale in virtù dell'infallibile autorità divina conferitale da Gesù Cristo suo fondatore. Il protestante che afferma di adottare la Bibbia quale unica norma di fede non ha il diritto di osservare la domenica. In questo campo l'unico protestante che non si contraddica è l'Avventista del Settimo Giorno» –*The Catholic Universe Bulletin, 14 agosto 1942, pag. 4.*

*La nostra unica guida sicura è la bibbia*

## CHE COSA SOSTENGONO I PROTESTANTI

**Battisti:** «Esisteva ed esiste un comandamento per la santificazione del giorno di riposo, ma questo giorno non era la domenica. C'è tuttavia chi afferma, trionfalmente, che il riposo sia stato trasferito dal settimo al primo giorno della settimana, con tutti i doveri, privilegi e le sanzioni ad esso connessi. Man mano che raccolgo informazioni su questo argomento, che studio da molti anni, mi chiedo: dove trovare la base di un simile trasferimento? Nel Nuovo Testamento no, assolutamente. Non esiste alcuna prova biblica a favore dello spostamento del riposo dal settimo al primo giorno della settimana» –*Dr. E. T. Hiscox, autore del "Baptist Manual"*.

**Congregazionalisti:** «È chiaro, nonostante il rigore o la devozione con cui rispettiamo la domenica, che non osserviamo il sabato. (...) Il sabato fu istituito in base ad un particolare comandamento divino e noi non possiamo addurre questo comandamento per giustificare l'osservanza domenicale. (...) Nel Nuovo Testamento non troviamo una sola riga secondo la quale saremmo passibili di colpa violando la presunta santità della domenica» –*Dr. R. W. Dale, in "The Ten Commandments", pagg. 106-107.*

**Chiesa Libera Luterana:** «Se non esiste un unico passo della Sacra Scrittura il quale affermi che tu il Signore stesso o gli apostoli a disporre un simile passaggio dal sabato alla domenica, non è facile rispondere alla domanda: chi ha cambiato il sabato e chi aveva questo diritto?» –*George Svedrup, in "A New Day"*.

**Protestanti Episcopali:** «Questo giorno è stato trasferito quindi dal settimo al primo (...) Ma non avendo alcuna indicazione biblica relativa a questa modifica possiamo concludere che tutto è avvenuto grazie all'autorità ecclesiastica» –*"Explanation of Catechism"*.

**Battisti:** «Da nessuna parte la Sacra Scrittura definisce sabato [=giorno di riposo] il primo giorno della settimana. (...) Non esiste in merito alcuna autorizzazione e naturalmente nessun obbligo sanciti dalla Bibbia» –*"The Watchman"*.

**Presbiteriani:** «Non c'è una parola, non un'allusione che nel Nuovo Testamento ordini di astenersi dal lavoro la domenica. La festività del mercoledì delle Ceneri o della quaresima si trovano esattamente sullo stesso piano della festività domenicale. Nessuna legge divina prescrive il riposo domenicale» –*Canon Eyton, in "The Ten Commandments"*.

**Anglicani:** »E dove ci dice la Sacra Scrittura che dobbiamo osservare il primo giorno? Essa ci ordina di osservare il settimo giorno, mai il primo» –*Isaac Williams, in "Plain Sermons on the Catechism", pagg. 334, 336.*

## CHE COSA SOSTENGONO I PROTESTANTI

**Metodisti:** «È vero che non c'è alcun espresso comandamento per il battesimo dei bambini, ma non ce n'è nemmeno per l'osservanza del primo giorno della settimana. Molti credono che sia stato Cristo a modificare il sabato, ma dalle Sue parole non emerge niente del genere. Quanti credono che sia stato Gesù a cambiare il sabato si fondano semplicemente su un'ipotesi» –*Amos Binney, in "Theological Compendium", pagg. 180-181.*

**Episcopali:** «Abbiamo effettuato il passaggio dal settimo giorno al primo, dal sabato alla domenica in virtù dell'autorità della santa Chiesa cattolica, apostolica di Cristo» –*Vescovo Symur; in "Why We Keep Sunday".*

**"Battisti del Sud":** «Il nome sacro del settimo giorno è il sabato. Questo dato di fatto è troppo chiaro per essere contestato (Esodo 20:10). (...) La chiara dottrina detta Parola su questo punto è stata riconosciuta in tutti i secoli. (...) I discepoli non applicarono mai la legge sabatica al primo giorno settimanale; questa follia è stata escogitata in seguito. E non pretendevano neppure che il primo giorno soppiantasse il settimo» –*Joseph Judson Taylor, in "The Sabbath Question", pagg. 14, 17, 41.*

**Congregazionalisti Americani:** «L'idea corrente, secondo la quale Cristo e gli apostoli abbiano sostituito autorevolmente il primo giorno al settimo è destituita di qualunque fondamento nel Nuovo Testamento» –*Dr. Layman Abbot, in "The Christian Union", 26 giugno 1890.*

**Battisti:** «Mi sembra inspiegabile che Gesù, nelle conversazioni avute per tre anni con i discepoli, pur trattando spesso con loro la questione sabatica, discutendone i vari aspetti e liberandola da false interpretazioni (tradizioni giudaiche), non abbia mai accennato ad un'eventuale modifica di questo giorno. Non annunciò niente in merito nemmeno nei quaranta giorni successivi alla sua risurrezione. E neppure lo Spirito di Dio, dato per ricordare loro tutte le cose dette da Gesù, ha mai trattato, per quanto ne sappiamo, questo problema. E sebbene gli apostoli ispirati predicassero l'evangelo, fondassero chiese, consigliassero e istruissero i fedeli, non accennarono né parlarono mai di questo argomento.

«Ovviamente so benissimo che la domenica entrò a far parte della storia dei primi cristiani come giorno di devozione religiosa, come apprendiamo dai padri della chiesa e da altre fonti, ma è un peccato che sia rimasta segnata dal marchio del paganesimo, battezzata nel nome del dio sole e poi adottata e santificata dall'apostasia papale e trasmessa come un sacro lascito al protestantesimo» –*Dr. E. T. Hiscox, Resoconto del suo sermone alla Convenzione Pastorale Battista, nel "New York Examiner", 16 novembre 1893.*

*La bibbia non conosce e non richiede alcuna  
forma di culto domenicale*

che afferma di adottare la Bibbia quale unica norma di fede non ha il diritto di osservare la domenica» – *The Catholic Universe Bulletin*, 14 agosto 1942, pag. 4.

**Domanda:** «Esiste un'altra possibilità per dimostrare che la Chiesa [cattolica] abbia l'autorità di istituire giorni festivi alla stregua di un comandamento divino?

**Risposta:** «Se non avesse questa autorità... non avrebbe potuto sostituire al sabato, settimo giorno settimanale, il primo giorno della settimana, la domenica; per questa modifica non esiste alcuna autorizzazione biblica» – Stephan Keenan, in “*A Doctrinal Catechism*”, pag. 176.

«Può leggere la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse e non troverà in essa alcuna indicazione che autorizzi la santificazione della domenica. Le Sacre Scritture impongono l'osservanza religiosa del Sabato, giorno che noi [cattolici] non osserviamo» – Cardinale Gibbons, *The Faith of our Fathers*, pag. 111.

### Rifletti:

«Ma invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando infatti il comandamento di Dio, vi attenete alla tradizione degli uomini... Disse loro ancora: “Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione”» Marco 7: 7-9.

## A CHE SERVE IL BATTESIMO?

*Nota: Il termine battesimo proviene dal greco “baptizo”, che significa “immergere, sommergere”. La Bibbia lo usa nel senso di “seppellire sott’acqua”.*

### Secondo Gesù, che importanza ha il battesimo?

«Gesù rispose: “In verità, in verità ti dico che *se uno non è nato d’acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio*”»

Giovanni 3: 5.

*«Chi ha creduto ed è stato battezzato sarà salvato»*

Marco 16: 16.

### Chi è stato il primo personaggio del Nuovo Testamento ad amministrare questo rito?

«Or in quei giorni venne Giovanni Battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: “ravvedetevi perché il regno dei cieli è vicino!” ... Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione adiacente il Giordano accorrevano a lui, ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati»

Matteo 3: 1, 2, 5, 6.

### Perché Giovanni battezzava nel fiume?

«Or anche Giovanni battezzava in Enon, vicino a Salim, perché là c’era abbondanza di acqua; e la gente veniva e si faceva battezzare»

Giovanni 3: 23.

*Nota: Giovanni Battista aveva bisogno di “abbondanza di acqua” per battezzare. La pratica del battesimo per aspersione o infusione si insinuò impercettibilmente nella chiesa a partire dal dodicesimo secolo dopo Cristo. La storia ci ha lasciato questa descrizione: «Per vari secoli dopo che il cristianesimo si fu stabilito, la forma di battesimo solitamente amministrata era quella per immersione, ma dal dodicesimo secolo in poi prevalse nella*

*Chiesa Cattolica il battesimo per aspersione, essendo questo metodo più conveniente dell'altro. La Chiesa applica, a sua discrezione, le modalità più opportune secondo le circostanze, i tempi e i luoghi»* –Cardinale James Gibbons, Faith of Our Fathers, 94° ed., pag. 277.

## Come facciamo a sapere che Gesù fu battezzato per immersione?

«E subito, *come usciva dall'acqua*, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba»

Marco 1: 10.

## Era necessario che si battezzasse?

*«Allora Gesù venne dalla Galilea al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma Giovanni gli si opponeva fortemente dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”. E Gesù, rispondendo, gli disse: “Lascia fare per ora, perché così ci conviene adempiere ogni giustizia”»*

Matteo 3: 13-15.

*Nota: «Il battesimo di Gesù non va inteso come confessione dei suoi peccati. Egli si era identificato con i peccatori, aveva imboccato la strada che noi dobbiamo percorrere; aveva fatto l'opera che noi dobbiamo fare. La sua vita di sofferenza e di sopportazione dopo il battesimo è anche un esempio per noi»* –E. G. White, La speranza dell'uomo, pag. 68.

## Le condizioni bibliche per ricevere il battesimo:

- 1 «Allora Pietro disse loro: *“Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”»*  
Atti degli Apostoli 2: 38.
- 2 «E l'eunuco, rivolto a Filippo, disse...: *“Ecco dell'acqua, cosa mi impedisce di essere battezzato?”*. E Filippo disse: *“Se tu credi con tutto il cuore, lo puoi”*. Ed

egli rispose, dicendo: “Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio”»  
Atti 8: 34-37.

- 3 «*Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che vi ho comandato*»  
Matteo 28: 19-20.

### Come reagirono gli ascoltatori alla predicazione in cui Pietro definì Gesù „il Cristo”?

«*Quelli dunque che ricevettero la sua parola lietamente furono battezzati; in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone*»  
Atti degli Apostoli 2: 41.

### Che istruzioni ricevette Paolo dopo aver capito il piano di salvezza?

«Ed ora che aspetti? *Alzati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il nome del Signore*»  
Atti degli Apostoli 22: 16.

### Quali lezioni spirituali si apprendono attraverso il battesimo?

«Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, *siamo stati battezzati nella sua morte?* Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita. Poiché, se siamo stati uniti a Cristo per una morte simile alla sua, *saremo anche partecipi della sua risurrezione*, sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato e affinché noi non serviamo più al peccato»  
Romani 6: 3-6.

*Nota: Con il battesimo dichiariamo la nostra fede nella morte, sepoltura e resurrezione del Salvatore. Essendo sepolti con lui nel battesimo, seppelliamo la nostra precedente vita di peccato e siamo elevati infine ad una nuova vita spirituale per essere “partecipi della sua risurrezione”.*

### Promesse divine:

«Poiché voi tutti che *siete stati battezzati* in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» Galati 3: 27.

«Or a colui che può salvaguardarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria irreprensibili e con grande gioia, all’unico Dio sapiente, il nostro Salvatore, sia gloria, grandezza, dominio e potestà, da ora e per tutte le età. Amen» Giuda 24, 25.



## CHE COSA SUCCEDA DOPO LA MORTE?

**Per quale fondato motivo Gesù criticava i Sadducei e i maestri della Sua epoca?**

«Ma Gesù, rispondendo, disse loro: *“Voi sbagliate, non comprendendo né le Scritture, né la potenza di Dio”*»

Matteo 22: 29.

**A quale fonte attendibile dobbiamo rivolgerci allora se vogliamo sapere la verità sul tema della morte?**

«Se vi si dice: *“Consultate i medium e i maghi, che sussurrano e bisbigliano”*, rispondete: *“Non deve un popolo consultare il suo Dio? Deve forse rivolgersi ai morti per conto dei vivi?”*. *Attenetevi alla Legge e alla testimonianza! Se un popolo non parla in questo modo, è perché in esso non c'è luce*»

Isaia 8: 19, 20

**Secondo la Bibbia, che cosa accade all'uomo quando muore?**

«*E la polvere ritorni alla terra com'era prima e lo spirito ritorni a Dio che lo ha dato*»

Ecclesiaste 12: 7.

**Questa semplice dichiarazione delle Sacre Scritture concorda pienamente con il resoconto della Genesi. Quali due elementi combinò Dio al momento della creazione per trasformare l'uomo in un essere vivente?**

«*Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*»

Genesi 2: 7.

*Nota: Ritroviamo qui le medesime due componenti menzionate in Ecclesiaste 12:7. La “polvere della terra” è il corpo e “l’alito di vita” è lo “spirito” proveniente da Dio. Il Creatore non introdusse un essere vivente, un’anima, in Adamo, piuttosto questi divenne un essere vivente dopo che Dio gli ebbe ispirato nelle narici l’alito vitale. Una lampada non si accende senza elettricità: la luce si irradia solo quando avviene il collegamento tra lampada e corrente elettrica. Staccando la corrente la luce si spegne. Secondo la Bibbia, quando l’alito si stacca dal corpo l’anima cessa di esistere. Ecco una semplice equazione:*

**Polvere + spirito = anima (o essere) vivente**

**Polvere – spirito = essere inerte e senza vita**

**Possiamo essere certi che le due espressioni bibliche “spirito” e “alito di vita” significhino la stessa cosa?**

*«Finché ci sarà in me un soffio di vita e il soffio di Dio nelle mie narici»*

Giobbe 27: 3.

**Ripetiamo l’equazione:**

**Polvere + alito (soffio, spirito) = anima vivente**

**Polvere – alito (soffio, spirito) = essere inerte e senza vita**

**Che cosa afferma la Bibbia sulla condizione dell’uomo dopo la morte?**

**Non esiste alcuna forma di pensiero:**

*«Quando il suo spirito se ne va, egli ritorna alla terra, e in quello stesso giorno i suoi progetti periscono»* Salmo 146: 4.

**Non ha conoscenza:**

*«I viventi infatti sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla; per loro non c’è più alcuna ricompensa, perché la loro memoria è dimenticata»* Ecclesiaste 9: 5.

**Non prova emozioni:**

«Anche il loro amore, il loro odio e la loro invidia sono ormai periti, ed essi non avranno più alcuna parte in tutto ciò che si fa sotto il sole»  
Ecclesiaste 9: 6.

**Non svolge nessuna attività:**

«Tutto ciò che la tua mano trova da fare, fallo con tutta la tua forza, perché nello Sceol [sepulcro] dove vai, non c'è più né lavoro né pensiero né conoscenza né sapienza»  
Ecclesiaste 9: 10.

**Non loda Dio:**

«Non sono i morti che lodano l'Eterno, né alcuno di quelli che scendono nel luogo del silenzio»  
Salmo 115: 17.

«Poiché nella morte non c'è memoria di te; chi ti celebrerà nello Sceol?»  
Salmo 6: 5.

**Di quale immagine si servì Gesù per spiegare la morte ai discepoli?**

«Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a svegliarlo. Allora i suoi discepoli dissero: "Signore, se dorme si riprenderà". Or Gesù aveva parlato della sua morte, essi invece avevano pensato che avesse parlato del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto"»  
Giovanni 11: 11-14.

**Secondo Marta, quando sarebbe ritornato in vita suo fratello Lazzaro?**

«Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Marta gli disse: "Lo so che risusciterà nella risurrezione all'ultimo giorno"»  
Giovanni 11: 23-24.

*Nota: Marta era buona amica e seguace di Gesù, aveva ascoltato con attenzione tutti i Suoi insegnamenti sul tema della morte e credeva che i defunti sarebbero usciti dalle tombe al momento della resurrezione, nell'ultimo giorno, come aveva promesso Gesù.*

## Per quando possiamo attendere la resurrezione di tutti coloro che sono morti in Cristo?

«Perché, come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo, ma ciascuno nel proprio ordine: Cristo la primizia, poi *coloro che sono di Cristo alla sua venuta*»

1 Corinzi 15: 22-23.

## Secondo la Bibbia, quale voce sentiranno i morti prima di risuscitare?

«Non vi meravigliate di questo, perché *l'ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno*; quelli che hanno fatto il bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di condanna»

Giovanni 5: 28, 29.

## In base a quanto afferma Paolo, quando saranno risuscitati i santi e rapiti in cielo?

«*Perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore*»

1 Tessalonesi 4: 16-17.

## Come sarà trasformato il nostro corpo al momento della resurrezione?

«La nostra cittadinanza infatti è nei cieli, da dove aspettiamo pure il Salvatore, il Signor Gesù Cristo, il quale *trasformerà il nostro umile corpo affinché sia reso conforme al*

*suo corpo glorioso, secondo la sua potenza che lo mette in grado di sottoporre a sé tutte le cose»* Filippesi 3: 20, 21

### Dopo essere risuscitato, Gesù apparve ai discepoli: era uno spirito come alcuni sostengono?

«Gesù stesso si rese presente in mezzo a loro e disse loro: “Pace a voi!”. Ma essi, terrorizzati e pieni di paura, pensavano di vedere uno spirito. Allora egli disse loro: “Perché siete turbati? E perché nei vostri cuori sorgono dei dubbi? Guardate le mie mani e i miei piedi, perché sono io. *Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, come vedete che ho io*» Luca 24: 36-39.

*Nota: Sebbene il corpo di Gesù, dopo la resurrezione, fosse “in carne e ossa”, i discepoli stentavano a credergli. «Ma poiché essi non credevano ancora per la gioia ed erano pieni di meraviglia, egli disse loro: “Avete qui qualcosa da mangiare?” Ed essi gli diedero un pesce arrostito e un favo di miele. Ed egli li prese e li mangiò in loro presenza»* Luca 24: 41-43.

### Promesse divine:

«Io sono il primo e l'ultimo, e il vivente; io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, amen; e ho le chiavi della morte e dell'Ades» Apocalisse 1: 18.

«Ecco io vi dico un mistero: *non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento*, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati, poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità. Così quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora sarà adempiuta la parola che fu scritta: “La morte è stata inghiottita nella vittoria”. O morte, dov'è il tuo dardo? O inferno, dov'è la tua vittoria?» 1 Corinzi 15: 51-55.

## MILLE ANNI DI PACE

*Nota: L'espressione "mille anni" ricorre sei volte nel capitolo 20 dell'Apocalisse. Correntemente si parla di millennio, dal latino mille e annus, che significano appunto mille anni.*

### Quante resurrezioni ha predetto Gesù?

«Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno; quelli che hanno fatto il bene *in risurrezione di vita*, e quelli che hanno fatto il male *in risurrezione di condanna*»

Giovanni 5: 28-29.

### Quando avrà luogo la resurrezione dei giusti?

«Perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio *discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi*»

1 Tessalonicesi 4: 16.

*Nota: La resurrezione dei giusti avverrà alla seconda venuta di Cristo.*

### Come definisce l'Apocalisse questa resurrezione?

«Beato e santo è colui che ha parte alla *prima risurrezione*. Su di loro non ha potestà la seconda morte, ma essi saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni»

Apocalisse 20: 6.

### Che cosa accadrà ai "giusti viventi" al ritorno di Gesù?

«Poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore»

1 Tessalonicesi 4: 17.

Che ne sarà dei “malvagi viventi” al Suo apparire?

## UNA PROFEZIA DELL'ANTICO TESTAMENTO:

*«In quel giorno gli uccisi dall'Eterno saranno ovunque, da una estremità all'altra della terra; non saranno rimpianti né raccolti né sepolti, ma diventeranno letame sulla faccia del suolo»*

Geremia 25: 33.

## UNA PROFEZIA DEL NUOVO TESTAMENTO:

*«Allora sarà manifestato quell'empio, che il Signore distruggerà col soffio della sua bocca e annienterà all'apparire della sua venuta»*

2 Tessalonicesi 2: 8.

**Come facciamo a sapere che gli “empi morti” (quelli del passato che non si salveranno) non risorgeranno alla seconda venuta di Cristo?**

*«Ma il resto dei morti non tornò in vita finché furono compiuti i mille anni»*

Apocalisse 20: 5.

*Nota: I mille anni di pace iniziano immediatamente dopo la seconda venuta di Cristo e sono collegati da due risurrezioni: la prima è la risurrezione dei giusti che avviene all'inizio dei mille anni, quando Gesù ritorna; la seconda è quella degli empi, che ha luogo al termine dei mille anni. Esamina lo schema che accompagna questo studio e capirai meglio questi importanti eventi biblici finali.*

**Che faranno i giusti (i redenti di tutte le generazioni) in cielo durante i mille anni?**

*«Poi vidi dei troni, e a quelli che vi sedettero fu dato la potestà di giudicare; e vidi le anime di coloro che erano stati*

decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio e che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano preso il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. *Costoro tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni...* Beato e santo è colui che ha parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potestà la seconda morte, *ma essi saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni*» Apocalisse 20: 4, 6.

«Non sapete voi che i santi *giudicheranno il mondo?*»

1 Corinzi 6: 2.

## In che condizioni si troverà la terra durante i mille anni?

### UNA PROFEZIA DELL'ANTICO TESTAMENTO

«Guardai la terra, ed ecco era senza forma e vuota; i cieli, ed erano senza luce. Guardai i monti, ed ecco tremavano, e tutti i colli ondeggiavano. *Guardai, ed ecco non c'era uomo* e tutti gli uccelli del cielo erano fuggiti. *Guardai, ed ecco la terra fertile era un deserto, e tutte le sue città erano crollate davanti all'Eterno a motivo dell'ardente sua ira. Poiché così dice l'Eterno: "Tutto il paese sarà desolato, ma non lo distruggerò completamente"*» Geremia 4: 23-27.

### UNA PROFEZIA DEL NUOVO TESTAMENTO

«Poi il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria, e dal tempio del cielo, dal trono, uscì una voce che diceva: "È fatto!". Allora ci furono voci, tuoni e lampi, e *ci fu un*



*terremoto di tale forza ed estensione, di cui non ci fu mai l'eguale... e le città delle nazioni caddero... e ogni isola fuggì e i monti non furono più trovati»* Apocalisse 16: 17-20.

### Che ne sarà di Satana durante i mille anni?

«Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo e che aveva la chiave dell'abisso e una gran catena in mano. *Egli prese il dragone, il serpente antico, che è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, poi lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti i mille anni, dopo i quali dovrà essere sciolto per poco tempo»*

Apocalisse 20: 1-3.

*Nota:* «Per mille anni Satana andrà errando su e giù per la terra e vedrà i risultati della sua ribellione alla legge di Dio. Durante questo tempo la sua sofferenza sarà intensa. Dopo la sua caduta, l'incessante attività della sua vita non gli ha consentito di riflettere; ma ora, privato del suo potere, egli può considerare la parte che ha recitato fin dall'inizio della sua ribellione al governo del cielo. Con timore e tremore egli pensa al tremendo futuro quando dovrà soffrire per tutto il male fatto e subire la punizione per i peccati che ha fatto commettere» –Il gran conflitto, pp. 479, 480.

### Quando avrà luogo la seconda resurrezione (per gli empi)?

«Ma il resto dei morti non tornò in vita finché furono compiuti i mille anni»

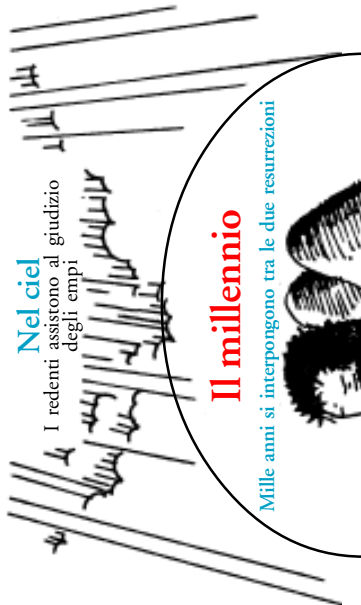
Apocalisse 20: 5.

### Quando sarà sciolto Satana dalla sua prigione?

«E quando quei mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione»

Apocalisse 20: 7.

**Nel ciel**  
I redenti assistono al giudizio  
degli empi



## Il millennio

Mille anni si interpongono tra le due risurrezioni

### Prima risurrezione

1. Fine delle ultime sette piaghe
2. Seconda venuta di Cristo
3. I giusti defunti risuscitano
4. Gli empi muoiono / Satana legato
5. I giusti salgono in cielo



**Fine del  
mondo**

### Seconda risurrezione

1. Cristo e i santi scendono in terra
2. La città santa scende in terra
3. I malvagi defunti risuscitano
4. Satana slegato
5. La distruzione degli empi



**Nuova terra  
Eternità**

Sulla terra  
Satana ha tempo per riflettere sulle sue  
malefatte. Gli empi sono morti. Il suo  
tempo di grazia è scaduto.

## A millennio biblico

Viviamo negli ultimi giorni della storia. Il corso della vita cui l'umanità è abituata, volge ormai alla fine. Gesù ritornerà presto. Abbiamo solo un periodo di grazia, ed è durante questa nostra vita. Il millennio non comporta mille anni di pace e gloria in questa terra! E non sarà un'epoca di progresso tecnologico e di "seconda possibilità" per gli empì. L'umanità intera non si convertirà nè prima, nè durante, nè dopo il millennio! E nemmeno Cristo e i redenti passeranno questi mille anni in terra.

Ecco la verità sul millennio e gli avvenimenti che ne scandiscono l'inizio e la fine :

1) **Gesù Cristo ritornerà per il Suo popolo** : ci ha promesso che lo farà (Giovanni 14: 1-3) e sappiamo che manterrà la parola.

2) **Esistono quattro segni per identificare la Sua seconda venuta e nessun falso Cristo potrà alterarli** : (1) Verrà in modo che tutti i viventi di quel momento potranno vederlo (Apocalisse 1: 7; Atti degli Apostoli 1: 9; Matteo 24:30, 23-27). (2). Verrà in modo che tutti potranno sentirlo (Matteo 24: 31; 1 Tessalonicesi 4:16). (3). Verrà rivestito di una gloria maestosa: la Sua gloria, la gloria del Padre e la gloria di milioni di angeli che verranno con Lui (Luca 9: 26; Matteo 28: 2-4; Matteo 25: 31; Apocalisse 6: 14, 17). (4). Verrà inaspettatamente (Matteo 24: 44; 24: 36).

3) **La Sua seconda venuta segnerà l'inizio del millennio. Avranno luogo sei avvenimenti** : (1) Risusciterà i giusti (1 Tessalonicesi 4 : 16). (2) Raccoglierà i giusti ancora viventi insieme ai giusti appena risuscitati perché entrambi i gruppi si incontrino con Lui sulle nuvole (1 Tessalonicesi 4 : 17). (3) Sostituirà al loro corpo umano un corpo glorioso come il Suo (Filippesi 3 : 20-21) e lo trasformerà (1 Corinti 15: 51-55, Isaia 25: 9). (4) Dopo aver riunito tutti i giusti (1 Tessalonicesi 4: 17, 18; Matteo 25: 34-40; 24: 30, 30) porterà i redenti in cielo (Giovanni 14: 1-3; 17: 24; 1 Tessalonicesi 4: 16-18). (5) Annienterà gli empì viventi con lo splendore della Sua venuta (Luca 17: 26-30; 2 Tessalonicesi 2: 8). (6). Legherà Satana in Questo mondo per mille anni (Apocalisse 20: 2, 3).

4) **Durante il millennio la terra rimarrà desolata** (Apocalisse 20: 3; Geremia 4: 23-26; Isaia 24: 1-3). I malvagi sono morti (2 Tessalonicesi 2: 8). Non rimarrà un solo uomo (Isaia 24: 20-22; Geremia 4: 25, 26; 25: 31-33). Satana è legato ad una terra desolata (Apocalisse 20: 1-3). I giusti si trovano in cielo (Apocalisse 20: 4; Daniele 7: 22) a svolgere l'opera del giudizio (Apocalisse 20: 4; 1 Corinti 6 : 1-3; Atti degli Apostoli 24: 25; Giuda 6).

5) **Alla fine del millenio** (Apocalisse 20: 9; 21: 1-5; Zaccaria 14: 4, 9); gli empì vengono risuscitati nel corso della "seconda resurrezione" (Apocalisse 20: 5 prima parte). Satana è rimesso in libertà per ingannarli di nuovo (Apocalisse 20: 7-8). Satana e i malvagi accerchiano la santa città per impadronirsene (Apocalisse 20: 8-9). Tutti gli empì vengono distrutti (Apocalisse 20: 9) quindi seguirà l'instaurazione di nuovo cieli e nuovo terra (Apocalisse 21: 1-5; 2 Pietro 3: 10-14).

## Una volta liberato dai suoi vincoli, con quale atto rivelerà di non essere cambiato e che rimane un ribelle contro Dio?

«E quando quei mille anni saranno compiuti, *Satana sarà sciolto dalla sua prigione e uscirà per sedurre le nazioni* che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, *per radunarle per la guerra*; il loro numero sarà come la sabbia del mare»  
Apocalisse 20: 7-8.

## Che cosa accadrà a Satana e a tutti i suoi malvagi seguaci resuscitati quando tenteranno di conquistare la città di Dio?

«*Esse si muoveranno su tutta la superficie della terra e circonderanno il campo dei santi e la diletta città. Ma dal cielo scenderà fuoco, mandato da Dio, e le divorerà....* Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. *Questa è la morte seconda. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco*»  
Apocalisse 20: 9, 14, 15.

## Che cosa ha promesso di fare Dio per i redenti dopo che il fuoco celeste avrà terminato la sua opera purificatrice?

«Ma noi, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e *nuova terra*, nei quali abita la giustizia» 2 Pietro 3: 13.

## Chi abiterà nella terra rinnovata?

«*Beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra*»  
Matteo 5: 5.

### Promessa divina:

«E udii una gran voce dal cielo, che diceva: “Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Ed egli abiterà con loro; e essi saranno suo popolo e *Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte, né cordoglio né grido né fatica, perché le cose di prima sono passate*”. Allora colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio tutte le cose nuove”. Poi mi disse: “Scrivi, perché queste parole sono veraci e fedeli”»

Apocalisse 21: 3-5.

## CHE COS'È E DOVE SI TROVA L'INFERNO?

### Quando avverrà il “raccolto” e la separazione tra giusti ed empi?

«E il nemico che l'ha seminata è il diavolo, mentre *la mietitura è la fine del mondo*, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo» Matteo 13: 39-40.

### Come possiamo avere la certezza che nessun essere umano, giusto o malvagio, abbia già ricevuto la ricompensa o il castigo prima della seconda venuta di Cristo?

«Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli; e *allora egli renderà a ciascuno secondo il suo operato*» Matteo 16: 27.

*Nota: Le affermazioni bibliche sul giudizio, il castigo dei malvagi e la ricompensa eterna dei giusti sono chiare e numerose, e rivelano inequivocabilmente che gli empi attualmente non “bruciano nelle fiamme dell'inferno”, nè che i giusti abbiano ricevuto il premio! Osserva le seguenti dichiarazioni bibliche:*

«Il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per essere puniti nel giorno del giudizio» 2 Pietro 2: 9.

«Ecco, io vengo presto e il mio premio è con me, per rendere ad ognuno secondo le opere che egli ha fatto »

Apocalisse 22: 12.

### Dio si compiace della morte degli empi?

«Di' loro: “Com'è vero che io vivo”, dice il Signore, l'Eterno, “io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio

*si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvage. Perché mai dovrete morire? ...»*

Ezechiele 33: 11.

## Rientra nel piano divino che qualche uomo o donna perisca?

«Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni credono che egli faccia, ma è paziente verso di noi, *non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento*»

2 Pietro 3: 9.

## Per chi Dio preparerà il fuoco finale del giudizio?

«Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è *stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli*"»

Matteo 25: 41.

## Che cosa caratterizza la distruzione di Satana e di quanti hanno respinto la salvezza?

### Di Satana:

«Tutti quelli che ti conoscevano tra i popoli restano stupefatti di te; sei diventato oggetto di terrore e *non esisterai mai più* »

Ezechiele 28: 19.

### Degli Empi:

«*Poiché ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; e tutti quelli che operano empicamente saranno come stoppia; il giorno che viene li brucerà, dice l'Eterno degli eserciti, in modo da non lasciar loro né radice né ramo*»

Malachia 4: 1.

*Nota: Osserva con quanta chiarezza la Bibbia descrive la distruzione degli empi:*

- a) «L'Eterno protegge tutti quelli che l'amano e *distruggerà tutti gli empi*» Salmo 145: 20.
- b) «Ma gli empi periranno.., *saranno consumati e andranno in fumo*» Salmo 37: 20.
- c) «Nella sua ira l'Eterno li inabisserà, *e il fuoco li divorerà*» Salmo 21: 9.
- d) «*Saranno come se non fossero mai state*» Abdia versetto 16.

### Terminata la distruzione dei malvagi, ci sarà ancora del fuoco?

«Ecco, essi saranno come stoppia; il fuoco li consumerà. Non salveranno se stessi dal potere della fiamma; *non ci sarà brace a cui scaldarsi né fuoco davanti al quale sedersi*» Isaia 47: 14.

### Come definisce la Bibbia la morte inflitta come punizione definitiva agli empi?

«Ma per i codardi, gl'increduli, gl'immondi, gli omicidi, i fornicatori, i maghi, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno che arde con fuoco e zolfo, *che è la morte seconda*» Apocalisse 21: 8.

### Con quanta chiarezza Gesù indicò che la "morte seconda" annienterà sia il corpo che l'anima?

«E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; *temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella Geenna*» Matteo 10: 28.



*Nota: Il termine “inferno” è una derivazione dal latino “infernus”, cioè “posto sotto, “posto in basso “sotterraneo” e indica la “tomba”. Sebbene alcuni credano che l'anima non possa morire o essere distrutta, la Bibbia afferma chiaramente che «L'anima che pecca morirà» – Ezechiele 18:4.*

## Che tipo di fuoco utilizzerà Dio per purificare la terra dal peccato?

«Proprio come Sodoma e Gomorra e le città vicine, che come loro si erano abbandonate alla fornicazione e si erano dati a perversioni sessuali contro natura, sono state poste davanti come esempio, subendo la pena di un fuoco eterno»  
Giuda versetto 7.

*Nota: Questo fuoco “eterno” oggi non sta ardendo! Ciò che è eterno è il suo effetto, e non il fuoco stesso.*

## Esiste nella Bibbia qualche altro esempio di fuoco “eterno” o “inestinguibile”?

«Ma se non mi ascolterete, santificando il giorno di sabato: non portando pesi e non introducendoli per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e non si estinguerà»  
Geremia 17: 27.

*Nota: L'antica Gerusalemme fu consumata da un fuoco che non si poté estinguere (Geremia 52:12, 13). L'incendio bruciò totalmente la città, ma non è che continui a bruciare fino ad oggi!*

## La Scrittura non si contraddice quando ci parla del fuoco del giudizio che arde “nei secoli dei secoli”?

«Allora il diavolo, che le ha sedotte, sarà gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono la bestia e il falso

profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli»  
Apocalisse 20: 10.

*Nota:* A prima vista può sembrare che la Bibbia si contraddica, tuttavia bisogna confrontare le Scritture con le Scritture. Ad esempio in Apocalisse 20:9, il versetto precedente, dichiara:

«Esse si muoveranno su tutta la superficie della terra e circonderanno il campo dei santi e la diletta città. *Ma dal cielo scenderà fuoco, mandato da Dio, e le divorerà*»  
Apocalisse 20: 9.

*Nota:* “Ma dal cielo scenderà fuoco, mandato da Dio, e le divorerà”! Dio non tormenta nel fuoco gli esseri umani per milioni di anni perché sono vissuti nel peccato sessanta, settanta o ottanta anni qui sulla terra. Una simile interpretazione non si concilia con l'amore divino, con il Suo carattere né con i brani biblici relativi a questo argomento. È eterno il risultato del fuoco, non il fuoco in sé!

## Ricorrono nella Scrittura altri casi di espressioni quali “per sempre” utili a chiarire il tema?

«Il suo padrone gli forerà l'orecchio con un punteruolo; ed egli lo servirà *per sempre*»

Esodo 21:6. (Vedi 1 Samuele 1: 22, 27, 28)

### Promessa divina per i giusti

«E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non ci sarà più la morte, né cordoglio né grido né fatica, *perché le cose di prima sono passate*»  
Apocalisse 21: 4.

## LA BIBBIA E LA BUONO SALUTE

### Che cosa desidera Dio per tutti noi?

«Carissimo, *io desidero che tu prosperi in ogni cosa e goda buona salute, come prospera la tua anima*»

3 Giovanni versetto 2.

### Che cosa ha promesso di fare per il Suo popolo se gli obbedisce?

«Servite all'Eterno, il vostro Dio, ed egli benedirà il tuo pane e la tua acqua; ed *io allontanerò la malattia di mezzo a te*»

Esodo 23: 25.

### Che cosa rivendica come Suo in quanto nostro Creatore?

«Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, *e che voi non appartenete a voi stessi?* Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio»

1 Corinzi 6: 19-20.

### Che monito ci ha dato in merito alla cura del corpo?

«Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? *Se alcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui, perché il tempio di Dio, che siete voi, è santo*»

1 Corinzi 3: 16-17.

*Nota: Il cristiano deve evitare ogni tipo di sostanza nociva, Il tabacco contiene la nicotina, un veleno mortale. Alcune scoperte scientifiche recenti hanno accertato che l'uso del tabacco riduce di un terzo la durata della vita, e ciò è una violazione del sesto comandamento, che recita: "Non uccidere" –Esodo 20: 13. Quasi tutti conoscono gli effetti dannosi del*

*tabacco, ma che dire di certe bevande? «Esperimenti hanno dimostrato chiaramente che gli effetti farmacologici del caffè sono dovuti al suo contenuto di caffeina ... È ragionevole classificare il consumo di caffè e di altre bevande nella medesima categoria delle droghe – narcotici, alcool, sedativi e nicotina ... Le bevande popolari contenenti cola attirano per il loro contenuto di caffeina; non bisognerebbe equiparare la dipendenza da queste bevande a quella dalle droghe? Esistono anche dipendenti dal tè»* –New England Medical Journal, 13 maggio 1954.

## Qual è il “servizio ragionevole” che dovremmo rendere a Dio?

*«Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio»*

Romani 12: 1.

*Nota: Dio desidera che godiamo buona salute. Nella Bibbia troviamo le norme che ha fissato per la nostra salute e felicità. Egli non ci costringe a seguirle, ma in questo caso dovremo sopportare le conseguenze di una cattiva salute. Ecco la Sua promessa: «Se tu ascolti attentamente la voce dell'Eterno, il tuo Dio, e fai ciò che è giusto ai suoi occhi e porgi orecchio ai suoi comandamenti e osservi tutte le sue leggi, io non ti manderò addosso alcuna delle malattie che ho mandato addosso agli Egiziani, perché io sono l'Eterno che ti guarisco»* Esodo 15: 26.

## La Bibbia censura l'uso delle bevande alcoliche?

*«Il vino è schernitore, la bevanda inebriante è turbolenta, e chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio»*

Proverbi 20: 1.

*«Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e va giù così facilmente! Alla fine esso morde come un serpente e punge come un basilisco»*

Proverbi 23: 31-32.

«Né i ladri... né gli ubriacconi... erediteranno il regno di Dio»  
1 Corinzi 6: 10.

## Qual era la dieta originale stabilita da Dio per l'essere umano?

«E Dio disse: *“Ecco io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra e ogni albero che abbia frutti portatori di semi; questo vi servirà di nutrimento”*

Genesi 1: 29.

*Nota: L'alimentazione fissata dal Creatore per l'uomo comprendeva cereali, noci, frutta e verdure. Solo dopo il diluvio fu inclusa anche la carne (Genesi 9: 1-3), e a partire da quel momento la vita umana si ridusse sensibilmente!*

## Nonostante Dio avesse permesso la carne come alimento, a quali restrizioni doveva attenersi il suo popolo?

a) «L'Eterno parlò ancora a Mosè dicendo: *“Parla ai figli d'Israele e di' loro: Non mangerete alcun grasso di bue o di pecora o di capra. Il grasso di una bestia morta naturalmente e il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualunque altro uso, ma non ne mangerete affatto... quel tale che ne mangia sarà sterminato dal suo popolo”*»  
Levitico 7: 23-25

b) *«Chiunque mangia alcun genere di sangue, sarà sterminato dal suo popolo»*  
Levitico 7: 27

*«Se qualcuno della casa d'Israele o degli stranieri che risiedono fra di voi mangia di qualsiasi genere di sangue, io volgerò la mia faccia contro quel tale che mangia del sangue e lo sterminerò di mezzo al suo popolo»*

Levitico 17: 10.

- c) «Farete dunque distinzione fra gli animali puri e quelli impuri, fra gli uccelli impuri e quelli puri, e non vi renderete abominevoli, mangiando animali, uccelli o cosa alcuna che striscia sulla terra e che io ho separato per voi come impuri»

Levitico 20: 25 (Per la distinzione degli animali puri e impuri vedi Levitico capitolo 11).

- d) «Voi mi sarete degli uomini santi, *non mangerete carne di alcun animale sbranato nei campi*; gettatela ai cani»

Esodo 22: 31.

### Quale sarà l'alimentazione dei redenti?

«Lungo il fiume, su entrambe le sue sponde, crescerà ogni *specie di alberi da frutto*, le cui foglie non appassiranno e il cui frutto non verrà mai meno. Porteranno frutto ogni mese, perché le loro acque escono dal santuario, il *loro frutto servirà di cibo* e le loro foglie di medicina»

Ezechiele 47: 12.

### Cosa non rifiuterà Dio all'uomo?

«... egli non rifiuterà alcun bene a quelli che camminano rettamente»

Salmo 84: 11.

*Nota:* «L'uso della carne è sempre stato una maledizione per il genere umano e oggi lo è più che mai in seguito alla maledizione che a causa del peccato dell'uomo colpisce gli animali. Queste malattie tra gli animali diventano sempre più comuni e l'unica sicurezza che possiamo avere è quella di abbandonare completamente l'uso della carne» E. G. White, *Counsels on Diet and Foods*, pag. 412.

## Sintesi dei principi biblica alla base di una buona salute

- 1 **Consuma i pasti a intervalli regolari, evitando di mangiare fra un pasto e l'altro.** «Pranzano al tempo giusto» Ecclesiaste 10: 17.
- 2 **Mangia per vivere e non vivere per mangiare.** «E mettilti un coltello alla gola, se hai molto appetito» Proverbi 23: 2.
- 3 **Riposati secondo il piano divino.** «Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo Dio; non farai in esso alcun lavoro» Esodo 20: 9-10.  
«Venite in disparte ... e riposatevi un po'» Marco 6: 31.  
«È vano per voi alzarvi di buon'ora e andare tardi a riposare e mangiare il pane di duro lavoro, perché ai suoi diletti egli dà riposo» Salmo 127: 2.
- 4 **Bada alla pulizia del corpo.** «Purifichiamoci da ogni contaminazione di carne» 2 Corinzi 7: 1
- 5 **Esercita l'autocontrollo.** «Ora, chiunque compete nelle gare si auto-controlla in ogni cosa» 1 Corinzi 9: 25.  
«La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini» Filippesi 4: 5.
- 6 **Il tuo volto sia illuminato dal sorriso.** «Un cuore allegro è una buona medicina» Proverbi 17: 22.
- 7 **Evita il grasso animale e il sangue animale in qualunque forma.** «Questa è una legge perpetua per tutte le vostre generazioni, in tutti i luoghi dove abiterete: non mangerete né grasso né sangue» Levitico 3: 17.

- 8 **Soccorri i bisognosi.** «Spezzare le catene della malvagità, sciogliere i legami del giogo., rompere il tuo pane con chi ha fame ... portare a casa tua i poveri senza tetto... vestire chi è nudo... allora... la tua guarigione germoglierà prontamente» Isaia 58: 6-8.
- 9 **Abbi fiducia in Dio e obbediscigli.** «Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole, porgi l'orecchio ai miei detti... perché sono vita per quelli che li trovano, guarigione per tutto il loro corpo» Proverbi 4: 20-22.
- 10 **Rendi gloria a Dio in tutto quello che fai.** «Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio»  
1 Corinzi 10: 31.



## LA BIBBIA E IL DENARO

### Solo chi è il padrone legittimo di questo mondo e di tutto quello che contiene?

«All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e i suoi abitanti» Salmo 24: 1.

### Che cos'altro rivendica Dio come Suo?

«Mie infatti sono tutte le bestie della foresta; mio è il bestiame che sta a migliaia sui monti» Salmo 50: 10.

«Mio è l'argento e mio è l'oro, dice l'Eterno degli eserciti»  
Aggeo 2: 8.

### Chi ci dà la capacità di acquisire ricchezze?

«Ma ricordati dell'Eterno, il tuo Dio, perché è lui che ti dà la forza per acquistare ricchezze, per mantenere il patto che giurò ai tuoi padri come è oggi» Deuteronomio 8: 18.

### Quale grave pericolo ci minaccia man mano che aumentano i nostri beni materiali?

«Guardati bene dal dimenticare l'Eterno, il tuo Dio... perché non avvenga, dopo aver mangiato a sazietà e aver costruito e aver abitato belle case, dopo aver visto le tue mandrie e le tue greggi moltiplicare, e il tuo argento e il tuo oro aumentare... che il tuo cuore si innalzi e tu dimentichi l'Eterno, il tuo Dio... Guardati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato queste ricchezze"» Deuteronomio 8: 11-17.

«L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali»  
1 Timoteo 6: 10.

## Quale importante interrogativo dovremmo porci nella nostra prosperità?

«Che darò all'Eterno in cambio di tutti i benefici che mi ha fatto?» Salmo 116: 12.

«Ogni decima della terra, sia dei prodotti del suolo che dei frutti degli alberi, appartiene all'Eterno; è cosa consacrata all'Eterno» Levitico 27: 30.

*Nota: Ecco un punto interessante. Dio rivendica come Suo un settimo del nostro tempo e una decima parte dei nostri beni. La decima si riferisce proprio a questo. Dio non ha affatto bisogno delle nostre ricchezze, essendo il padrone di tutto. Nondimeno le divide con noi affinché gliele restituiamo, mantenendo così aperte le sorgenti dell'altruismo, della stima e della gratitudine per Lui. Se trattenessimo tutto per noi, l'avidità avrebbe il sopravvento nella nostra vita, con tutte le sue tragiche conseguenze.*

## Il popolo di Dio ha osservato il sistema di pagamento della decima sin dall'antichità.

Di Abrahamo la Scrittura dice: «Abramo diede la decima di ogni cosa» Genesi 14: 20.

E Giacobbe fece a Dio questo voto: «E di tutto quello che tu mi darai io ti darò la decima» Genesi 28: 22.

## Che uso fa Dio della decima?

«Ecco, ai figli di Levi io do come eredità tutte le decime in Israele in cambio del servizio che svolgono, il servizio della tenda di convegno» Numeri 18: 21.

*Nota: I Leviti erano i discendenti di Levi, una parte dei quali era costituita dai sacerdoti.*

## Il pagamento della decima rimane un principio valido anche nel Nuovo Testamento?

*«Non sapete voi che quelli che fanno il servizio sacro mangiano delle cose del tempio, e quelli che servono all'altare hanno parte dei beni dell'altare? Così pure il Signore ha ordinato che coloro che annunziano l'evangelo vivano dell'evangelo»*

1 Corinzi 9: 13-14.

## Che benedizione speciale promette Dio a coloro che la restituiscono fedelmente?

*«Portate tutte le decime alla casa del tesoro, perché vi sia cibo nella mia casa, e poi mettetemi alla prova in questo», dice l'Eterno degli eserciti, “se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione, che non avrete spazio sufficiente ove riporla. Inoltre sgriderò per voi il divoratore, perché non distrugga più il frutto del vostro suolo, e la vostra vite non mancherà di portar frutto per voi nella campagna”, dice l'Eterno degli eserciti»*

Malachia 3: 10, 11.

## Quale monito è rivolto a quanti la trattengono per un uso personale?

*«Un uomo deruberà Dio? Eppure voi mi derubate e poi dite: “In che cosa ti abbiamo derubato?”. Nelle decime e nelle offerte. Voi siete colpiti di maledizione, perché mi derubate, sì, tutta quanta la nazione»* Malachia 3: 8, 9.

*Nota: La decima parte di tutti i nostri guadagni appartiene a Dio, è sacra e riservata a Lui, e va utilizzata per l'opera del Suo ministero e la diffusione dell'evangelo di Cristo. Chi gli restituisce fedelmente la decima non gli fa offerte. L'offerta o il dono fatto a Dio è quello che va oltre la decima.*

## Cosa disse Gesù in merito ai poveri?

«Perché avrete sempre i poveri con voi, ma non avrete sempre me»  
Matteo 26: 11.

## Come dobbiamo comportarci nei riguardi dei poveri e di coloro che hanno veramente bisogno?

«Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese, perciò io ti do questo comandamento e ti dico: *“Apri generosamente la tua mano a tuo fratello, al tuo povero e al tuo bisognoso nel tuo paese”*»  
Deuteronomio 15: 11

## Che cosa promette Dio a tutti coloro che sono generosi verso i poveri?

«Chi dà al povero non sarà mai nel bisogno, ma colui che chiude i propri occhi avrà molte maledizioni»  
Proverbi 28:27

### Rifletti:

**Qualcuno obietta:** “Come posso dare a Dio decime e offerte se non riesco nemmeno a pagare i miei debiti?”. La Bibbia contiene promesse specifiche per coloro che hanno fiducia in Dio e lo collocano al primo posto!

- a) «Perché siete in ansietà intorno al vestire? Considerate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano e non filano; eppure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro. Ora se Dio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, o uomini di poca fede? *Non siate dunque in ansietà, dicendo: “Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?”.* Poiché sono i gentili quelli che cercano

*tutte queste cose; il Padre vostro celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose. Ma cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte»* Matteo 6: 28, 33.

- b) *«Onora l'Eterno con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita; i tuoi granai saranno strapieni e i tuoi tini traboccheranno di mosto»* Proverbi 3: 9, 10.
- c) *«Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in seno, perché con la misura con cui misurate, sarà altresì misurato a voi»* Luca 6: 38.
- d) *«Io sono stato fanciullo ed ora sono divenuto vecchio, ma non ho mai visto il giusto abbandonato, né la sua progenie mendicare il pane»* Salmi 37: 25.

# IL SUCCESSO NEL CAMMINO CRISTIANO

## Alimentati della Parola di Dio

**Di quale cibo spirituale, secondo Gesù e Pietro, deve nutrirsi il credente che desidera vivere un'esperienza cristiana positiva?**

«Ma egli, rispondendo, disse: sta scritto: *“L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio”*»  
Matteo 4: 4.

«Come bambini appena nati, *desiderate ardentemente il puro latte della parola, affinché per suo mezzo cresciate*»

1 Pietro 2: 2.

## Come e perché dobbiamo studiare le Scritture?

«*Studiati di presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non ha da vergognarsi, che esponga rettamente la parola della verità*»  
2 Timoteo 2: 15.

## Chiedi a Dio di guidare la tua vita Che certezza gode chi si dedica alla preghiera?

«Questa è la sicurezza che abbiamo davanti a lui: *se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce. E se sappiamo che egli ci esaudisce in qualunque cosa gli chiediamo, noi sappiamo di avere le cose che gli abbiamo chiesto* »  
1 Giovanni 5: 14, 15.

## Che esemplare vita di orazione ci hanno lasciato Davide, il profeta Daniele e Gesù?

### *Davide:*

«La sera, la mattina e a mezzogiorno mi lamenterò e gernerò, ed egli udrà la mia voce» Salmo 55: 17.

### *Daniele:*

«Quando Daniele seppe che il documento era stato firmato, entrò in casa sua. Quindi nella sua camera superiore, con le sue finestre aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si inginocchiava, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come era solito fare prima» Daniele 6: 10.

### *Gesù:*

«Poi il mattino seguente, essendo ancora molto buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava» Marco 1: 35.

«Or avvenne in quei giorni che egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in preghiera a Dio» Luca 6: 12.

## Quali condizioni sono necessarie perché il Padre celeste risponda alle nostre preghiere?

1. *Perseveranza:* «Pregando... con ogni perseveranza» Efesi 6: 18.
2. *Fede:* «Ma la chieda con fede» Giacomo 1: 6.
3. *Perdonare gli altri:* «Va prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta» Matteo 5: 24.
4. *Non dobbiamo avere peccati incoffessati:* «Se avessi serbato del male nel mio cuore, il Signore non mi avrebbe dato ascolto» Salmo 66: 18.

5. *Dobbiamo osservare la legge di Dio:* «Se uno volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, la sua stessa preghiera sarà un abominio» Proverbi 28: 9.
6. *Dobbiamo operare in accordo con la volontà divina:* «Se domandiamo qualcosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce» I Giovanni 5: 14.

## Rispetta quanto appartiene a Dio

### Il Suo tempo

*«Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo Dio; non farai in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato»* Esodo 20: 8-11.

### Il prossimo

*«Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge ed i profeti»* Matteo 7: 12.

*«Non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri»* Filippesi 2: 3, 4.



## Sii puro in tutto quello che fai

### Nel pensiero

«Quanto al rimanente, fratelli, *tutte le cose che sono veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che sono di buona fama*, se vi è qualche virtù e se vi è qualche lode, *pensate a queste cose*»  
Filippesi 4: 8.

### Nella conversazione

«Poiché dunque tutte queste cose devono essere distrutte, *come non dovrete voi avere una condotta santa e pia ...?*»  
2 Pietro 3: 11.

### Nel comportamento

«*Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui.* ... E chiunque ha questa speranza in lui, purifichi se stesso, come egli è puro»

1 Giovanni 2: 6; 3: 3.

### Nel corpo

«*Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi?*» «*Se alcuno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui, perché il tempio di Dio, che siete voi, è santo.*» «*Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio*»  
1 Corinzi 6: 19; 3: 17; 6: 20.

«*Poiché tu sei un popolo santo all'Eterno, il tuo Dio, e l'Eterno ti ha scelto per essere un popolo suo, un tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra. Non mangerai cosa alcuna abominevole*»

Deuteronomio 14: 2, 3.

## Nel vestire e nell'ornamento

«Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a tutti quelli che erano con lui: Rimuovete dal vostro mezzo gli dèi stranieri, *purificatevi e cambiate le vostre vesti...* Allora essi diedero a Giacobbe tutti gli dèi stranieri che avevano e gli orecchini che portavano agli orecchi; e Giacobbe li nascose sotto la quercia che si trova vicino a Sichem»

Genesi 35: 2, 4.

«*Similmente le donne si vestano in modo decoroso, con verecondia e modestia e non di trecce o d'oro, o di perle o di abiti costosi*, ma di buone opere, come conviene a donne che fanno professione di pietà»

1 Timoteo 2: 9, 10.

«*Il vostro ornamento non sia quello esteriore: intrecciare i capelli, portare i gioielli d'oro o indossare belle vesti, ma l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito dolce e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio*»

1 Pietro 3: 3, 4.

## Sii prudente nelle questioni finanziarie

«*Non abbiate alcun debito con nessuno*, se non di amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge»

Romani 13: 8.

## Cerca la compagnia dei credenti

«E consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e a buone opere, *non abbandonando il radunarsi assieme* di noi come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno»

Ebrei 10: 24, 25.

## Rimetti tutto nelle mani di Cristo

«Poi disse a tutti: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua*»

Luca 9: 23.

«Allora Pietro gli rispose, dicendo: *Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque? ... E chiunque ha lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, moglie, figli o campi per amore del mio nome, ne riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna*»

Matteo 19: 27, 29.

## Condividi Cristo con gli altri

«Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente»

Matteo 28: 19, 20.

## Osserva i comandamenti di Dio

«Beati coloro che adempiono i suoi comandamenti per avere diritto all' *albero della vita, e per entrare per le porte nella città*»

Apocalisse 22: 14.

«Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto *dell'uomo*. Poiché Dio farà venire in giudizio ogni opera, anche tutto ciò che è nascosto, sia bene o male»

Ecclesiaste 12: 13, 14.

**Interested in more good reading  
by the same author?**

Look for these dynamic paperbacks at your local bookstore, or use this handy tear-out for ordering:



**FINDING PEACE WITHIN**

**\$4.95** \_\_\_\_\_



Thousands seek relief from today's fast-paced lifestyles, the crippling effects of job-related stress and strained family relationships. Inspiring, easy-to-read guide offers lasting solutions.

*Also available in Spanish.*



**HEALTH AND HAPPINESS**

**\$7.95** \_\_\_\_\_



The medical and scientific world are rediscovering the Bible and its uncanny rules for good health. Ancient laws that govern physical and mental health are today being confirmed. Natural remedies, diet and foods, and more...



**HIDDEN TREASURES**

**\$6.95** \_\_\_\_\_



Timeless treasures of the Spirit! The parables of Jesus recounted in one of the freshest, most inspirational books you will ever read. Live again these powerful and inspiring parables.



**WHO ARE THE ANGELS?**

**\$2.00** \_\_\_\_\_



Angels are everywhere. But just who or what are angels? In the media, angels are always depicted as good, beneficent and protective. In the Bible, angels are not always helpful, and do not always dispense blessings. This 32-page booklet addresses these questions and more by emphasizing the Scripture record.

*Also available in bilingual Spanish/English. Call for pricing.*



**WHAT'S BEHIND THE  
NEW WORLD ORDER?**

**\$2.00** \_\_\_\_\_



This 80-page booklet presents facts and principles of history which could have a bearing on coming events. It reveals the hidden agenda behind the NWO and the Ecumenical Movement that almost no one dares to discuss.

Please send the paperbacks

checked above.

Payment is enclosed

Sub total \$ \_\_\_\_\_

International Orders Add 20% (minimum \$2.00) \_\_\_\_\_

Alabama residents add 6% sales tax \_\_\_\_\_

Total \$ \_\_\_\_\_

Name \_\_\_\_\_

Address \_\_\_\_\_

City \_\_\_\_\_ State \_\_\_\_\_ Zip \_\_\_\_\_

IBE, Inc. • PO Box 352 • Jemison • AL 35085 • USA  
+1 (205) 646-2941 • [www.inbookseast.org](http://www.inbookseast.org)